ANNO XLVI MATTINO TORINO, Sabato 7 Settembre 1912 ...TTINO NUM. 249

PREZZI D'ABBONAMENTO
Nel Regno: Anno L. 16.—, Semestre L. 10.00
Estero: Anno L. 32.—, Semestre L. 16.75
ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16.00	8.00	4.00	1.50
Estero:	32.00	17.75	9.—	3.25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via G. Verdi, 8
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

ARCHIVIO STORICO

Voci ottimiste in Italia e all'estero
sui risultati delle trattative ufficiose per la pace
Pretese basi d'accordo smentite dal nostro Governo

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Roma, 6. sera.

L'agenzia Stefani diramò questo comunicato ufficiale:

« La notizia pubblicata da un giornale di Roma, circa pretese basi di un accordo con la Turchia, è assolutamente falsa ».

La notizia, smentita dal Governo, è stata pubblicata stamani contemporaneamente a Roma, a Milano, a Bologna ed in altre città dove si pubblicano i giornali del trust cattolico, e affermava: « tra i fiduciari dei Governi italiano e turco per lo studio delle basi su cui rendere possibile l'avviamento di trattative pacificatrici, sono state concordate le linee del prossimo protocollo con cui verrà quanto prima stipulato un accordo, per metter fine alle ostilità italo-turche ».

La pubblicazione di questa notizia sensazionale ha vivamente impressionato il mercato finanziario, che però si è mantenuto fermo; ed al Governo si dichiara che essa è dovuta a manovre di speculazione.

Da informazioni assunte, risulta che per ora non è ancora avvenuto l'annunziato accordo fra i delegati turchi ed italiani in Svizzera. Periamo, è vero che è giunto a Roma uno dei delegati italiani — i quali trattano in Isvizzera — per ricevere dal Governo nuove istruzioni. Contemporaneamente, i delegati turchi hanno anche essi chiesto al loro Governo nuove istruzioni, e già le hanno ricevute. Così, i negoziati di pace continuano in Isvizzera.

Questo è tutto quanto si può dire di esatto. Quanto alle condizioni pubblicate stamane a Roma e in altre città, esse non sono che la ripetizione, con qualche variante, di altre notizie pubblicate dai giornali esteri, e naturalmente vi sono nelle condizioni oggi diffuse delle fortissime inverosimiglianze (1).

" Bluff " giornalistico?

La Tribuna pubblica in proposito:

« L'edizione straordinaria del giornale romano (il *Corriere d'Italia*) ha fatto spalancare gli occhi e la bocca ai buoni quiriti. Si annunziava cosa e qualmente l'accordo tra i fiduciari italiani e turchi sarebbe stato raggiunto e si arrivava perfino a pubblicare le linee concordate per la base dell'accordo, nonchè i punti principali dell'accordo stesso. Crediamo che il pubblico non abbia prestato molta fede a questo *bluff* giornalistico. Nei circoli politici, parlamentari, militari e giornalistici di Roma si era concordi nel sorridere leggendo la forma categorica, roboante e sicura con cui era annunziato l'accordo. Abbiamo voluto sottoporre agli sguardi di un alto personaggio politico italiano, non solo il pezzo di prosa annunziante il raggiunto accordo, ma anche i paragrafi dell'accordo che seguono. Anche se non veniva una smentita ufficiale — e detto sorridendo il nostro interlocutore — i quattro articoli del preteso accordo italo-turco si smentiscono da sè. Non dubito che il giornale romano abbia pubblicato in buona fede un *bluff* così colossalmente anticipato, ma dubito che lo stesso candore serafico abbia inspirato gli informatori del giornale, i quali mi hanno tutta l'aria di avere messo in giro la notizia per scopi non precisamente pacifici ».

Il Corriere d'Italia, *pubblicando la smentita che il Governo dà alle sue notizie, aggiunge:*

« Occorrerà precisare che la nostra notizia riferiva semplicemente un accordo di massima fra i fiduciari per le trattative di pace, non già senz'altro, come pretende la smentita, l'accordo con la nazione nemica. La smentita dunque non riguarda quanto noi abbiamo riferito: essa, nella forma con cui è fatta, ci sorprende, ma non ci convince affatto. Pertanto crediamo di poter sostenere ancora e l'autorevolezza e l'attendibilità delle nostre informazioni ».

Il Giornale d'Italia pubblica:

« Alcuni italiani lanciano notizie sensazionali fantastiche su pace prossima ed imminente, a magari conclusa. Non parliamo poi dei giornali esteri che si abbandonano ad una vera ridda intorno ai confidatti fiduciari italo-turchi e alle loro trattative. La verità è che le conversazioni di Svizzera tra le confidate persone di buona volontà dei due paesi belligeranti (tre italiani e due turchi) continuano, ma sono ancora assai lungi da una conclusione. Si discute, si tratta, si scambiano proposte, si affacciano soluzioni, si escogitano formule, ma la malattia della questione inerente alla cessazione della ostilità o alla pace, che dir si voglia, è tutt'altro che dipanata, pur non essendo ancora spezzati i fili. E' dunque consigliabile attendere senza impazienze, senza farsi illusioni eccessive, tanto più che i punti più scabrosi delle trattative, compresa la questione preliminare e sostanziale della sovranità, debbono ancora essere superati. I mandatari ufficiosi dei due Governi, pur dando prova di molta pazienza e di buona volontà, si trovano ancora all'inizio dei loro lavori. E, del resto, le trattative di pace che avvengono in Svizzera sono così risolutive che i Governi turco ed italiano preferiscono parlare di guerra. Guardiamoci dall'annunziare la pace come prossima, come conclusa, e confidiamo più nel valore delle nostre armi che nella efficacia delle conversazioni elvetiche. A buon conto, l'annuncio della conclusione della pace, incautamente lanciato a Milano ed a Roma, è stato categoricamente smentito dal Governo ».

Il valore della smentita ufficiale

Sebrero ci telefona da **Roma**, 6, notte.

Giornata agitata quella di oggi, che si chiude con questa constatazione: niente accordo italo-turco. La notizia sensazionale di un già raggiunto accordo fra fiduciari italo-turchi in Svizzera ha anticipato quelle che saranno in seguito le sensazioni della pace. La notizia è risultata per lo meno prematura e il Governo si è affrettato a smentirla mediante un comunicato ufficioso e i giornali ministeriali stasera, nei loro commenti, gettano una fosca luce sulle origini e sullo scopo della notizia. Quanto è stato pubblicato circa le asserite condizioni di pace sulle quali si affermava essere avvenuta l'intesa sono, a quanto si afferma nelle sfere ufficiali, un impasto di abili induzioni o di inverosimiglianze. Un personaggio politico in continui rapporti col Ministero mi diceva stasera:

— Nel nostro mondo ufficiale ha prodotto penosa impressione la pubblicazione avvenuta, destinata ad alimentare illusioni, che potrebbero non realizzarsi. La divulgazione dei particolari dei negoziati di pace, che in ogni caso sarebbe bene tenere segreti, deve essere esaminata rispetto a due punti: cioè l'affermazione del raggiunto accordo in Svizzera e la maggiore o minore sostanza delle condizioni di pace. Circa il primo punto — proseguiva il personaggio politico — di vero vi è soltanto questo: che le trattative sono a buon punto e che si spera di concludere. E' giunta a Roma ed ha conferito col Governo persona che assiste come *trait d'union* coi turchi i delegati italiani nel « pourparlers » in Svizzera. Tale persona è giunta per riferire intorno al risultato delle trattative in corso o per avere istruzioni dal Governo sopra qualche punto essenziale del presunto e futuro accordo. L'arrivo a Roma di questa persona, che corrisponde ad un fatto analogo avvenuto presso i fiduciari turchi, cioè l'invio di nuove istruzioni da parte del Gabinetto ottomano, farebbe ritener giusta la supposizione che l'accordo sia raggiunto; ciò che non è.

— Circa le pubblicate condizioni di pace che si pensa nel mondo governativo?

— Mi pare che il comunicato ufficiale parli abbastanza chiaro: il Governo dichiara assolutamente falsa la notizia circa le pretese basi di accordo con la Turchia: tutto è dunque smentito, accordo e condizioni, nel comunicato del Governo.

— Però — noto! — non sarebbe stata egualmente smentita, per ragioni politiche, la notizia anche se esatta?

— Non credo. Il Governo avrebbe lasciato correre la notizia, perchè fatti di così grande importanza non possono essere tenuti a lungo segreti. Domani i giornali esteri, non legati dalla riserva che il Governo si studia di chiedere alla stampa italiana, avrebbero rivelato la conclusione dell'accordo e non sarebbe stata una bella figura quella del Governo italiano. Inoltre, si sarebbe compilata la smentita in altri termini. Allorquando un Governo dichiara, in un comunicato ufficiale, che una notizia è assolutamente falsa, non può trattarsi di una notizia vera, ma da tenersi celata.

— E quanto alle condizioni di pace pubblicate, quale è la sua impressione?

— Ci sarebbe molto da dire, specialmente circa la parte finanziaria del preteso accordo dato in pasto alla curiosità pubblica. Il prestito di seicento milioni alla Turchia pecca di inverosimiglianza. Il Governo non acconsentirebbe al prestito nelle condizioni indicate. Credo invece più verosimile che il prestito venga contratto altrove anzichè in Italia e che l'Italia intervenga con la propria garanzia; ma anche su questo punto nulla si può dire di preciso, nulla essendo definitivamente stabilito.

— Le altre condizioni pubblicate sono, a suo giudizio, verosimili?

— Esse rispondono approssimativamente alle soluzioni precedentemente prospettate da giornali stranieri e si aggirano ad un dipresso intorno a ciò che può essere la realtà di domani. Indubbiamente se l'accordo avverrà, esso avrà come pietra angolare il riconoscimento, da parte della Turchia del fatto compiuto dell'occupazione in Libia senza nessun formale riconoscimento della sovranità italiana da parte della Porta. Quanto alle isole dell'Egeo, è certo che la formula su cui può intervenire l'accordo può consistere nel prolungamento dell'occupazione italiana come garanzia dell'esecuzione, da parte della Turchia, delle condizioni segnate nel trattato di pace. Non è questa una novità: se ne parla da tempo.

— In conclusione? — domandai.

— In conclusione, io credo che abbiamo avuto un tentativo giornalistico più o meno fortunato di antivedere il futuro, di prendere posizione esponendo quello che si crede essere la probabile soluzione di domani; ma si è errato presentando al pubblico talune condizioni che il Governo italiano non accetterebbe e contro le quali il paese insorgerebbe. Perciò il Governo le ha saggiamente smentite. Intanto la circostanza essenziale da ritenere è che l'accordo in Svizzera non è ancora raggiunto: può essere vicino e può essere ancora lontano. Del resto — concluse il personaggio — si ricordi che la situazione ha due facce: la pace e la guerra. Mai come ora furono a lucri al Ministero della Guerra i preparativi per la campagna in Libia.

Il personaggio col quale discorrevo era perfettamente nel vero.

Impressioni di deputati

Roma, 6, notte.

Il « Corriere d'Italia », che nella sua ultima edizione risponde ai giornali ministeriali, di chiarando che ebbe la notizia delle condizioni di pace da fonte inaspettabile, ha raccolto le impressioni di alcuni uomini parlamentari sull'avvenuta pubblicazione, che ha dato luogo alla smentita del Governo.

« L'on. Lucifero ha detto che non crede opportuno di dare un giudizio su quella parte delle basi pubblicate, che riguarda le isole dell'Egeo, appunto perchè la notizia al riguardo non le crede, per ora, attendibili.

« Il radicale on. Fala, nella presunta dichiarazione che la Turchia non contrasterà la nostra espansione all'interno, vede una pericolosa insidia. Egli non avrebbe voluto questa dichiarazione da parte della Turchia, anche perchè è ozioso.

« Il socialista on. Bocconi ritiene che, col riconoscimento da parte nostra della giurisdizione religiosa del Califfo in Libia, con tutti i privilegi e le garanzie inerenti al Califfato nel mondo mussulmano, si verrebbe a perpetuare una pericolosa, e quanto meno fastidiosa ingerenza politica della Turchia.

« L'on. Calissa ha detto che, nel prestito alla Turchia si parlò, nei giorni scorsi, da parte di qualche deputato, ma sulla base di soli cinquecento milioni. Egli ritiene che la Turchia abbia assoluto urgente bisogno del denaro, anche per l'eventualità di una guerra con la Bulgaria e col Montenegro.

« Al contrario, l'on. Rossi si duole di vedere da questo prestito rafforzata la Turchia a nostro danno, e forse dell'Albania e del Montenegro per « le quali, — disse l'on. Rossi Eugenio, deputato siciliano, — io ho le mie migliori simpatie ».

" Continuiamo la guerra a fondo! „

Roma, 6 mattino.

Il *Popolo Romano* dice di non voler discutere per ragioni di patriottismo il decreto reale che sdoppia gli alti comandi militari della Libia e nota come il provvedimento preso dal Governo significhi continuazione energica della guerra a fondo nella Libia. Se al Governo turco può riuscire comodo, in vista delle elezioni politiche far credere agli uni con certe manifestazioni, che si è disposti alla pace e agli altri che si vuol continuare la guerra, l'Italia non può prestarsi a questo meschino giuoco, il quale se può divertire i turchi non può essere molto gradito a noi. D'altronde, — nota il *Popolo Romano*, non ha forse detto Kiamil-pascià, barcamenando fra i no ed i sì, che i negoziati servono a nulla e che l'unica soluzione è quella di cacciare i turchi e compiere l'occupazione del paese? Ebbene accettiamo il consiglio, parli dunque di pace chi vuole: noi non dobbiamo più occuparcene fino ad un fatto compiuto.

L'imminente entrata in squadra della " Quarto „

Venezia, 6, sera.

Dopo le prove di macchina e la navigazione, splendidamente riuscite, la nave *Quarto* ha ultimando i suoi preparativi in Arsenale, dove vedo essere destinata presto ad entrare in squadra, secondo gli ordini del Ministro.

Informazioni viennesi
I negoziatori han trovato la formula

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 6 notte.

La Reichspost *scrive:*

« Il senatore Azarian, che si trova ad Ediech presso Vienna col principe Jussuf Izzedin, fra breve lascierà quei luoghi perchè è giunta l'ora per lui di entrare in azione. I negoziatori non ufficiali hanno trovato la formula per la pace e modestamente si ritraggono in disparte per cedere il posto ai negoziatori ufficiali. Sarà quindi l'armeno Azarian, un intimo dell'erede al trono turco, che concluderà ufficialmente la pace. I turchi hanno sempre preferito di far firmare da giaurri i trattati di pace, che non hanno loro a sangue ».

Il giornale, da fonte diplomatica, sa che si è trovata una formula che stabilisce la perfetta sovranità dell'Italia sopra la Libia senza ledere il decoro e l'amor proprio degli ottomani.

Il giornale reputa così sicure le sue informazioni, che tira le somme come a guerra davvero finita, ed osserva malignamente come « qualmente » con una formula di questo genere l'Italia, se avesse dato retta ai consigli amichevoli che nella scorsa quindicina di ottobre dell'anno scorso furono trasmessi a Roma, la guerra avrebbe potuto finire appena cominciata. Il giornale dice che le pressioni fatte a Roma a favore della pace non furono meno energiche di quelle fatte a Costantinopoli, ma il Governo italiano volle rendere impossibile ogni trattativa mantenendo assolutamente fermo il decreto di annessione. Il giornale aggiunge che l'azione guerresca dell'Italia non sarebbe bastata per indurre la Turchia a fare la pace giacchè la Turchia non è stata sconfitta. La guerra sarebbe continuata all'infinito. Se la Turchia non avesse avuto una grande penuria di denari e non fossero sorte difficoltà interne, se la Turchia stessa avesse avuto una flotta, chiusa che le case non sarebbero andate altrimenti. Ma così invece, la Turchia ha dovuto finire col perdere nell'Albania la guerra tripolina ».

"I socialisti e la pace,,
Notevole articolo dell'on. Bissolati

Roma, 6 notte.

L'on. Bissolati nell'« Azione socialista », organo del partito socialista riformista, pubblica un notevole articolo che susciterà, specie nel campo socialista, largo discussioni. L'articolo è intitolato « I socialisti e la pace ». L'on. Bissolati si oppone ai socialisti che vogliono la fine della guerra con la Turchia, e sostiene che la guerra deve essere accettata dai socialisti a causa della nuova fase in cui è entrata e che permette di agire per ottenere in Turchia quelle conquiste che furono finora negate.

L'on. Bissolati afferma il diritto della stampa italiana a discutere delle trattative di pace.

« Nella discussione — prosegue Bissolati — i socialisti devono intervenire, giacchè, se essi non vollero la guerra, non è questa una buona ragione perchè essi non debbano formarsi una opinione intorno ai criteri da seguirsi nella conclusione della pace ».

L'on. Bissolati sostiene poscia che un atteggiamento è doveroso da parte dei socialisti nello schierarsi intorno alle questioni che riguardano la pace e la guerra, cioè ispirarsi a considerazioni che favoriscano un più largo sviluppo della civiltà europea. Per quanto si sia deplorata la guerra, sarebbe un errore, data la situazione che risulta dall'azione guerresca, rimpiangere che ai socialisti non resti altro compito che reclamarne la fine ad ogni costo. Uno degli ostacoli maggiori alla conclusione della pace sarà la pretesa da parte della Turchia a riavere le isole dell'Egeo. E' noto che le popolazioni delle isole greche accolsero come una liberazione l'occupazione italiana. Esse aspirano a riprendere il governo di sè stesse, sia pure con un formale vincolo all'Impero ottomano, ma paventano di venire riconsegnate al dominio ed alle rappresaglie dei turchi.

« Orbene — si domanda l'on. Bissolati — sarebbe conforme alla dignità socialista, sia pure per troncare subito la guerra, che si consigliasse la riconsegna di quelle popolazioni ai loro oppressori? O non sarebbe da chiedere, a costo di proseguire la guerra, che l'Italia si rifiutasse di piegarsi a queste esigenze della Turchia? »

L'on. Bissolati conclude affermando che i socialisti devono opporsi soltanto a coloro che vedono nella guerra con la Turchia la conquista della Libia. Su questo punto i socialisti dovrebbero essere intransigenti; su tutto il resto transigentissimi.

« La pace può venire facilitata da una attenuazione del decreto di sovranità e non certo i socialisti, che combatterono a viso aperto il decreto, potrebbero lagnarsene e dovrebbero volere che molto si concedesse, anzi si offrisse all'elemento arabo in materia di autonomia. Mentre esigiamo dalla Turchia il regime autonomo per gli albanesi, i greci, i bulgari, non possiamo che largheggiare in questo senso verso le popolazioni acquisite all'Italia e non dobbiamo estendere quelle vie che fortunatamente l'azione guerresca dell'Italia ha valso ad aprire verso i nuovi orizzonti della civiltà europea ».

L'opera di Caneva e la situazione in Libia giudicate all'estero

(Servizio speciale della Stampa).

Gli apprezzamenti della " Neue Freie Presse „
"L'Italia gli deve gratitudine,,

Vienna, 6, notte.

Commentando la sostituzione del generale Caneva, la *Neue Freie Presse* scrive:

« Il tenente-generale Caneva, senza alcun dubbio, ha compiuto in undici mesi un lavoro considerevole, e l'Italia gli deve gratitudine. La sua strategia fu però variamente giudicata nel Regno. Mentre gli uni lodavano la sua tattica guardinga, facendogli un merito di avere con questa saputo evitare eccessivi sacrifizi di vite ed il pericolo di sensibili scacchi, altri deploravano che la sua irresolutezza e la sua strategia temporeggiatrice avessero senza alcuna necessità prolungato di soverchio la campagna. Ma solo quando si scriverà la storia della campagna tripolina si potrà pronunciare un giudizio definitivo ed inoppugnabile sull'attività di Caneva.

« La guerra coloniale non può essere giudicata alla stessa stregua come una guerra europea. Si deve tener conto delle diversità dell'avversario e della configurazione naturale del teatro della guerra. Si ignora se al generale Caneva sia stato permesso di esercitare la necessaria influenza sui preparativi per la campagna tripolina, ma sembra che si siano imposte altre influenze. Gli avvenimenti del passato mese di ottobre a Tripoli rivelarono degli errori nella preparazione della guerra, allorchè la controffensiva dei turchi del 23 e del 26 ottobre costrinse il generale Caneva a ritornare alla difensiva ripiegando indietro di alcuni chilometri la linea di difesa degli italiani. Ma gli errori nei calcoli strategici non vanno a carico della preparazione militare da parte dello Stato Maggiore Generale e del generalissimo, bensì sono dovuti al rapporti consolari e diplomatici ed all'insufficiente conoscenza dei territori conquistati e delle loro popolazioni.

« Ad onta di ciò una parte dell'opinione pubblica ha voluto fare di lui un capro espiatorio. Dopo le disgraziate giornate di ottobre si manifestò in Italia il naturale bisogno di una rivendicazione delle armi italiane ed il Governo eccitò ripetutamente il generale Caneva a passare all'offensiva. Cedendo alle reiterate pressioni del Governo, Caneva, pel dicembre, intraprese le operazioni contro Ain Zara e poco dopo contro Bir Tobras, la quale ultima per poco non finì in una catastrofe. Il fallito tentativo contro Bir Tobras, che ebbe per conseguenza il richiamo del generale Pecori-Giraldi, mostrò la bontà della strategia prudente adottata dal Caneva. In seguito, gli italiani riuscirono bensì — specialmente grazie all'appoggio della flotta — ad occupare uno dopo l'altro i punti della costa, ma le operazioni dell'interno, che dovevano recare la decisione della guerra e che erano state preannunziate già nel novembre dell'anno scorso, dovettero essere abbandonate perchè non si aveva la certezza della riuscita ».

Da ultimo, il giornale osserva che dopo un anno di operosità indefessa, Caneva era riuscito a predisporre quelle misure organizzatrici e tecniche, che avrebbero garantito il successo dell'avanzata all'interno; ma Caneva è richiamato, ed i frutti della sua attività di un anno saranno colti da un altro.

Il commento del "Temps,,

Parigi, 6, notte.

Il corrispondente da Roma del *Temps* nota l'importanza che ha il nuovo ordinamento del Comando in Tripolitania ed in Cirenaica. Esso prova, secondo il *Temps*, che il generale Caneva, tolto dal suo comando, ha compiuto il suo piano, il quale consisteva nel rimanere sulla costa, piano accettato dal Governo. Il comunicato dice infatti che la creazione dei due Comandi ha per iscopo di facilitare lo sviluppo delle operazioni future verso l'interno. Il Governo proclama così che il suo programma è quello ora della marcia in avanti. E' dunque da aspettarsi, non appena sarà finita l'estate, una ripresa delle operazioni offensive, tanto in Tripolitania quanto in Cirenaica. Da Tripoli si marcierà verso Azizia, dove si trova attualmente il Comando turco, poi sul Garian. Da Bengasi l'obbiettivo sarà l'altipiano e da Derna le posizioni avanzate turco-arabe, dove da parecchie settimane alcuni cannoni turchi mitragliano le posizioni italiane.

Alcuni movimenti di truppe e certe disposizioni prese lasciano prevedere una prossima marcia verso l'interno. Ma il comunicato è una risposta indiretta a Kiamil-pascià, che dichiarava l'altro giorno al corrispondente di un giornale francese che se gli italiani volevano la sovranità sulla Libia bisognava che se la conquistassero, scacciando i duemila o tremila turchi rimasti all'interno. Effettivamente con il suo ora, nessun cambiamento ma di persone ne comunicato il Governo italiano sembra dire di metodi. I servizi civili in Tripolitania che questo pure è il suo modo di vedere; ma il lato curioso della situazione è che mentre Kiamil-pascià invita gli italiani a combattere nel cuore della Libia e Caneva risponde rilevando la sfida, in Svizzera i mandatari turchi ed italiani continuano le loro trattative. La stampa italiana parla quasi unanimemente di prossima ripresa e vigorosa delle ostilità e non presta fede alle voci relative ad una pace prossima, trattanto sul lago di Ginevra si parla del modo di far cessare la guerra. Questa è un'altra anomalia di questo singolare conflitto italo-turco che passerà nella storia come un esempio tipico del modo con cui l'azione militare può imbrogliarsi con l'azione diplomatica. Forse quando i battaglioni italiani fra qualche settimana marceranno verso l'interno della Libia, i mandatari turchi ed italiani continueranno tranquillamente a trattare, e chi sa se la questione controversa della sovranità non potendo essere risolta diplomaticamente sul lago di Ginevra non lo dovrà essere dagli eserciti nell'interno della Libia. Le dichiarazioni di Kiamil-pascià e il comunicato di Giolitti sembrano farlo prevedere. Il richiamo del generale Caneva è dal resto la migliore dimostrazione che il suo programma limitato alla semplice occupazione delle coste era diventato incompatibile con la tesi italiana dell'intera e completa sovranità sulle due provincie africane: questo modesto programma del generale Caneva, si nota inoltre, avrebbe potuto essere eseguito più rapidamente. I ringraziamenti poco calorosi — dice il *Temps* — rivolti nel comunicato ufficiale al generale Caneva per l'opera compiuta da lui in undici mesi di guerra, sembrano dimostrare che il Governo, pur essendo riconoscente di quanto ha fatto, avrebbe desiderato da parte sua qualche cosa di più.

L'avanzata
Le ultime conferenze con Caneva
I servizi civili

Roma, 6, notte.

Il generale Caneva, che doveva lasciare Roma domenica, è stato trattenuto a Roma dal ministro della guerra fino ad oggi e partirà soltanto domattina per Ferrara. Nelle ripetute conferenze giornaliere avute dall'ex comandante il corpo di spedizione col generale Pollio, capo dello stato maggiore, venne minuziosamente preparato il piano della prossima avanzata graduale verso l'interno. Il Governo ha creduto opportuno valersi dei preziosi consigli del generale Caneva, il quale, benchè ritenesse al principio di quest'anno (ora le condizioni sono notevolmente mutate) non assolutamente consigliabile l'avanzata al Garian, aveva nondimeno preparato fin dal marzo scorso un piano di avanzata. Tale piano era stato rimesso al ministro della guerra che lo esaminò insieme al generale Pollio, capo di stato maggiore. La esecuzione del piano di avanzata venne allora rinviata perchè parvero convincenti le obbiezioni sollevate dal generale Caneva, cioè che l'avanzata al Garian, compiuta nelle condizioni in cui ci trovavamo allora, avrebbe costato un inutile sacrificio di vite umane, ed avrebbe necessitato un aumento delle forze che egli aveva a sua disposizione. Il Governo non credette allora assolutamente urgente l'avanzata, tanto più che avrebbe richiesto l'invio in Libia di altre migliaia di uomini causando il conseguente richiamo di altre classi sotto le armi. Ora le condizioni per l'avanzata sono diverse come lo stesso generale Caneva ha riconosciuto, e il Governo ha tutto predisposto per le prossime operazioni. Il piano concordato fra il ministro della guerra ed il capo di stato maggiore in base ai suggerimenti del generale Caneva, sarà ora inviato al generale Ragni per la esecuzione e per le eventuali modificazioni che egli, responsabile dell'esecuzione, credesse opportune. La preparazione avvenuta a Roma del piano di avanzata non deve però far credere, come qualche giornale suppone, che, dopo lo adoppiamento dei comandi in Libia, la guerra in Libia venga diretta da Roma e precisamente dal generale Pollio. Il Governo ha già dichiarato precedentemente di essere nettamente contrario al sistema dei consigli militari destinati a dirigere la guerra a distanza. Nelle nostre sfere ufficiali si riconferma oggi tale dichiarazione aggiungendo che l'iniziativa come la responsabilità delle operazioni verranno lasciate ai generali Briccola e Ragni. Da Roma partiranno semplicemente le direttive della campagna. E' questo un diritto che il Governo, responsabile dinanzi al paese ed al Parlamento, si riserva e tale diritto appare pienamente giustificato.

Ma a Roma fervono non soltanto i preparativi militari per la seconda fase della guerra. Anche i servizi civili della colonia formano oggetto delle preoccupazioni del Governo. La nomina del governatore civile della colonia avverrà soltanto a tempo più avanzato, forse a pace conclusa o a seconda fase ultimata della guerra. L'invio a Tripoli di un governatore civile è nel concetto del Governo un provvedimento strettamente collegato colla creazione del nuovo ministero delle colonie, creazione che seguirà immediatamente la conclusione della pace o la fine della grande guerra. Per ora, la suprema direzione dei servizi civili in Libia sarà tenuta in Roma dall'on. Giolitti. Così è avvenuto fino ad ora: nessun incidente, nessun attrito ebbe a manifestarsi nella colonia tra le autorità civili e militari. Per ora, nessun cambiamento ma di persone ne comunicato il Governo italiano sembra dire di metodi. I servizi civili in Tripolitania

continueranno a dipendere dal comm. Caruso; i servizi politici dal comm. Mentzinger, già prefetto di Porto Maurizio. I servizi civili in Cirenaica continueranno ad essere diretti dal comm. Pericoli; i servizi politici dal comm. Piacentini. Il comm. Pericoli fu recentemente a Roma, dove ebbe dall'on. Giolitti le istruzioni necessarie. Analoghe istruzioni riceveranno il comm. Caruso ed il comm. Mentzinger, attualmente in licenza in Italia e che saranno nei prossimi giorni ricevuti dall'on. Giolitti ad Anticoli. Il Governo crede così di aver tutto predisposto tanto per ciò che riguarda i preparativi militari quanto per la più perfezionata organizzazione dei servizi civili, tutto predisposto per il periodo che va per incominciare, periodo decisivo per la nostra occupazione. Il concetto del Governo è quindi chiaro, semplice: curare tutte le soluzioni possibili della situazione siano esse la pace o la guerra, pensando contemporaneamente a preparare la vita civile, cioè l'avvenire della nostra colonia.

«Il compito militare del Bricola — continua il «Giornale d'Italia» — in seguito allo sdoppiamento del comando è ora reso assai più vasto perchè ora a lui è riservata l'azione di tutto il vasto settore che da Bengasi va fino a Derna e Tobruk. Il consegnenza, particolare importanza acquista l'ufficio politico di Bengasi, che dovrà intensificare le trattative già bene avviate con i capi delle bellicose tribù della Cirenaica, perchè l'azione politica assecondi efficacemente la vittoriosa azione militare».

Una dimostrazione a Catania
al generale De Chaurand

Catania, 6, mattino.

Col piroscafo *Toscana* è giunto a Catania il generale De Chaurand. Il generale fu riconosciuto per le vie e nei pubblici ritrovi ed è stato acclamato dalla folla.

Il Duca d'Aosta
visita la Villa Napoleonica a Porto Ferrajo

Livorno, 6, mattino.

Ieri S. A. il Duca d'Aosta, insieme al generale Vinai ed al suo seguito, si è recato al porto in automobile. Colà egli è salito sulla torpediniera d'alto mare *Espero*, ossequiato dal capitano dell'*Espero*, comandante Rota. Nel quadrato di poppa della torpediniera l'equipaggio, schierato, con alla testa il tenente di vascello Paladino, ha presentato le armi al Principe. Poichè S. A. R. viaggiava in istretto incognito, la sua bandiera non è stata issata a bordo. Poco dopo le 7.30 l'*Espero* è partita a tutto vapore, diretta a Porto Ferrajo. A Porto Ferrajo il Duca è giunto alle 10, ed è subito disceso, ossequiato dalle Autorità. Egli si è recato a visitare la villa Napoleonica di San Martino, della quale si è tanto parlato in questi giorni e che è stata l'altro ieri aggiudicata per [illegible] lire al principe Ruspoli. Dopo la visita alla storica villa che ospitò Napoleone in esilio, il Duca è disceso all'*Albergo dell'Alpe Elbana*, dove ha fatto colazione. Alle 14 il Duca è ripartito per Livorno sulla medesima torpediniera ed è giunto qui alle ore 16.30 dirigendosi subito verso gli Ospedali Civili riuniti, dove ha visitato i soldati e gli ufficiali malati e feriti, reduci dalla Libia.

La torpediniera *Espero*, sulla quale S. A. si è oggi imbarcato, è quella gloriosa nave che ha preso parte attivissima fin dall'inizio alla guerra italo-turca, distinguendosi nell'azione navale di Prevesa, dove affondò una silurante turca, poi a Tripoli, a Macabez, a Misurata ed a Zuara, dove è stata presa a fucilate dagli arabi mentre scandagliava i fondali all'ordine del comandante della Divisione della navi-scuola.

Il Duca d'Aosta a Spezia

Spezia, 6, sera.

Oggi nel pomeriggio, in automobile, col suo aiutante di campo è giunto il Duca d'Aosta. Il principe scese all'Hôtel «Croce di Malta» e si tratterrà qualche giorno nella nostra città per ispezionare le fortificazioni della piazza e per visitare le caserme e gli arsenali militari e di marina.

Dalla Libia

La solenne investitura del Sindaco di Zuara

TRIPOLI, 5, ore 19.40.

Da qualche giorno si vive a Tripoli lietamente, perchè è scomparso il caldo e regna una freschezza tutta italiana. Si direbbe che il cielo voglia offrire un po' di villeggiatura anche a noi, che non abbiamo potuto goderla altrove. Peccato che la dolce freschezza di Tripoli si sia mutata in burrasca in alto mare, e abbiamo in balìa tutti i piroscafi che viaggiavano il Mediterraneo durante la giornata di ieri. Una delle vittime di questo improvviso cambiamento di temperatura è stato il piroscafo Serbia, che doveva arrivare in luogo dei Tripoli nel pomeriggio di ieri, ed arrivò invece stamattina portandoci i viaggiatori ridotti, Dio sa come.

La diminuzione del caldo ha reso subito più vivace e più attiva la popolazione, sia italiana che indigena. Oggi le vie erano affollatissime. In Sciara-Azizia è passato ieri un caratteristico corteggio. Si vedeva un capo-arabo avvolto in un mantello rosso con ricami d'argento, seguito da un plotone di zaptiè. Era Hag Abdulla Ben Sciaban, reduce dalla solenne cerimonia della sua investitura. Poco prima, infatti, nel salone del castello, il generale Ragni proclamò Ben Sciaba, sindaco di Zuara, alla presenza di tutti i notabili arabi di Tripoli, e assistito dal generale Ciancio e dal suo stato maggiore. La cerimonia fu breve. Non appena Hag Abdulla ebbe pronunziato il giuramento, il generalissimo gli pose sulle spalle un elegantissimo manto, che indica l'alta carica conferitagli. Zuara ha così riacquistato, sotto altra e più bella bandiera, il suo sindaco antico.

GIOVANNI CORVETTO.

La notizia ufficiale

TRIPOLI.

Nel pomeriggio il generale Ragni investì solennemente dei poteri sindacali Abdulla Ben Sciaban di Zuara. La cerimonia svolgersi nel salone del castello alla presenza del generale Ciancio, delle Autorità italiane e di Mazzuna-parcià e dei notabili arabi. Dopo prestato giuramento di fedeltà al Re, gli si fece indossare uno splendido mantello di seta rossa, frangiato d'argento. Mazzuna-pascià e nome del collega ringraziò ed elogiò l'opera del Governo italiano. Abuul Chafani, scortato da quattro zaptiè, rientrò alla sua dimora.

(Agenzia Stefani).

Come fu ferito a Misurata
il tenente Sales

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 5, ore 19.45.

Agli episodi della battaglia di Misurata già accennativi, posso aggiungere qualche nuovo particolare. Già dissi del valoroso capitano Pisacelli e della sua ferita. Ma è giusto si sappia che egli sebbene ferito volle continuare a combattere incurante del dolore, e non fu se non poco più tardi, quando una seconda pallottola lo colpì ad una gamba, facendolo cadere, che egli lasciò il suo posto. Ma [illegible] stavolta lo lasciò spontaneamente e dovette essere trasportato a viva forza al posto di medicazione.

Altro episodio simpatico è quello del tenente Sales di cui narrai come si sia distinto nell'assalto ad un casolare. Sul finire della battaglia, quando i turco-arabi avanzarono nell'ultimo attacco, attratti dai Savari portatori d'acqua, egli fu uno dei primi a slanciarsi alla testa del suo plotone contro il nuovo impeto nemico. In prima linea colla rivoltella in pugno incitava i suoi a fare un ultimo sforzo violento, che li avrebbe portati alla vittoria finale, quando fu visto impallidire e cadere riverso nella sabbia. Un proiettile aveva frenata la sua bella audacia, ferendolo alla fronte.

GIOVANNI CORVETTO.

I crediti per le spese della spedizione in Libia

Roma, 6, mattino.

Con decreto del 5 agosto, da convertirsi in legge, sono stati autorizzati i seguenti crediti per le spese derivanti dalla spedizione della Libia: Ministero della guerra 30 milioni; Ministero della marina 7 milioni; complessivamente 37 milioni; per i quali il maggiore credito accordato per la guerra alle dette Amministrazioni durante l'esercizio finanziario in corso è ammontato a 34 milioni.

Razziatori di frutta
nel palmeto di Bengasi
cacciati dai nostri ascari

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

BENGASI, 6, ore 18.10.

Il palmeto in piena fruttificazione di datteri e gli orti vicini ricchi di cocomeri erano nelle notti passate razziati da gruppi di beduini, che si erano ormai abituati alla proficua e sinora innocua occupazione. I proprietari del luogo hanno denunciato le notturne razzie e iersera, alle 19, la compagnia dei nostri ascari, comandata dal tenente Galli del 6.o bersaglieri, di stanza a Bologna, e dal tenente Marrubini, ha compiuta un appostamento nel palmeto. E questa volta i razziatori di fichi sono rimasti a bocca asciutta. Una quindicina di essi sono apparsi verso la mezzanotte dalla parte della salina, ma al primo mutricciuolo scavalcato sono stati accolti da fucilate e si sono dati a fuga sollecita. Due altri gruppi sono tornati verso le 2 e la medesima accoglienza ha suggerito loro lo stesso consiglio di volger le spalle. Ma questa volta essi sono stati inseguiti ed hanno dovuto lasciare nel palmeto i ferri del mestiere: zappe, sacchi, nonchè quattro asinelli. Più tardi i nostri sono stati fatti bersaglio di innocue fucilate alle spalle ed all'alba sono tornati nel loro campo a Sabri col piccolo bottino.

e.

Una grossa scaramuccia a Tobruk
30 nemici uccisi

Tripoli, 5, notte

Si ha da Tobruk che all'alba del 1.o corrente una nostra colonna uscita in linea di difesa per proteggere una squadra di soldati destinata a riparare un reticolato e gli ostacoli danneggiati nella notte precedente, fu attaccata da una forte banda di beduini piazzata sulle prime dune della zona antistante le alture. Le nostre truppe presero subito posizione di combattimento contro-attaccando il nemico su tutto il fronte, mentre dalla ridotta N. 2 una batteria da 75 con pochi e ben diretti colpi costrinse i beduini alla ritirata. Da parte nostra non avemmo perdite. Il nemico lasciò sul terreno una trentina di morti, trasportandone altri nella ritirata insieme ai feriti. Durante l'azione i lavori non furono sospesi, cosicchè, nel pomeriggio, erano completamente ultimati.

La morte a Misurata
del tenente colonnello Agazzi
del 50° fanteria

Roma, 6, mattino.

Il Messaggero ha da Avellino che un telegramma alla famiglia da Misurata, annuncia la morte avvenuta colà per malattia del tenente-colonnello Attilio Agazzi, del 50.o fanteria. Egli era nato a Trogo (Pavia) e rimasto ferito a Zuara appena guarito era tornato ai suoi soldati, prendendo parte alla spedizione di Misurata. L'Agazzi aveva sposato la figlia dell'avv. Soldi, di Avellino ex-deputato al Parlamento.

Egli scriveva alla sua famiglia che gli arabi alla presenza del suo battaglione volgevano spaventati le spalle, dandosi a precipitosa fuga.

La pergamena dei goliardi di Pisa
a Enrico Millo

Roma, 6, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Pisa che, ad iniziativa di un Comitato di studenti, verrà offerta ad Enrico Millo una pergamena con delle miniature simboliche, raffiguranti l'antica galea pisana e la moderna torpediniera in un intreccio artistico. Nel centro la pergamena conterrà la seguente dedica: *Ad Enrico Millo — navarca della squadra immortale — le gioventi studiose di Pisa — memore delle gloria e delle virtù antiche.* E più sotto: *Arditi i navigli esiti di acciaio — Astore, Centauro, Climene, Perseo, Spica, — guizzarono nella notte fiume — attraverso la tempesta orrenda di ferro e di fuoco — per l'Ellesponto antico — improvvisi — al lampo della gloria — balzarono gli eroi della nuova Italia. — Enrico Millo — ed i classardi suoi — riconobbero le vecchie vie del mare. — Nel folgorare di un'ora [illegible] la gloria di tutte le stirpe. — O giovinezza — perennità di vita — accendi del tuo fervore — la nuova gloria — canta i figli della più grande Italia — prepara ai duri cimenti — i nuovissimi eroi.*

A un deputato greco
A proposito delle isole

Roma, 6, notte.

Costantino Zavitziano, deputato per Corfù al Parlamento ellenico, ci ha mandato una lettera per rettificare, come dice, certi punti inesatti dall'articolo intitolato «I greci e le isole», comparso nella stampa il 1.o settembre 1912. Questa introduzione della sua lettera potrebbe dispensarci dal tenere conto di ciò che egli ci ha scritto trattandosi non di rettifiche vere e proprie ma di una semplice difesa della causa che egli, come deputato, si crede in dovere di sostenere. Preferiamo invece tenerne conto per cortese riguardo al rappresentante di Corfù e per una opportuna riaffermazione delle nostre idee. Che il deputato Zavitziano difenda il presidente del Consiglio Venizelos si comprende, ma egli può fare a meno di dire che Venizelos non subisce l'imposizione di un'altra Potenza. Non si tratta di imposizione, bensì di suggestione panellenica. Venizelos ha avuto il torto di farsi suggestionare inconsciamente e di aver voluto profittare del consiglio per tentare un bel colpo che, viceversa, non fu nè bello nè buono. Non toccava a Venizelos di organizzare il convegno di Patmos. Egli ha fatto ciò che la sua posizione gli impediva di fare, e, per giunta, lo ha fatto male, perchè, mandando a quel convegno un suo dipendente, si fece sorprendere con le mani nel sacco.

Passando al convegno, il deputato di Corfù afferma che i convenuti non furono spinti da alcuno, ma obbedirono all'impulso patriottico. Invece è stato provato che l'organizzò Venizelos e che il preteso impulso patriottico fu subito dopo sconfessato dagli stessi convenuti. L'on. Zavitziano dice che non è giustificato trattare il signor Russo, greco di Egitto, come contrabbandiere e che questi non è venuto a Roma per fare imposizioni al Governo di Re Vittorio Emanuele, ma bensì con un esplicito mandato degli isolani. Dicendo che fra i molti affari egiziani del signor Russo ce ne potevano essere alcuni in relazione con il contrabbando di guerra, non abbiamo espresso una ipotesi assurda, perchè, pur troppo, nella maggior parte dei casi sono i greci che fanno il contrabbando di guerra per conto della Turchia. Ne abbiamo avuta la prova nella massima parte delle navi contrabbandiere fermate dalle nostre navi da guerra.

Se il deputato di Corfù avesse letto l'intervista di un giornalista romano con il greco d'Egitto, si sarebbe ben guardato dal prendere le difese di quel signore, che osò perfino rievocare il «grido di dolore» per imporre — o la parola adatta — al Governo italiano la immediata liberazione delle isole dell'alto Egeo. Quel signore credeva probabilmente che l'Italia facesse la guerra per conto della Grecia. A me poi fu specie che il deputato di Corfù, non contento di difendere il malaugurato convegno di Patmos, osi difendere colui che pretendeva dall'Italia anche la liberazione delle isole dell'alto Egeo. Comprendo che per la Grecia sarebbe un terno al lotto se essa potesse impadronirsi di tutte le isole dell'Egeo meno quella di Scio, rappresentata al Parlamento dal deputato Zavitziano, ma a me pare che la Grecia possa mandare la sua squadra alla conquista di Scio, Metelino, Tenedo, Lemno e di tutte le altre isole non ancora liberate dall'esoso dominatore turco. Del preteso mandato esplicito degli isolani non è più serio parlare dopo tutto quello che è avvenuto. Non è mai esistito e sono stati solennemente sconfessati tutti coloro che si davano l'aria di avarlo ricevuto.

Nell'ultima parte della sua lettera il deputato di Corfù è caduto in un errore. Io non ho mai detto che gli isolani non sono greci, bensì che non hanno mai fatto valere la coscienza della nazionalità greca. Perchè il greco di Egitto e, pur troppo, anche taluni italiani, avevano osato ricordare il principio di nazionalità in nome del quale l'Italia risorse a proposito della presente pseudo agitazione insulare, io ho ricordato che nella storia delle isole non c'è nemmeno la più lontana traccia del martirologio nazionale italiano. E' vero, gli isolani sono greci, ma sono stati sempre fedeli sudditi della Turchia, e se non fossero stati liberati dalla squadra italiana, sarebbero rimasti tranquillamente sotto la dominazione turca fino alla liquidazione dell'Impero ottomano, e non esagero, perchè mi auguro che la liquidazione non sia molto lontana. Mi hanno detto che un deputato greco amico di Venizelos è venuto a Roma per studiare gli ordinamenti scolastici del regno d'Italia. Se tale deputato è il rappresentante di Corfù, io sono sicuro che egli, vivendo in mezzo a noi, si persuaderà facilmente dei grandi errori commessi da Venizelos e degli auto-delegati degli isolani, i quali, sia detto almeno per incidente, sono contentissimi dello *statu quo* e desiderano soltanto di non essere restituiti alla Turchia.

e.

I preparativi
per il grande comizio d'Atene
contro le vessazioni turche
Appelli e proclami al popolo

(Nostra corrispondenza telegrafica particolare).

ATENE, 6, ore 8.45.

Il meeting organizzato per la prossima domenica dalle associazioni dei greci nativi e originari delle provincie turche per protestare contro le vessazioni che subisce l'ellenismo nell'impero ottomano assumerà certamente un'imponenza impressionante e una insolita importanza. Al comizio prenderanno parte tutte le altre corporazioni patriottiche della capitale. Appelli vibranti e manifesti sono diretti alle popolazioni, eccitandole a accorrervi in massa per proclamare con estrema energia i diritti dell'ellenismo ora che le circostanze internazionali e il rinascimento della forza morale della nazione offrono un'occasione propizia.

COSSANO.

"I 14 irreducibili,,

Londra, 6, mattino.

Da Costantinopoli il *Times* riceve: *La sessione presa ieri dal Comitato Unione e Progresso di partecipare alle elezioni era generalmente preveduta. Solamente 14 «irreducibili» fra i quali il dottor Nazim, hanno votato per l'astensione. La maggior parte dei leaders sembra si sia espressa in termini molto moderati.*

Preoccupazioni russe e viennesi
per la situazione nei Balcani

Londra, 6, mattino.

Da Pietroburgo riceve il Times: «Oggi la Borsa è stata influenzata dalle voci di guerra. Si disse che la Bulgaria, la Serbia e la Grecia, considererebbero seriamente delle operazioni combinate contro la Turchia. Nei circoli bene informati, sembra possibile che le ostilità siano imminenti. La diplomazia russa continua, pur tuttavia, ad esercitare una influenza moderatrice.

Londra, 6, mattino.

Telegrafano da Vienna al *Times*: «A meno che i resoconti dei giornali austriaci sulla situazione nell'Albania del nord non siano tendenziosi, questa situazione è ritenuta gravissima, quanto, cioè, lo era tre settimane or sono, quando le tribù si erano riunite nei distretti di Kossovo e di Uskub. La loro dispersione se ha diminuito le difficoltà immediate alle quali la Porta aveva fatto fronte, ha avuto però per risultato la distruzione delle autorità turche in tutta la regione di Ipek, di Giakova, di Prizrend e di Mitrovitza. Dappertutto gli arsenali sono stati saccheggiati e le prigioni aperte.

Idrid Sefar, che agisce a Gjilan dietro gli ordini di Issa Bolletinaz, ha proclamato a Mitrovitza la sua autorità ed ha formato una specie di Comitato di salvezza pubblica, che dà ordini alla gendarmeria. Le imposte sono prelevate in suo nome, ed ha ottenuto la sottomissione delle autorità locali. Riseby si è impadronito di 800 fucili, che si trovavano nel deposito di Giakova. A Prizrend la vita degli ufficiali turchi è, a quanto si dice, in pericolo. La Porta sembra impotente a far fronte alla situazione. Secondo un messaggio da Costantinopoli essa ha inviato 337,500 franchi a Ibrahim-pascià per essere distribuiti alle tribù».

Il giornale ufficioso trae da questo stato di cose la conclusione che le Potenze devono approfittare dell'iniziativa del conte Berchtold per mettersi d'accordo su una politica senza ledere lo *statu quo* e mettere fine una volta per sempre ai torbidi che senza tregua rinascono nei Balcani.

Gravi scontri
tra insorti e truppe turche
Gravi perdite da ambe le parti - Il ministro degli esteri di Grecia non si muoverà da Atene

Atene, 6, mattino.

Uno scontro avvenne ieri ad Hermouli fra insorti e truppe turche. Vi furono gravi perdite da ambe le parti. I regolari si ritirarono a Berana. Gli insorti incendiarono l'abitazione del governatore di Giacova. I depositi militari di Giacova e Ipek furono nuovamente saccheggiati.

La voce che il ministro degli esteri di Grecia partirebbe in congedo e farebbe un viaggio in Europa, è assolutamente infondata.

(Ag. Stefani).

Il Governo turco
fa appello al patriottismo degli armeni

Costantinopoli, 6, mattino.

Due armeni furono assassinati a Rillis. La Corte marziale interrogò Djavid-bey e Interrogherà Said. Il patriarca armeno visitò il ministro di giustizia. Egli reclamò energicamente le misure decisive per garantire la sicurezza degli armeni. Minacciò di dimettersi e di chiudere il patriarcato e chiese infine di sollecitare l'appoggio degli armeni patriottici, quando il Governo continui a promettere senza mantenere. Il ministro rispose affermando la simpatia del Governo e la sua volontà di soddisfare le legittime rivendicazioni degli armeni.

Il Governo studia la soluzione della questione armena, ordinò alle Autorità militari e civili di inseguire energicamente ed arrestare più presto possibile i banditi Kurdi e di inviare a Costantinopoli i capi Mamilhe e Said. Il ministro aggiunse essere convinto che gli armeni sono troppo patrioti, per ricorrere a misure straordinarie come la chiusura dei patriarcati e delle chiese e soprattutto di fare appello alle Potenze.

I nazionalisti greci
non vogliono che l'Italia conservi Rodi e Stampalia

Atene, 6, mattino.

I giornali nazionalisti italiani esortano il Governo italiano a conservare le isole di Rodi e di Stampalia da esso occupate; e rimproverano all'Inghilterra di servirsi della Grecia per fare fallire i propositi dell'Italia.

Il Messager d'Athenes, rispondendo a tali articoli, dice che la Grecia non ha bisogno di suggestioni straniere, le isole dell'Egeo, essendo e volendo rimanere greche.

La stato di assedio a Kronstad

Pietroburgo, 6, notte.

La *Gazzetta di Finlandia* annuncia che, in seguito alla proclamazione dello stato di assedio a Kronstad, tale misura si estende ad una parte del governo di Wiborg, nel raggio del porto di Nicolaieff. Ciò ha scarsa importanza dal punto di vista pratico, perchè lo stato di assedio viene applicato sopra un brevissimo spazio di territorio. Nondimeno, il provvedimento decretato ha prodotto in Finlandia una assai grave impressione perchè è la prima volta che lo stato di assedio viene proclamato nel Granducato in tempo di pace.

La disdetta degli "Zeppelin,,

Parigi, 6, mattino.

Da Colonia telegrafano all'Agenzia Fournier: Il Zeppelin militare N. II, che è di stazione a Colonia e che aveva subito sofferto subito delle avarie, era stato rimesso dopo l'accidente nel suo hangar per essere riparato. Il corrispondente della «Gazzetta di Francoforte» apprende che non si tratta come si era a tutta prima dichiarato, di un accidente senza conseguenze. Infatti i cordami che univano il dirigibile alla navicella si sono allentati dalla parte posteriore in modo che il corpo del pallone si è rotto nel mezzo; tutte le celle che contengono il gas sono state distrutte ed è impossibile che il dirigibile possa prender parte alle prossime manovre.

Torpediniera olandese
affondata nel Reno

Berlino, 6, notte.

Il *Lokal Anzeiger* annunzia che un vapore ha avuto un urto a valle di Emmerich, sul Reno, con la torpediniera olandese *Rhenus*. La torpediniera è immediatamente affondata: ma i suoi 30 uomini di equipaggio sono stati salvati.

Madame Barrère assicura
che suo marito sta ottimamente

Parigi, 6, mattino.

L'Excelsior dice che la signora Barrère ha dichiarato che le condizioni di suo marito erano le più soddisfacenti possibili.

I danni della siccità in Puglia

Roma, 6, notte.

Il Governo ha già annunziato i provvedimenti per venire in aiuto ai disoccupati di Puglia. La situazione, però, continua a rimanere minacciosa per le tristi previsioni della mancanza di raccolti a causa della siccità. L'onorevole Maury, deputato di Cerignola, [illegible] a Roma per conferire in proposito col Governo, intervistato dal *Giornale d'Italia*, ha detto:

«Di Tavoliere non ha quest'anno di grazia reso pressochè nulla. I prati naturali e quelli artificiali non produssero niente; l'uva è mezzo secca, pure le viti inaridiscono, l'ulivo ha perduto i [illegible] frutti. La siccità è la causa unica di tanti mali. Si tratta di un vero e proprio disastro, che si è abbattuto sulle nostre terre. Non potrei calcolare il danno di tutto il territorio; mi limiterò a dire a quanto esso ammonti nel solo territorio di Cerignola, che meglio conosco. Io calcolo, e senza esagerazione, a sette milioni la perdita sulle anticipazioni culturali, oltre il mancato profitto che triplica la cifra suddetta. Cerignola ha 16 mila ettari di terreno: moltiplicate sette od otto volte la cifra per l'intero Tavoliere e vi balzerà in cifre l'entità del disastro. Il Governo ha preparato un largo programma di lavori, ma esso rappresenta, e non può essere altrimenti, che una attenuazione alla disoccupazione dei braccianti. La fonte vera della prosperità è il lavoro agricolo permanente: nelle nostre terre esso aumenta il contadino, crea il reddito dei possessori, rimunera l'industrioso dei campi, stimola i grandi commerci interni con l'Italia settentrionale, il Levante, l'Europa centrale e le lontane Americhe. Il vino, l'olio, il frumento del Tavoliere non si consumano che in piccola parte in casa. A questa grande opera provvida di una collettività di cittadini operosi deve venire in aiuto. Gli on. Zaccagnini e Finocchiaro mi hanno autorizzato a presare il nobile decano per la legislatura e per autorità, l'on. Salandra, a ritirare a Roma, nella seconda metà di settembre, la deputazione politica di Capitanata. Renderemo conto degli studi che il Governo sia facendo ed apporremo le nostre vedute».

Una riunione a Roma
per la bonifica di Comacchio
L'on. Marangoni nuovamente di dimettersi

Ferrara, 6, notte.

Ieri, a Roma, nel gabinetto del Ministro Sacchi, si sono nuovamente riuniti i funzionari del Ministero dei lavori pubblici, i rappresentanti degli Enti interessati per la bonifica di Comacchio e il sindaco Bellini. Tra i presenti vi era pure l'onorevole Marangoni, deputato del Collegio, il sindaco di Comacchio espose la triste situazione del paese, che si dibatte in una crisi che può essere solamente risolta dall'attuazione della bonifica.

Il deputato Marangoni, accennando alla disoccupazione, che imperversa tutta la plaga del Collegio, invitò il Governo a iniziare un lavoro utile e benefico, prospettando le responsabilità cui andrebbe incontro trascurando quelle popolazioni.

Gli intervenuti, benchè il commendatore Ramazzo, ispettore delle bonifiche, insistesse su una pregiudiziale di ordine amministrativo, conclusero che il progetto di bonifica di Comacchio sarà sottoposto ai giudizi della Commissione delle bonifiche, la cui adunanza avrà luogo il 17 corrente, e il cui deliberato dovrà essere ratificato nella seduta al Ministero dei lavori pubblici, che avrà luogo il 20 settembre.

Il Ministro Sacchi promise inoltre di affrettare l'appalto dei lavori invernali, contemplati dal programma già pubblicato.

Per quanto riguarda il Comune di Mesola, l'onorevole Marangoni ha esposto l'intenzione di presentare le dimissioni da deputato, in atto di protesta contro il Governo, qualora non siano mantenute le promesse fatte a lui dal sottosegretario agli interni, onorevole Falconi, nella risposta alla sua nota interpellanza in materia.

Eguale dichiarazione ha fatto il sindaco di Comacchio, Bellini.

Quando si pensi che le condizioni economiche di quella popolazione furono, come si disse, in causa prima dei non lontani tristi avvenimenti, il compimento della bonifica sarà un'opera politica e umanitaria, che tornerà a onore del Governo.

La convocazione dei creditori
nel fallimento del Giardino Zoologico

Roma, 6, notte.

Il Tribunale Civile di Roma, Sezione Penale, ha emanato il decreto intorno alla domanda di concordato presentata per l'impianto e l'esercizio del Giardino Zoologico di Roma, contro la quale si è pronunziato il procuratore del Re. Il decreto ordina la convocazione dei creditori della Società per il giorno 16 settembre; fissa per la convocazione dei possessori delle azioni il 14 settembre; nomina commissario giudiziario l'avv. Lupacchioli, con l'incarico di vigilare durante la procedura l'amministrazione dell'azienda, di accertare le attività e di riferire all'adunanza dei creditori; fa obbligo ai possessori di obbligazioni di presentare le obbligazioni da loro possedute o nella Cancelleria commerciale del Tribunale, o alla Banca d'Italia, perchè il cambiatore o il detto Istituto facciano su ciascun titolo l'annotazione che esso si trova vincolato a una procedura di concordato e rilascino in loro favore un elenco specificato delle obbligazioni possedute, ai sensi dell'art. 28 della legge 24 marzo 1903.

Il conte Santucci, nominato ufficiale giudiziario, in seguito alla impossibilità del Lupacchioli di assumere tale ufficio, ha accettato la nomina, e si è recato oggi al Giardino zoologico per prendere possesso dell'ufficio stesso.

Due minatori trovati morti
in fondo al tunnel dell'Adamello

Brescia, 6, sera.

Un altro raccapricciante ha gettato oggi nel lutto la graziosa Valle di Sabbione, in Valcamonica. Gli operai addetti alla costruzione delle gallerie della Società elettrica dell'Adamello, entrando in un *tunnel*, trovarono, ancora avvolti nelle loro coperte, i cadaveri di due giovani minatori. Essi, per non andare a dormire nei paesi sottostanti, che distano qualche ora dai luoghi del lavoro, si erano coricati nel fondo del *tunnel* per passare la notte. Sia poi loro mancata l'aria, o si sia sprigionato qualche gas venefico, non si sa; fatto è che furono trovati morti per asfissia. Sul luogo della disgrazia accorsero molte persone, fra le quali il personale dirigente della Società dell'Adamello. I due cadaveri finora non vennero identificati.

Grandi inondazioni in Ungheria

Czernowitz, 6, mattino.

In seguito alle piogge persistenti il Pruth, il Sereth, la Moldava e la Suczawa, sono in grande piena. Quasi tutte le strade sono inondate. Due ponti furono asportati dalle furie delle acque. Varii Comuni del distretto di Czernowitz e parecchi quartieri della città sono sott'acqua. Presso Brondenh un ponte della ferrovia venne asportato.

(Ag. Stefani).

Bollettino della Marina

Roma, 6, notte.

Il *Foglio d'ordini della Regia Marina* reca:

La seguente Commissione è incaricata di proceedere alle prove di collaudo e di accettazione del cacciatorpediniere *Intrepido*, costruito dalla ditta Pattison, di Napoli: capitano di corvetta Capon, presidente temporaneamente; capitano del genio navale Brunelli, membro; capitano del genio navale Monetti, id.; capitano macchinista Bruno, id.; capitano macchinista Carino, id.

A modifica dell'art. 5 del foglio d'ordine in data 19 agosto u. s., il trasferimento da Taranto a Napoli del capo-tecnico di seconda classe Piro, è prorogato al 15 dicembre p. v.

Con la data del 1.o ottobre p. v. i seguenti disegnatori, attualmente destinati alla Direzione delle costruzioni navali del secondo Dipartimento ed alla Sotto-Direzione delle costruzioni di Castellammare, sono trasferiti alla Direzione delle costruzioni navali di Spezia: Troni, Degli Uberti, Oliva, Russo (Dipartimento di Napoli), Lenzobardi, Venturo e Cozzolino (Dipartimento di Castellammare).

La terribile avventura
di due imbarcazioni di canottieri
sul lago di Como

Como, 6 sera.

Verso le ore 18, dall'imbarcadero della Lario, si sono [illegible] pel consueto allenamento, in vista delle regate di domani a Villa d'Este, gli equipaggi della «Lario», e quello della «Libertas» di Capo d'Istria con due imbarcazioni «yole». Il tempo era bello a malgrado spirasse un vento piuttosto forte, il lago appariva calmo ed i due formidabili equipaggi iniziarono subito le loro prove sul percorso delle regate di domani.

Dopo circa mezz'ora, però, da un momento all'altro, senza che i forti vogatori avessero il tempo di portarsi a riva, il lago si sconvolgeva e cavalloni altissimi minacciavano di travolgere le agili e leggiere imbarcazioni. Fu un momento davvero terribile: la furia del vento impediva il movimento e pareva volesse sollevare come un fuscello imponderato uomini e barche. L'equipaggio della «Lario», con uno sforzo concorde e sovrumano, riuscì a remare in direzione del punto più prossimo di approdo, e dopo non breve lotta colle acque tempestose e col vento violentissimo, giunse presso la darsena della Villa Sucota. Meglio stava per mettersi in salvo, un cavallone enorme riempì d'acqua la «yola» della «Lario» e gli otto vogatori furono costretti a gettarsi nel lago. Essi si agrapparono al bordo del legno e spingendo con forza triplicata dal pericolo, si avvicinarono a riva. Quivi però la «yole», sospinta ancora da una grossa onda, corse contro la scogliera e si ruppe letteralmente in due pezzi.

Per ricuperare i resti della disgraziata imbarcazione occorse non poco lavoro, e i vogatori dovettero servirsi di corde per trarla nella darsena della villa.

Frattanto nello *chalet* dei canottieri si era in trave apprensione per la sorte dei due equipaggi. Già alcuni soci con le barche da passeggio erano usciti in cerca dei compagni, quando una telefonata dalla villa avvertiva che gli otto vogatori erano ormai al sicuro. Subito si provvide ad inviare sul posto una automobile, e così i vogatori fecero ritorno in città.

Non meno drammatico fu poi il naufragio della «yole» della «Libertas» di Capo d'Istria. L'imbarcazione era giunta all'altezza dell'Olmo, a duecento metri dalla riva, quando fu sorpresa dalla tempesta, e quasi subito, malgrado gli sforzi dei vogatori, fu capovolta. I quattro vogatori furono costretti ad abbandonare anche la seconda «yole» ed a nuoto si diressero verso la riva lottando contro la furia delle onde. Tutti nuovi metri, furono però raggiunti dalle imbarcazioni di soccorso che erano mosse loro incontro, e a bordo di esse vennero portati allo *chalet*. Due canottieri intrepidi poi con una lancia in passeggio a ripredere la «yole», che rimorchiarono a riva.

La prossima Esposizione internaz. di risicoltura
a Vercelli

Vercelli, 6, notte.

Oggi, nel pomeriggio, ebbe luogo l'adunanza del Comitato per l'Esposizione internazionale di risicoltura, che avrà luogo nella nostra città nel prossimo ottobre. Fu nominato presidente del Comitato generale e del Comitato esecutivo il nostro sindaco, comm. Sacolla, in sostituzione del defunto senatore Ricci, che fu dallo stesso presidente commemorato. A vicepresidente venne nominato il conte Carlo Arborio di Gattinara. Il presidente comunicò poscia le adesioni dei Governi esteri, fra cui notiamo quelli del Brasile, della Spagna, del Portogallo, del Madagascar, dell'Africa Orientale francese, della Bulgaria, del Guatemala e del Perù. Si attendono ancora altre adesioni di Governi stranieri.

Si spera che S. M. il Re, che ha l'alto patronato dell'Esposizione, assisterà all'inaugurazione, e qualora non potesse intervenire, a quest'uopo che egli si farà rappresentare da un Principe del sangue. Si stanno organizzando numerosi divertimenti e gare sportive, allo scopo di rendere agevole il soggiorno alle numerose persone che non mancheranno di intervenire.

Il ministro Facta
a Recoaro, nel Cadore e nel Trentino

Vicenza, 6, sera.

Il Ministro delle Finanze, on. Facta, ha visitato oggi la stazione balneare di Recoaro assieme agli onorevoli Marzotto, Negri, De Salvi e Carugati e al prefetto di Vicenza. L'on. Facta è rimasto ammirato dalle preaipi vicentine che visita in questi suoi giorni di vacanza. Il Ministro delle Finanze starà è partito per una lunga escursione automobilistica nel Cadore e nel Trentino. Ripartirà per Roma il 10 corrente.

Un furto in casa del conte Caterini
a Roma

Roma, 6, notte

Ignoti penetrarono nelle prime ore in casa del conte Cesare Caterini, passando dalla scala di servizio, in piccola Sforza Cesarini. La porta presenta tracce di scasso e di trapanatura. Quando, stamane, qualcuno si accorse che la porta era aperta, è stata avvertita la P. S. Nell'appartamento i mobili erano quasi tutti forzati e spezzinati. Si ignora fino a questo momento l'entità del furto, non essendo il conte Caterini in Roma, e non avendo quindi gli agenti potuto fare l'accertamento. Del fatto è stato dato avviso telegrafico al conte Caterini, il quale trovasi con la famiglia a Siena.

Le predazze dei pirati cinesi

Hong Kong, 6, mattino

Una banda di pirati ha fatto bottino su una tartana appartenente alla Compagnia dei petroli dell'Asia Centrale, che era rimorchiata da una scialuppa a vapore, verso Vongmoon, riviera dell'ovest. I pirati hanno assalito la scialuppa ed hanno rapito il capitano e il capo macchinista. Essi chiedono una taglia di 20 mila dollari per i loro prigionieri. La scialuppa e la tartana sono ritornati a Vongmo

"La terra divisa - il mondo riunito,,

(Nostra corrispondenza particolare).

Panama, agosto.

E' il motto che, meglio appropriato, non avrebbe potuto scegliere la United States Canal Commission, e che altro non è se non una parafrasi della storica frase dell'avventuriero Balboa, il quale — dopo avere, primo, attraversato lo stretto di Panama — si dice che, in un impeto di lirismo, abbia esclamato: « Ecco raggiungibile il levante per il ponente ».

E la profezia dell'audace spagnuolo, fra tre anni al massimo, sarà un fatto compiuto: checchè ne dicano anche i pessimisti di qui, i quali vanno, tratto tratto, discorrendo, più o meno velatamente, di... irreparabili cedimenti di terreno, di vulcani spenti ed *in fieri*, di rotture di dighe, di filtrazioni o di scomparse d'acque e di infiniti altri simili argomenti d'idraulica da caffè. Ma il dollaro americano che qui ha saputo e voluto una rivoluzione, staccando la provincia di Panama dalla Colombia; che si è, alla chetichella, impossessato di un nastro di terra piccolo all'apparenza, ma imponderabile per il fine politico che ne è stato il germe; che ha già segnato in questo stranamente naturale della terra il non lontano termine sud dei suoi confini imperialisti: che ha distrutto e ricostruito ciò che si era dimostrato un'utopia per la ricchissima Francia; che, calpestando ed impolverando le diuturne e terribili forze avverse della Natura, ha popolato una landa, edificata una Repubblica ed importato in essa quanto di ottimo e di pessimo sa la cosidetta civiltà degli yankees; questo dollaro che da otto anni qui si riversa arrogante e propotente dettando legge ed infischiandosi, se gli conviene, di essa, scriverà certamente fra breve la parola *fine*. La quale, viceversa, sarà il... principio di uno stato di cose che darà da pensare a più di un diplomatico. Infatti si è attraverso a questi 80 chilometri circa di terra, che si passeranno al filtro le future sorti non solo della vecchia Europa ma pur anche del sorgente Estremo Oriente.

E mentre questi moderni Titani, dal volto raso e dal cuore probabilmente coperto di peli, stanno, giorno e notte, affaccendati a portare a termine ciò che sarà la più maestosa e vittoriosa opera che, dal rischiararsi delle prime tenebre, abbia concepito e saputo il Genio umano, pochi invero del vecchio mondo si curano di ciò che fra 36 mesi potrà rappresentare per essi il benessere oppure anche la rovina. Solo la astuta Albione veglia tacendo e vegliando opra. Infatti chi mai ha rilevato mesi sono la meschinella notizia dell'occupazione da parte degli Inglesi della piccola isola Palmyra, dell'arcipelago Fanning; stazione.... carbonifera, dicono essi, ma che rappresenta un vero trave negli occhi dei signori nord-americani? Tanto è vero che questi — capita l'antifona — vorrebbero ora, con un'inchiesta, dimostrare il proprio diritto di precedenza su la minuscola terra in questione, ben persuasi tuttavia che la secolare Balena rivale non smetterà più il pesciolino ingoiato e che un giorno anche da Palmyra — come da Trinidad o da Giamaica — potranno benissimo partire le squadre destinate magari a distruggere, se necessario, in un paio d'ore lo chiuso e, con esse, questo immane gigante che è il Canale. Il quale, in un decennio è nato, cresciuto e giunto quasi a termine fra il tintinnio dell'oro, il luccicare ed il rovinio di milioni di ruote, l'incessante scoppiar della dinamite e lo strazio di migliaia di corpi umani — bianchi, bronzei o neri-carboni — il cui numero nessuno dice perchè spaventevole troppo e rappresenterebbe tuttavia — per questi uomini puramente affaristi — una cifra ora perfettamente inutile o negativa.

Ma discorriamo ora un pochino del Canale.

Circa la sua origine la storia sarebbe un po' lunghetta, ma la diremo in due parole.

Da quando — nel XVI secolo — Chaplain, per il primo, ne lanciò l'idea, più nessuno si occupò di esso fino al periodo 1872-75, in cui una speciale Commissione tecnica, nominata dagli Stati Uniti, concluse con due distinti progetti di taglio; uno nello stretto di Panama e l'altro da S. Juan del Norte sull'Atlantico, attraverso al lago di Nicaragua, a S. Juan del Sur sul Pacifico. Innanzi però che venisse presa una decisione definitiva, l'ufficiale di marina francese Napoleon Wyse (cui — l'11 corr. — è stato inaugurato, qui in Panama, un piccolo monumento) con fine intuizione politica, ottenne dal Governo Colombiano, — di cui allora l'attuale Repubblica di Panama non era che una provincia — la concessione per la costruzione di un canale che Ferdinando Lesseps di poi progettò e per cui sorse la ormai disgraziatamente celebre Società Francese con 300 milioni di capitale. Tutti però sappiamo come esso — dopo 8 anni di durissimi lavori e lo sperpero di un miliardo e 300 milioni — abbia miseramente fallito nel 1892 per cedere poi il posto, nel 1894, ad altra Società pure francese, con 65 milioni di capitale, la quale non seppe far di meglio che seguirne il rovinoso esempio.

E' storia purtroppo recente la guerra di Cuba fra gli Stati Uniti e la Spagna, come pure la ignominiosa pace cui l'Europa — davvero poco accorta — permise fosse assoggettata la cavalleresca Nazione, non pensando che così lasciare tanto duramente colpire la Spagna, essa rinunciava alla naturale sentinella avanzata contro il cresente imperialismo americano.

Tornando adunque all'America, si fu nel 1901 che gli Stati Uniti — persuasi, allora più che mai, che quella del Canale sarebbe stata per essi una questione di vita o di morte — compravano, per 200 milioni, dalla fallita Società francese, ogni diritto acquisito ed ogni materiale mobile ed immobile per tutto il tratto del Canale stesso. Ora, sarà bene non dimenticare che l'Inghilterra aveva precedentemente un compromesso con la Colombia (come ne ha altro, ancora oggidì, con il Nicaragua) per un diritto di precedenza nel taglio dell'Istmo e che, quando gli Stati Uniti, subentrarono alla Compagnia francese, si firmò, fra essi e l'Inghilterra, il celebre trattato — ora tanto discusso — *Hay-Pauncefote* — per il quale i nuovi Concessionari del Canale si obbligarono, nel futuro esercizio della via acquea, ad usare eguale trattamento — sia per le navi, sia per le merci — a tutte indistintamente le nazioni, compresi, s'intende, gli Stati Uniti stessi. Ora, proprio di questi giorni — dopo il voto del Senato di Washington per cui gli Stati Uniti tenderebbero ad esentare da qualsiasi diritto di passaggio, a traverso il Canale, le navi e merci della propria nazionalità — chiaramente si intende come si preparino a mantenere... negativamente gli obblighi d'allora! Ma l'Inghilterra veglia; ha già protestato... per ora, come pure ha formalmente dichiarato che non parteciperà più ufficialmente alla Esposizione di S. Francisco. Brutti nuvoloni invero sull'orizzonte politico!

Non è infatti un mistero per nessuno che — applaudendo, fino all'ultimo la dottrina di Monroe — gli Stati Uniti tendono per ora non solo ad impedire qualsiasi ingerenza europea, ma pur anco ad aggiungere alle stelle della loro bandiera anche quelle che dovranno, in giorno non lontano, rappresentare il Messico e le attuali cinque debeli Repubbliche del Centro America. Tanto è vero, che, proprio di questi giorni, hanno sbarcato (a carnia, dicono essi, della rivoluzione) un centinaio di marinai e trecentocinquanta uomini di fanteria nella Repubblica di Nicaragua (una appunto delle cinque di cui sopra); e, nel sospetto che il Messico avesse affittata al Giappone qualche isola — anche piccola — della baia di Magdalena, hanno subito gridato, ben alto e forte — ufficiosamente ed ufficialmente — che non avrebbero mai tollerato occupazione di qualsiasi Nazione in un *qualunque* territorio dell'intera America! E si chiama agire o parlare abbastanza chiaro!

Male adunque avrebbero gli Stati Uniti sopportato — al pari di quello di Suez — un contratto europeo, anche larvato sotto un'apparenza puramente economica, per la gigantesca opera che si accingevano a compiere e per la quale, d'altra parte, non avevano chiesto nè chiedevano denaro a chicchessia. Ed allora, per togliersi d'imbarazzo, recitarono anch'essi una commedia... *pochade* europea, la quale aveva ottenuto già incontrastato successo in Tunisia, in Egitto, in Tonchino, come lo ottiene oggigiorno in Marocco e come lo otterrà ancora in chissà quali altre parti del Mondo. Per non restare affatto legati ad alcun patto anteriore conchiuso dalla Colombia, nel cui territorio avrebbe dovuto sorgere il Canale, essi ricorsero — a suon di dollari — ad un metodo semplicissimo. Fomentarono ed aiutarono, più o meno apertamente, una rivoluzione nella provincia di Panama. Questa si separò dalla Colombia; si dichiarò in Repubblica indipendente, con circa 400 mila abitanti e — contro compenso di 50 milioni di lire — accettò non solo un proprio e servile controllo nord-americano (tanto è vero che gli Stati Uniti hanno pieno diritto d'intervenire *manu militari*, ogni qualvolta si tratti di... tutelare l'ordine pubblico!), ma cedette — a destra ed a sinistra del Canale propriamente detto — una zona, per ciascun lato, di cinque miglia di larghezza e della superficie totale di 550 miglia quadrate (*Canal-Zone*), che taglia completamente in due la Repubblica stessa e nella quale gli Stati Uniti si sono stabiliti perfettamente come in casa propria. Infatti si è nella *Canal-Zone* che — dopo inalberatasi la loro bandiera — hanno costrutte vere e proprie città americane; hanno impiantati servizi di polizia, sanitari ed ospedali veramente degni di una grande Nazione; vi tengono stabili presidi di terra e di mare ed ora stanno costruendo, ai due estremi — verso il grande mare bianco e quello giallo — delle imponenti fortificazioni dove, a merito della loro potenza, installeranno — essi dicono — i cannoni a più lunga portata costruiti finora!

E nella *Zone* hanno applicato non solo le proprie leggi, ma anche un assolutismo che non si discute. Provatevi, per esempio, a percorrere le due ore di treno circa fra Colon e Panama. Vi è un'unica ferrovia e questa fa alto e basso come vuole, applicando le tariffe più alte del mondo. Un mio amico sbarcò a Colon, verso la fine di Luglio con circa 500 Kg. di bagaglio che — per ragioni di economia — voleva spedire a Panama come semplice merce. Ebbene sapete che cosa gli capitò in questo paese della così detta Libertà? Gli impiegati della *Panama Rail Road* — novelli doganieri — gli aprirono i bauli, constatarono che contenevano oggetti personali di vestiario ed — all'infuori di uno pieno di libri — si rifiutarono recisamente di spedirli, altrimenti che come bagaglio, così che il disgraziato — tra facchinaggio e porto — pagò, per 85 Km. di strada (meno che tra Torino ed Alessandria) la bellezza di oltre un centinaio di lire! E pensare che da Genova a Colon, per gli identici colli, aveva sborsato in tutto L. 25! Ma non basta. Il poverino dovette poi restarsene a godere i molto cotesti calori di Panama per ben 21 giorni, giacchè il piroscafo che doveva trasportarlo sul Pacifico verso il Centro-America era salpato due giorni innanzi all'arrivo a Colon di quello italiano; e ciò perchè la *Pacific Mail S. S.* che ha uno sfacciato monopolio della navigazione sul Pacifico del Nord — non avendo tanto di contratto con l'nostra *Veloce*, la quale ne rilascia persino i biglietti in Italia — fa viaggiare le sue... anche, più che quarantenni, quando e come meglio le aggrada, *more americano*. E guai a protestare! Vi guardano con quei loro occhi impassibili che sembrano di vetro; al mettono a sorridere; brontolano una o tutt'al più, due parole in inglese e poi — come se neanche ci foste — continuano tranquillamente il primitivo lavoro.

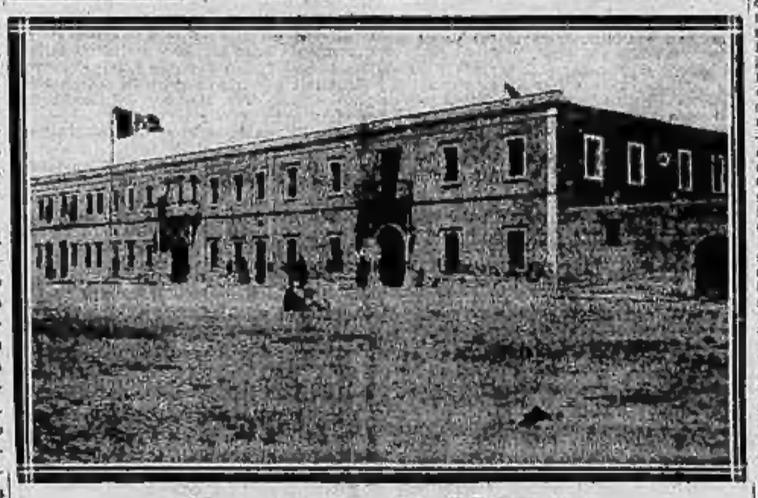
E, d'altra parte, che cosa potreste voi fare di diverso se non sottomettervi, con molta rassegnazione, al duro destino? Sono essi i padroni; quì non esistono altre ferrovie che vi permettano una qualunque via di scampo verso il Nord od il Sud; bisogna restare, lasciarsi pelare fino all'osso, mangiando male e dormendo peggio e non parlare troppo forte, giacchè la polizia di qui fa pochi complimenti: vi scaricano anzi prontamente e vi rilasciano poi quando a loro comodo. E ciò quando non ricorrono ad altri mezzi. Una quindicina di giorni or sono, vi furono qui parecchie dimostrazioni politiche pro e contro il nuovo Presidente, allora proclamato. Fra parentesi, bisogna notare che ad ogni elezione, cosa ogni quattro anni, vengono completamente cambiati (ad eccezione di qualche straniero) tutti indistintamente gli impiegati del Governo, a seconda che appartengono o non al partito politico vincitore. Ne viene quindi che i futuri licenziati strillano sempre, contro gli altri, all'opposto — in vista della prossima... *pappatoia* — gridano *evviva* anche quando non ce n'è bisogno.

Ne venne adunque che i partigiani e gli avversari si diedero botte da orbi e mentre i bottegai — ormai abituati — chiudevano in fretta i propri negozi, la polizia spazzava ancora più in fretta le vie a suon di curbasciate e colpi di rivoltella. Al domani i giornali locali accennavano vagamente al *fattorello*, parlando solo di qualche ferito e dimenticando forse per distrazione, di accennare ai morti. Ma qui ciò che ha vissuto non conta più nulla. Ad ogni arrivo di treni, si trovano pronti alla stazione diversi carri di ambulanza per trasportare a questo ospedale americano — veramente splendido — i numerosi ammalati e feriti raccolti lungo i lavori del Canale. Assai spesso arrivano, in sacchi, anche dei cadaveri più o meno informi. Ebbene, chi se ne cura? E' tutta carnaccia precedentemente comprata a suon di dollari, che ha assolto, più o meno bene, al proprio compito e che quindi commercialmente non possiede più alcun valore; tutto il resto sarebbe... poesia, buona solo per il sentimentalismo europeo.

E qui di sentimentalismo non si parla neppure. Vi sono case di legno, coperte di zinco, perchè le altre — uso nostro — costerebbero assai più di tempo e di denaro, le finestre hanno delle fitte reti metalliche al posto dei vetri, perchè qui fa sempre spaventosamente caldo, anche in questa stagione delle pioggie, che osano chiamare... inverno; mentre — d'altra parte è necessario ripararsi dalle zanzare importatrici di diversi e non certo leggeri malanni; a tavola il cameriere — per non aver fastidi — vi porta quattro o cinque pietanze tutte in una volta, cosicchè scegliete per prima quella che meglio vi aggrada e mangiate l'ultima, unta e fredda, appena potete; persino la salvietta non conosce larghezza, ossa deve unicamente servire a nettarsi la bocca e quindi, anche nei primari alberghi, ve la portano non più grande di un... semplice mocchichino. E' fin troppo per chi ha tanta fretta di vivere e di arrivare! Le donne stesse (non parlo di quelle *troppo* libere, relegate in un malsanissimo quartiere a parte) se hanno a manifestarvi qualche loro vivo desiderio, generalmente non sanno ricorrere a molte... circonlocuzioni!

Ma delle donne, della vita e del Canale — di questo mostro della intelligenza e della volontà umana — discorreremo in una prossima chiacchierata.

GRAZIO GRATIAN.



Il castello di Misrata
ove ha sede il Comando del corpo di occupazione

Nell'oasi di Misrata

La "toga,, alle donne

La tesi del prof. Cogliolo nel caso di Teresa Labriola

Roma, 6, notte.

L'avv. Cogliolo ha depositato alla Cancelleria della prima Sezione della Corte penale il controricorso a sostegno dell'iscrizione nell'albo degli avvocati di Roma della professoressa Teresa Labriola.

Com'è noto, il Procuratore Generale presso la nostra Corte d'Appello ha prodotto opposizione avverso l'iscrizione della neo-avvocata, osservando che la legge professionale 6 giugno 1874 riguarda solo il sesso maschile, e quindi le donne non possono essere ammesse all'esercizio dell'avvocatura. Contro questa opposizione il prof. Cogliolo adduce varie argomentazioni giuridiche, tendenti a dimostrare la richiesta dalla signorina Labriola, il professore Cogliolo osserva che quando la legge ha voluto creare l'incapacità per la donna lo disse espressamente: così l'articolo 206 del C. C. tolse alla donna il diritto di tutela, e l'art. 788 il diritto al testimoniare nei testamenti, e l'art. 19 del Codice P. C. dichiarò la donna non poter essere arbitra. Il silenzio della legge 1874 sull'esercizio della professione di avvocato è invece significativo e nessuno oserà contrastare il principio di ermeneutica che le incapacità legali non possono dall'interprete estendersi contro i casi fissati o che nessuna incapacità può essere creata per ragionamento, ma solo in virtù di disposizioni legislative. Le donne non possono essere magistrati perchè vari articoli del Codice lo vietano; le donne non possono essere arbitre, ma nessuna legge dice che non possono essere avvocate: dunque lo possono. Se dunque la legge speciale del 1874 non vieta l'esercizio dell'avvocatura alle donne, bisogna riconoscere che, mancando le norme eccezionali, si rientra nella dottrina generale della presunta capacità di tutti i cittadini italiani. L'articolo 24 dello Statuto, per cui tutti godono egualmente dei diritti civili e politici, forma per la domanda della Labriola un argomento invincibile.

Argomento gradevole equivoco è poi quello che si vuole trarre dalla maggiore tendenza che la donna ha e deve avere per la famiglia. E' infatti certo che la cura della famiglia è una nobile occupazione; ma come non è decaduta la famiglia italiana per essersi alcune donne dedicate alle industrie ed al commercio così non decadrebbe se loro si concedesse di fare l'avvocato. Non tutte, certo, diverrebbero avvocate, come gli uomini, per fortuna, non sono tutti avvocati.

Ultima obbiezione è quella che si ricava dalla natura dell'avvocatura, paragonandola ad un ufficio pubblico, e quindi a perciò proibita alle donne. Si risponde che, fosse pure l'avvocatura un pubblico ufficio, non per questo potrebbe dirsi interdetto alle donne, le quali sono invece ammesse a molti altri uffici pubblici, come nelle poste, nei telefoni e nelle scuole. Senonchè nel puro territorio giuridico si può ammettere, senza tema di errare, che l'avvocatura non è un pubblico ufficio, ma, come la legge 1874 la chiama, una professione nobile, alta, elevata, ma sempre civile e patrimoniale.

La decisione della Corte è attesa con viva curiosità.

Pastorello fulminato dalla corrente elettrica

Savona, 6, notte.

Giunge notizia che in frazione Mancaricone, località alpestre nel Feraneia a Bragno, nell'Alta Bormida, il pastorello Michelone Giovanni, d'anni 10, trovandosi al pascolo con alcuni ragazzi, e scorto uno dei pali che sostengono i fili elettrici ad alta tensione e sul quale stava collocato l'avvertimento « Pericolo di morte », disse, scherzando, ai compagni che avrebbe sfidato il pericolo, salendo senz'altro fino a raggiungere l'altezza dei fili stessi.

« Ora vedo se realmente c'è *mamma Margherita* (la morte) », gridò ai ragazzi che dal basso seguivano i suoi movimenti, ed allungò la mano.

Non appena, però, toccò il conduttore, l'incauto ragazzo cadde al suolo fulminato fra il terrore degli altri piccoli compagni i quali fuggirono spaventati.

Giornali e Riviste

L'illustre maestro Giovanni Tebaldini, direttore della Cappella musicale di Loreto, ricorda sul *Corriere d'Italia* la « bohème » milanese d'altri tempi: la « bohème » dei musicisti in erba, Puccini, Mascagni, Cilea, Faccio, Catalani. Mentre ora i musicisti frequentano il *Savini*, il *Biffi*, il *Gova* ed i grandi ristoranti del centro, allora andavano a prendere i pasti in una piccola e povera osteria — un negozio da *buvis* — che allora c'era all'angolo di via Passione e di via Conservatorio. Al limitare della prima, il sull'angolo di via Monforte, l'inestimabile *Polpeta*, il proprietario della trattoria rinomata nei fasti della « bohème » milanese, sudava ogni mattina sui fornelli accesi a preparare le succulenti colazioncine, che si consumavano fra le lezioni di contrappunto o di pianoforte complementari e le cosidette letterarie. Il cenacolo del *Polpeta* era onorato da uomini già celebrati, perchè ad esso convenivano pittori, scultori, letterati e giornalisti, alcuni dei quali in bolletta, malgrado la fama indiscussa. Il credito per essi era aperto, sia pure, *con juicio!* Ma ai poveri *mai nutriti* studenti, se mancavano dei *pronti contanti*, impediti come erano di offrire al signor *Polpeta* sufficienti garanzie sulla solvibilità, non rimaneva purtroppo che dare la preferenza a qualche soldo di *repubblica* — un misto di fette di salame e di crosta di formaggio racimolato sul banco del pizzicagnolo più prossimo, o pure allo sbocconcellino del *polentin* di San Damiano. Per fortuna, a raddolcire gli affetti dolenti del *menu repubblicano*, ci attendeva quotidianamente la pietà del buon Antonio, il solo che vanta ancora di godere qualche fiducia negli alti destini dei musicisti. Stava ogni mattina sulla soglia del sacro Tempio dell'Arte, il vecchio e buon amico venditore di *caramelle* e di *cioccolatini per l'ispirazione*, clarinettista emerito e giubilato dalla Banda di Casalbuttano. Egli si vantava di aver venduta la sua merce ad allievi d'altri tempi, divenuti poscia maestri illustri. Ad Amilcare Ponchielli, suo conterraneo, ad esempio, e che ora vedeva passare innanzi a sè burbero benefico, sorridente e distratto sempre, col quale intrecciava il suo discorsetto: « Chi l'avrebbe detto, signor commendatore, chi l'avrebbe detto, chi quando si giuocava assieme, se ne ricorda? ». Ma anche Arrigo Boito e Franco Faccio, Alfredo Catalani e Gaetano Coronaro erano stati suoi assidui clienti, come in quei giorni lo erano Puccini e Mascagni. La quel cosa dava quello stridulo al vecchio clarinettista di friggere la sua cassettina, tutta decorata di borchie d'ottone, di specchietti e di scatole di Rarmuffari, con la scritta: *Fornitore del R. Conservatorio di musica.*

***

Dopo il principe dei poeti, i letterati francesi, pur di passare meno male la vacanza, scrivono teatri, senza pettegolezzi nei salons e senza polemiche sui giornali, hanno nominato il principe dei novellieri. Ora stanno eleggendo il principe dei commediografi. Mentre il principato dei poeti aveva una tradizione, quelli della novella e della commedia sono creati ora, per la prima volta. Il principe dei novellieri — proclamato da J. H. Rosny ainé — è Han Ryner, eletto con 376 voti. La *Revue Littéraire* lo dice uomo di ingegno, sprovvisto di notorietà europea, artista squisito e ancora quarantanovenne. I suoi elettori non sono stati però reclutati nei cenacoli. E' stato eletto da brillanti letterati e da moltissimi direttori e redattori di giornali e di riviste. Perchè Han Ryner, latino puro sangue, malgrado il suo pseudonimo danese, è uno scrittore aristocraticamente filosofo, uno spirito sempre e profondo. Altra volta, dalle sue *Prostitute* e dal suo *Massacro delle amazzoni*, egli si mostrò violento ed aggressivo, e scatenò ire multiple e polemiche interminabili. Ora è divenuto più mordace, ma più calmo. I romanzi, i racconti filosofici, i saggi da lui pubblicati non si contano. La sua opera si può classificare in quattro categorie principali: Esposizione diretta del suo pensiero (*Piccolo manuale individualista, Il soggettivismo, La saggezza che ride*); esposizione simbolica del suo pensiero (*I viaggi di Psicodoro, Le parabole cinieche*); esposizione romantica del suo pensiero (*Il delitto di obbedire, La sfinge rossa, I pacifici in preparazione*); i saggi di romanzo storico del suo pensiero (*Cristiani e filosofi, Il grande Vangelo, I figli del silenzio*). La lista completa dei suoi romanzi e della raccolta delle sue novelle è interminabile. Han Ryner non è ricco, ma non è bohème. Vive placido, lavorando e cercando, a mezzogiorno, un ristorante ove fare una buona colazione, e alla sera un amico che abbia un buon camino, un'ottima cantina e sedie soffici per la sua fumatina e per il caldo confortatore del corpo e dello spirito.

***

Quanti sono i dialetti parlati dagli ebrei contemporanei? Il giornale giudaico *Hazzefirah* passa in rassegna i vari dialetti parlati dagli Ebrei nella maggioranza dei paesi in cui vivono dispersi. In Polonia, Russia, Galizia e Rumania domina il gergo ebraico-tedesco. Alcuni in quest'ultimo paese parlano spagnuolo. A Salonicco si parla un dialetto misto di ebraico e greco, fra i discendenti dai seguaci di Sabbatai Zevi; il turco è però ugualmente usato da loro. I Caraiti di Gerusalemme e di Costantinopoli parlano l'arabo, come pure i Samaritani della Palestina e gli ebrei del Yemen. Gli ebrei del Marocco parlano anch'essi l'arabo, eccettuati i discendenti degli espulsi dalla Spagna, che parlano il gergo giudeo-spagnuolo. Gli ebrei di Mzab, in Algeria, parlano il berbero; i Falashas dell'Abissinia l'amarico; gli ebrei del Sudan l'arabo; quelli di Persia si servono di un dialetto speciale. Gli ebrei delle diverse categorie delle Indie si servono per lo più dell'amarico, che scrivono con caratteri sanscriti; quelli dell'Afganistan parlano l'arabo. I rari superstiti della Cina parlano il cinese. Presso gli israeliti di Hong-Kong e di Shanghai la lingua comune è talvolta l'arabo, talvolta l'indiano; alcuni conoscono bene l'inglese. In tutti questi dialetti sono diversi, parlati dagli ebrei, molti termini, specialmente quelli che si riferiscono al culto e alle tradizioni famigliari, hanno origine ebraica. In ultima analisi, si può dire che la caratteristica degli ebrei è il poliglottismo, e che la facilità per loro di apprendere le lingue è il prodotto delle emigrazioni forzate in tutte le contrade della terra.

***

Sentence stupefiante... E quale?... Quella del tribunale correzionale di Béziers. Narra l'*Eclair*: due individui, dall'anima neroniana, due contadini dell'Herault si impadroniscono, violentemente d'un povero cagnolino sperduto; versarono sopra il pelame del randagio parecchi litri di benzina e poi appiccarono il fuoco. Trasformato in una dolente torcia vivente il cagnolino si rifugiò, abbaiando lamentosamente, tra la gonna di una piccina, le vesti della quale presero fuoco. La ragazzina e il cane spirarono poco dopo fra atroci sofferenze. Gli autori del delitto orrendo e oretino comparvero ieri al tribunale di Béziers. Il Pubblico Ministero domandò una pena gravissima, trent'anni di reclusione, per gli autori del delitto. Ora sapete a che pena sono stati condannati i due miserabili? A una pena derisoria: a due mesi di prigione e a 15 lire d'ammenda. Tanta benignità è incomprensibile. Si legge sul resoconto giudiziario che gli imputati sono tanto mancanti di senso morale che durante tutto il processo non trovarono una parola per deplorare il loro reato. La mamma stessa della piccola bambina fece appello all'indulgenza del tribunale in favore del principale imputato che la aveva offerto immediatamente una riparazione pecuniaria a pagare l'atroce morte della piccina. E' possibile giustificare, dopo tutto questo, la incertante clemenza della guerra? E' grave a questo sistema pietoso che si moltiplicano in Francia, e non solamente in Francia, gli atti di crudeltà inutile, indegni di un popolo civile.

Suicidio o assassinio?

(Per telefono alla Stampa)

Napoli, 6, sera.

Stamane presso lo stabilimento Fortuna al bagnoli è stato trovato il cadavere della guardia di P. S. Tommaso Deglia, che presentava una profonda ferita alla testa causata da un colpo d'arma da fuoco.

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisioterapia completa - Cure disinfettive
Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri.

D.r ARMANDIS, Via Sacchi, 18, Portali 14-17, Tel. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO
tuto, cito, iucunde.....
FELICE BISLERI & C. - Milano

GENITORI, prima di mettere un figlio in Collegio, chiedete il programma del Collegio Convitto Ungarelli in Bologna.

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, 36 - Torino - Telef. 13.00.
Colazione L. 2 - Pranzo L. 3 (in camera)
10 buoni L. 16 (Vassoi mattino e sera) Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi, a scelta - Frutta e formaggio o dolce - Vino compreso.
Camere da L. 2.50 in più.

SOCIETA' ANONIMA
Consorzio Italiano Riunito C.I.R.
Sede in Torino
Capitale L. 4.000.000 interamente versato
AVVISO di Convocazione dell'Assemblea generale ordinaria e straordinaria
I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per le ore 10 (dieci) del giorno 24 (ventiquattro) settembre 1912, nei locali della Sede sociale, Madonna di Campagna, Torino, per discutere sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
Parte ordinaria:
1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 30 giugno 1912 e riparto utili;
4. Ratificazione del Collegio Sindacale;
5. Nomina di un Amministratore in sostituzione del defunto comm. dott. Camillo Tarozzi, di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.
In mancanza del numero legale, l'assemblea s'intende rinviata al giorno 30 settembre 1912, alle ore 15, nello stesso luogo, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.
Per intervenire all'assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea stessa, e cioè entro il 18 settembre p. v. 1912, presso la Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino, o qualora detta prima assemblea non fosse valida per mancanza del numero necessario dei Soci intervenuti, la stessa s'intende fin d'ora convocata in seconda convocazione per il giorno 1.o ottobre 1912, nello stesso luogo ed ora, senza scorpo l'obbligo degli Azionisti del deposito delle azioni cinque interi giorni prima di tale seconda assemblea, la quale sarà valida qualunque sia il numero dei Soci intervenuti.
Torino, 31 agosto 1912.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

S. Venchi & C.
Società Anonima Italiana
per la Fabbricazione di Cioccolati, Cioccolatte e Prodotti affini
CAPITALE in Torino
Capitale L. 3.000.000; emesso e versato L. 2.000.000
Gli Azionisti di questa Società sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 30 settembre 1912, alle ore 15, presso la Sede sociale, piazza Regina Margherita, N. 16, per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 30 giugno 1912 e riparto utili;
4. Nomina di un Amministratore in sostituzione del dimissionario sig. Pietro Venchi.
Per intervenire a detta assemblea i Soci dovranno depositare le loro azioni cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea stessa, e cioè entro il 25 settembre 1912, alla Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino, piazza Solferino, N. 6, dal 24 al 28 settembre inclusivo, fra le ore 9-12 e 14-16 di ogni giorno non festivo.
Torino, 30 agosto 1912.
Il Presidente del Consiglio:
DAVIDE PELLEGRINI.

Tutta Genova rese solenne e commosso tributo d'onore alle vittime del dovere

I grandiosi funerali del tranviere e delle guardie uccise dagli "apaches,,

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 6, mattino.

Stamane Genova ha reso un solenne tributo di riconoscenza e di affetto alle tre vittime del dovere uccise da due *apaches*. Ai funerali partecipò tutta la cittadinanza. Fin dalle ore 7 sulla spianata dell'Acquasola si rinvenivano migliaia di persone, specialmente di operai, tranvieri, funzionari di P. S. e guardie di città. Alle ore 8 il corteo cominciò a formarsi. Mezz'ora dopo era composto.

Il corteo era lunghissimo, si componeva di tre carri di prima classe concessi dal Municipio. Nel primo carro venne collocata la salma della guardia scelta Giuseppe Mammola, nel secondo quella del bigliettario della tranvia Evaristo Carosio, nel terzo la salma dell'agente di città Luigi Creto.

I feretri coperti di fiori

I tre carri vennero ricoperti di corone. Si notavano bellissime quelle portanti le scritte tutte dedicate alle vittime del dovere: i sardi della brigata del molo, i superiori e colleghi della squadra mobile al caro Giuseppe Mammola, i componenti della compagnia delle guardie di città di Firenze, l'Alleanza dei tranvieri, la Scuola degli allievi guardie di città di Roma, la Lega tranvieri, i componenti della Tenenza delle guardie di città di Alessandria, tre magnifiche del Municipio di Genova, la Regia guardia di finanza di Genova, la divisione delle guardie di città di Genova al compianto Giuseppe Mammola, i *detectives* parigini ai compagni italiani, i carabinieri reali della divisione di Genova, la divisione delle guardie di città di Genova al compianto Luigi Creto, le guardie di città di Bologna qui di rinforzo ai compagni caduti, il Corpo dei vigili urbani, la brigata delle guardie di città di San Pier d'Arena, una magnifica del consolo generale di Francia, tre grandiose della Direzione dell'Unione Italiana delle tranvie elettriche, una del Ministero degli interni, dei funzionari di Prefettura e poi alcune dei consiglieri del tranviere. Fra le Autorità intervenute si notavano il prefetto sen. Salvarezza, l'assessore anziano avv. Palazzi per il sindaco insieme a numerosi assessori, il senatore Rolandi-Ricci, i deputati Maragliano, Chiesa, Parodi, Carcassi, i consiglieri della Camera di commercio Abrami, Spigno, Perrero, i rappresentanti della provincia, il tenente-generale Ricci, l'intendente di finanza comm. Botti, e numerosi ufficiali di terra e di mare, il comm. Verogni, capitano del porto, il presidente del Consorzio comm. Ronco, il console generale di Francia in alta tenuta, che era accompagnato da due vice-consoli.

Un delicato omaggio del Console francese

La presenza dell'egregio rappresentante della Francia ha prodotto la più cordiale impressione e l'atto squisito è stato vivamente apprezzato.

Verso le 8,30 il corteo si pose in moto in questo ordine: Procedeva un numerosissimo gruppo di operai, venivano quindi il plotone di guardie municipali e i pompieri tutti armati, la banda del 90.o fanteria, che suonava marcie funebri, una rappresentanza di circa 600 tranvieri, disposti su due colonne, un plotone di guardie carcerarie, un altro di guardie di finanza, i carabinieri in alta tenuta, due plotoni di guardie di città, un altro della squadra mobile. Seguiva quindi il carro trasportante la salma dell'agente Mammola fiancheggiato dai compagni. Seguivano ancora numerosi agenti di pubblica sicurezza e dei tranvieri, poscia veniva, come già vi ho detto, la salma del tranviere seguita da 1000 tranvieri; veniva quindi il carro con la salma dell'agente Creto. Seguivano subito dopo le Autorità numerosissime, quindi due reparti di guardie di città in divisa, circa trecento. Venivano poi in bandiera della Società tranvieri, inoltre numerose rappresentanze della Pubblica Assistenza, Croce Verde e Croce Bianca e della Società salumieri. Chiudevano il corteo numerose vetture, nelle prime delle quali si trovavano il clero e la famiglia del tranviere.

Il corteo in moto

Il corteo si è messo in moto verso le 9, percorrendo piazza Corvetto, via Roma, piazza De Ferrari e via XX Settembre. Tutto la via e tutti i giardini erano gremiti di folla commossa e reverente. Dalle finestre e dagli edifizi pubblici e privati vennero esposte le bandiere a mezz'asta, e non pochi negozi si chiusero in segno di lutto.

In via XX Settembre, e precisamente in fondo alla strada, un fremito di commozione pervase tutta la folla, perchè proprio in quel punto cadde freddato dalla rivoltellate degli *apaches* il povero tranviere. In piazza Verdi il corteo sosta per i discorsi ufficiali. Primo a parlare è il prefetto, il quale porta un nobile saluto in nome del Governo alle vittime del dovere. Parla quindi, in nome del sindaco, l'assessore anziano, il quale porta il saluto di tutta Genova, « di cui però non vi sarebbe bisogno, — egli esclama, — poichè oggi tutta Genova è stata presente ». Parlò quindi ancora l'avv. Pesce, sostituto procuratore del Re, a nome della Magistratura, che era pure intervenuta numerosa ai funerali.

Parlò pure il questore comm. Pirzano e quindi molto commosso l'ing. Simonetti, direttore della Società delle trams elettrici, che rivolse un saluto al suo dipendente e ai due agenti.

Le autorità quindi si allontanarono ed il corteo proseguì seguito dalla stessa imponente folla per il cimitero di Staglieno.

Colà parlò l'on. Chiesa a nome di tutto il proletariato genovese. Verso le 11,30 il corteo si sciolse in perfetto ordine.

Nobile dimostrazione di popolo

Così stamane il cuore e la simpatia di tutto il popolo hanno accompagnato al riposo supremo le tre vittime del feroce eccidio che per un istante ha immerso in lutto città in un orrore e in uno stupore indicibili.

La salma del tranviere e quelle degli agenti di Pubblica Sicurezza passarono, avvolte da un'unica simpatia, da una somma riverenza e dolore, tra due ali di popolo.

Agenti e lavoratori seguirono, col cuore stretto e gli occhi annebbiati, uno, alcuni dei loro caduti vittima d'una ferocia senza nome, alla quale erano egualmente estranei e nel compimento d'un dovere compiuto fino all'estremo con fermezza nobilissima. Perchè anche del suo dovere è caduto vittima il tranviere, che s'è slanciato all'inseguimento del teppista prepotente, sia che questi si fosse soltanto ricusato di pagare il prezzo della corsa, sia che realmente avesse tentato, come alcuni suppongono, di borseggiare o di rapinare un vicino. E dal proprio dovere sono caduti vittima i due agenti dell'ordine pubblico in uno di quegli incerti del loro mestiere così poco considerato, così ingiustamente disprezzato, e che appare semplicemente eroico a chi si soffermi a considerarlo un poco.

Telegrammi di condoglianza per l'assassinio dei due agenti di P. S.

Al Comando degli agenti di P. S. di Genova sono giunsero i seguenti telegrammi di condoglianza:

Dalla Scuola Allievi guardie di città, Roma:

« Nomo ufficiali dipendenti tutti Scuola allievi esprimo condoglianze perdito commilitoni Mammola Giuseppe e Creto, vittime del dovere. Auguri fraterni guarigione feriti. Prego deporre corona fiori in nome Scuola.

« Ispettore comandante *Corretta* ».

Dalla Tenenza guardie di città di Alessandria:

« Prego acquistare corona fiori nome questa Tenenza per funerali nostre vittime dovere.

« Sotto-tenente *Ranucci* ».

Dalla Compagnia di Firenze:

« Prego deporre corona fiori nome Compagnia Firenze sulle salme nostri compagni caduti vittime dovere.

« Capitano *Orsolano* ».

Note biografiche dei morti e dei feriti

Il Carosio, la prima vittima degli assassini, aveva famiglia ed era un modello di lavoratore e di marito.

L'agente Giuseppe Mammola, caduto in via Gropallo, contava 33 anni ed era nato a Santo Lussurgiu (Cagliari). Era entrato nel Corpo della pubblica sicurezza il 1.o marzo 1905, proveniente dal 2.o reggimento bersaglieri. Era un agente ottimo e per i servizi importanti resi era stato assegnato alla squadra mobile e da un mese era stato promosso guardia scelta.

L'agente Luigi Creto aveva 36 anni, era nato a Bassanello (Roma) e contava circa due anni di servizio attivissimo. Attualmente era assegnato alla brigata delle ferrovie.

Il Giorgio Di Matteo conta 25 anni di età ed è entrato nel Corpo di pubblica sicurezza il 1.o marzo 1909. E' nato a Poleto, nella provincia di Lecce, disimpegnò sempre il dovere con amore e con onore.

L'agente Francesco Solinas ha 25 anni, è nato a Pattada (Sassari) ed è nelle file della P. S. dal novembre 1908.

Poco più di due anni di servizio conta l'agente Leonardo Piretta. Egli ha 23 anni ed è nato ad Argius (Sassari).

L'Autorità afferma che il terribile Marchard è caduto sotto il piombo del Piretta.

Dei carabinieri Bedini e Alberghini poco conosciamo. Sappiamo, però, che sono amati assai dai loro superiori per le rare qualità delle quali sono dotati.

Salva da due bottoni

Certa Beatrice Occhi di Giuseppe, d'anni 23, nata a Savignano Tanaro, si trovava in compagnia delle sorelle Galli quando queste caddero ferite dal piombo dei due assassini francesi. Anch'essa fu colpita da due proiettili, che però batterono sopra i grossi bottoni di ferro della sua giacchetta e deviarono. La Occhi ha riportato soltanto due leggere contusioni causate dalla violenza colla quale i proiettili avevano battuto sopra i bottoni.

Chi è l'"apache,, Rossi?

Una sottoscrizione per le famiglie delle vittime

Genova, 6, sera.

E' risultato in modo positivo che l'*apache* Battista Ferrero nulla ha a che fare col suo omonimo di Sestri Ponente, il quale si trovebbe ora nell'Argentina.

Il Municipio e il giornale *Il Caffaro* hanno aperto una sottoscrizione in favore delle famiglie delle tre vittime del dovere. Vennero già raccolte circa duemila lire.

Una cameriera tenta di uccidere l'amante

Milano, 6, sera.

Il cameriere Domenico Zanotti, d'anni 28, dimorante in via Paolo da Cannobio, 38, addetto all'*Hagy*, in qualità di dispensiere, essendo occupato in corso Vittorio, aveva frequente occasione di incontrare certa Eugenia Raffaglia, di 21 anni, da Chiari, che era cameriera presso una famiglia signorile, dimorante nello stesso corso, al N. 16. Fra i due nacque una reciproca simpatia, che si mutò ben presto in relazione amorosa. I rapporti fra di loro si fecero sempre più stretti, tanto che tre anni or sono decisero di condurre vita in comune. La nascita di una bambina, nel settembre del 1910, pareva che avesse determinato lo Zanotti ad iniziare le pratiche per regolare la sua posizione col matrimonio, ma poi per varie cause le pratiche si arrestarono.

La bambina, che prometteva di crescere bene, dopo qualche tempo cadde ammalata. La madre, che nella bambina aveva riposto, oltre a tutto l'affetto materno, anche la speranza di affrettare il matrimonio, fece di tutto per salvarla, ma ogni cura tornò vana e nel gennaio dell'anno dopo la piccina moriva.

Fu un colpo gravissimo per la giovane cameriera, la quale temeva che colla morte della bambina le sfuggisse anche l'amante.

Sembra che i suoi timori fossero fondati, perchè lo Zanotti, dopo la morte della bambina incominciò a rallentare i rapporti colla Raffaglia, ed alcuni mesi or sono addirittura la lasciava, manifestandole la decisione irrevocabile di abbandonarla.

Malgrado la lontananza, essa non tollerò l'abbandono, e con gite a Milano e con lettere continue tentò di impietosire l'amante. Ma le preghiere e i pianti a nulla giovarono. Lo Zanotti non ne volle più sapere.

Ancora ieri la Raffaglia andò ad attendere lo Zanotti, che si recava al lavoro, e lo supplicò, ma lo Zanotti volle allontanarsi.

La donna però lo trattenne, e con voce rotta dal pianto lo scongiurò un'ultima volta a non abbandonarla.

— Dammi poi un piccolo sussidio per un ricordo marmoreo alla nostra bambina morta — fu udita dire. — Il ricordo è quasi terminato, e mai posso collocarlo sulla tomba perchè non ho quattrini sufficienti.

Lo Zanotti non rispose ed allontanò il passo per entrare nel *bar* dove prestava servizio. Egli aveva appena voltato le spalle, quando la Raffaglia, levata una piccola rivoltella da una borsetta, gli sparava contro un colpo.

Il ferito fu condotto all'ospedale, ed un vigile arrestò la giovane cameriera.

Il nuovo addetto navale russo in Italia

Pietroburgo, 6, sera.

Il tenente di vascello barone Wrangel è stato nominato addetto navale in Italia.

I funerali di 17 vittime della miniera di Clerence

Edimburgo, 6, sera.

Stamane alla presenza di una folla numerosissima e profondamente commossa, hanno avuto luogo i solenni funerali delle vittime dell'esplosione della Clarence. I diciassette feretri erano riuniti nella cappella ardente. In prima fila stavano il Ministro dei Lavori Pubblici, il rappresentante del Ministro del Lavoro, il prefetto, i deputati, le autorità ecc. Officiava il vescovo di Arras, seguito da tutto il clero. Alla fine della cerimonia religiosa, Sobetey ha pronunciato l'orazione funebre rivolgendo parole di conforto alle famiglie e ringraziando tutti coloro che avevano portato il conforto della loro presenza. Il Ministro dei Lavori Pubblici Dupuy, ha poi salutato le vittime e ha celebrato i commovanti e continui esempi che dànno all'umanità, questi lavoratori del sottosuolo, malgrado il pericolo sempre presente. Sono stati pronunciati altri discorsi dai deputati della regione, dal sindaco ecc. dopo di che il corteo si è incamminato verso il cimitero.

Due catastrofi aviatorie

Capitano e tenente inglesi uccisi

Londra, 6, sera.

Un aviatore militare, il capitano Hamilton, è caduto stamane presso Stevenage. L'aviatore e il suo passeggero, tenente Stewart, sono rimasti uccisi. Il biplano si capovolse ad un'altezza di ottanta metri.

La morte di un tenente tedesco

Monaco di Baviera, 6, sera.

Il tenente Sieger, che era partito stamane sur un biplano per fare un volo di prova, è caduto da cento metri di altezza in seguito alla violenza del vento ed ha riportato gravi ferite per le quali egli è morto poco dopo.

Per lo sviluppo dell'agricoltura in Libia

Le zone agrarie

La coltivazioni esistenti e quelle da tentarsi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, sera.

A cura della Direzione Centrale degli Affari Coloniali presso il Ministero degli Esteri, è stato pubblicato uno studio del prof. A. Borzi sulle zone agrarie della Libia, sulle coltivazioni ora esistenti e sulle nuove da introdursi.

Il prof. Borzi, seguendo il concetto del maggiore Rossi, immagina i terreni coltivati della Tripolitania propriamente detta, raggruppati nelle quattro seguenti zone che si succedono da nord a sud:

La prima zona litoranea che, con interruzioni, corre dal confine tunisino a Misurata, è larga da 500 metri a 4 chilometri. La coltivazione che vi domina è quella delle palme, spesso così fitte da formare vere foreste; vi crescono pure olivi, agrumi, fruiti vari e legumi. I giardini più belli sono quelli dell'oasi di Tripoli, che si congiunge con quella di Tagiura, formando un seguito di terreno fortemente coltivato lungo una ventina di chilometri. Si calcolano ad un milione le palme dell'oasi di Tripoli ed a 200 mila quelle dell'oasi di Tagiura. A nove chilometri a sud-est di Tripoli si stende quasi abbandonata l'oasi di Ain Zara. Sono poi notevoli le oasi di Gargaresch, di Zanzur, di Zavia e di Sillin; quest'ultima ricca di vigneti.

La seconda zona agricola è formata dagli altipiani del Gebel e di Tarhuna, dalle colline della Mesellata e di Bondara e dalle valli che mettono alla sponda occidentale della Gran Sirti. Il Gebel è solcato da ripide valli ed è generalmente brullo e poco alberato; tuttavia vi si trovano fichi, olivi assieme a qualche palma ed a viti, vi si coltiva inoltre lo zafferano e i cereali. L'altopiano di Tarhuna invece è spoglio di alberi, ma vi cresce rigoglioso lo sparto. Il territorio di Mesellata e di Bondara è molto fertile: vi sono estesi olivedi, vigne ed alberi fruttiferi. Le valli degli uidian che dall'Hammada-el-Hamra scendono al litorale della Gran Sirte sono per solito coltivate ad orzo: l'albero predominante è l'olivo, di cui presso i suoli di Bedi Uni si ha un rigoglioso bosco.

La terza zona agricola è costituita da oasi disseminate a grande distanza (Ghadames, Derg, Sinaun, Giofra, Sella) della zona meridionale della Gran Sirti e dalle valli degli uidian che vi scendono dagli Harugi Sod e dal Gebel es-Soda. L'oasi di Ghadames, di circa 100 chilometri quadrati comprende 63.000 palme e molti alberi fruttiferi, fra cui predominano i mandorli. L'oasi di Derg comprende 300.000 palme, mentre quella di Sinaun è quasi abbandonata. L'oasi di Giofra di circa 2000 chilometri quadrati, ha tre centri principali: Socna, Hon e Uadan. Circa 100.000 palme si contano poi nell'oasi di Sella.

La quarta zona agricola comprende il Fezzan ed il Ghat. Questa è la vera patria delle palme, i cui datteri formano l'esclusivo nutrimento degli abitanti; si calcola che comprenda oltre un milione di palme. Si hanno pure fichi, viti, mandorli, ma non olivi; vi si coltivano legumi ed ortaggi. Nelle oasi di Traghen e di Uan le palme formano vere foreste abbandonate, di cui non vengono raccolti i frutti.

Questa terza le quattro zone agricole della Tripolitania propriamente detta: nella prima e nell'ultima prevale la palma, mentre la seconda costituisce il vero regno dell'ulivo.

La fertilità della Cirenaica

La Cirenaica, massime per quanto concerne il vastissimo altipiano di Barca, può ritenersi come una continuazione della seconda zona della Tripolitania: vi prevale l'olivo, ma vi sono anche vastissime boscaglie naturali composte da cipressi, da *Juniperus phoenicea*, da *Quercus ilex*, *Nerium Oleander*, Myrtus ed altre essenze mediterranee. Ciò contribuisce a rendere l'altipiano meno arido, per cui si hanno vastissimi pascoli capaci di alimentare gran quantità di bestiame. La adiacente costa Marmarica invece fa passaggio alla prima zona, ricomparendo la palma quantunque dia pure ricetto a lussureggianti pascoli, forse i migliori di tutta la regione. Qua e là specialmente a Derna si coltiva pure il banano, che porta a perfetta maturazione i suoi frutti.

In Tripolitania vi sono attualmente colture poco importanti, e cioè quella del cotone, del tabacco, del ricino, del papavero, dello zafferano, dell'indaco e dell'henna. Fra i prodotti naturali merita di essere ricordato lo sparto, che è la stessa graminacea che cresce in Algeria e Tunisia e che si esporta in gran quantità, specie in Inghilterra per farne pasta da carta. Infatti questa esportazione dai porti della Tripolitania raggiunge annualmente i 40 milioni di chilogrammi.

Il colone

Il prof. Borzi esamina quindi quali colture potrebbero essere estese od introdotte con sicurezza di buona riuscita in Tripolitania. E ne consiglia principalmente due: il cocco ed il Sisal, però l'introduzione di nuove colture non deve essere a detrimento di quelle già esistenti, come l'olivo, il mandorlo, il gelso, la vite, che promettono bene. Si potranno ad esempio tentare incroci fra le varietà anticamente coltivate in Tripolitania e quelle recentemente ottenute nell'Italia meridionale e nella Sicilia, potendo i nuovi ibridi fornire un prodotto di molto migliorato.

Per le colture erbacee poi che si potranno tentare con sicurezza di riuscita, il prof. Borzi cita il Sesamo, l'Arachide, che danno ottimi risultati nei paesi caldi, e specialmente la Soia, dalla quale in Cina e nel Giappone si ricavano numerosi prodotti. A queste aggiungasi la possibilità di colture di piante tessili come la Juta, alcune malvacee, alcune asclepiadee e sovratutto diverse specie dei generi *Sansevieria*, *Fourcroya*, *Sisal*. Nelle paludi presso il litorale potrebbe facilmente attecchire il lino della Nuova Zelanda.

Il patriottismo del popolo italiano

Circa 6 milioni per le famiglie dei richiamati

La flotta aerea

Roma, 6, sera.

Dalle notizie pervenute alla Direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della stessa per le oblazioni in favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti in guerra, ammontano a lire 40.662 17. La cifra complessiva dei versamenti per il Comitato nazionale di soccorso si eleva quindi, a tutto il 5 settembre, a lire 5.981.187 87.

Il Comitato pro flotta aerea comunica: « Si è costituito a Milano un Comitato di sanitari sotto la presidenza del senatore Mangiagalli per offrire allo Stato un aeroplano ideato da un medico e da costruirsi con i denari dei medici italiani. L'aeroplano sarà un plurivolo ed il suo ideatore dottor Robiola ne curerà la costruzione e gli esperimenti insieme all'ingegnere Castellazzi di Torino. Sono stati invitati a concorrere alla sottoscrizione tutti i sanitari italiani, per fare una collettiva affermazione sopra un principio altamente umanitario qual'è quello la protezione della vita dell'aviatore e si sono già costituiti in numerose città dei sottoscrittori. Anche a Messina il Comitato cittadino ha indetto delle giornate di aviazione a beneficio della flotta aerea alle quali parteciperanno gli aviatori che hanno volato a Catania. I voli avranno luogo nella seconda metà di settembre sulla spiaggia di S. Rainieri. Il Comitato circondariale di Perugia, che ha raccolto fino ad oggi circa 4000 lire si è fatto anche iniziatore di una serata pro flotta aerea nella quale Paolo Giordano dirà una sua conferenza sui « Bersaglieri » di Gustavo Fara ».

La nuova flottiglia di aeroplani in Inghilterra

Londra, 6, sera.

Il « Daily Mail » annuncia che il nuovo sistema di difesa della costa orientale dell'Inghilterra comporterà l'installazione di una flottiglia di 25 aeroplani a Colchester.

Gli hangars sono in corso di costruzione. Colchester sarà pure sede di una stazione di idro-aeroplani.

Il « Daily Mail » annuncia che vi sarà una stazione di stazioni di idro-aeroplani da Kent a Northumberland.

Il grave scontro ferroviario di Palmi

Un morto e quindici feriti

Roma, 6, mattino.

Sullo scontro ferroviario di Palmi il *Messaggero* riceve i seguenti particolari: « Verso le 15,30 era fermo sui binari della stazione di Palmi per le ordinarie operazioni di carico, scarico, il treno merci N. 6598. A questa operazione, alla quale erano addetti alcuni inapovali, assisteva anche l'industriale Demetrio Fusco, che curava il carico di un suo vagone di frutta. Frattanto, proveniente da Reggio sopraggiungeva il misto 3730, partito da quella stazione alle 12,30. Non si sa per quale ragione il macchinista del misto ha trovato il segnale di via libera; perciò, essendo il treno in ritardo, il macchinista ha proseguito con la stessa velocità presa in stazione. Soltanto quando è stato a pochi metri dai merci si è potuto accorgere dell'inaspettato ostacolo. Il macchinista ha tentato con tutti i mezzi di fare arrestare il convoglio, ha stretto i freni, ha dato il controvapore, tutto è stato inutile. Lo scontro è avvenuto e terribile. I vagoni dei merci, scossi dal violentissimo urto, si sono in parte capovolti, e frantanto il povero commerciante rimaneva seppellito. Al corso inaspettato i viaggiatori che gremivano il treno investitore si sono gettati gli uni contro gli altri. Molti sono rimasti feriti. Grida piene di terrore si sono elevate dal treno investitore, alle quali si sono unite le grida di spavento del personale del treno investito.

« Dai rottami partivano i gemiti strazianti dei feriti imploranti aiuto. Il personale viaggiante e il personale della stazione, e quanti erano rimasti incolumi si sono dati all'opera di soccorso, mentre sul posto sopraggiungevano le autorità ed alcuni medici. Da Palmi si telegrafava subito a Reggio avvertendo del disastro, e da Reggio partiva un treno di soccorso con ingegneri, operai, attrezzi e materiale sanitario.

Primo ad essere estratto da sotto i rottami di un vagone è stato l'industriale Demetrio Fusco. Il corpo del disgraziato era ridotto in uno stato orribile, in un ammasso informe, di ossa frantumate e carni sanguinolente. Quei miseri avanzi vennero raccolti in un ampio lenzuolo e, dopo le constatazioni di legge, trasportati al Cimitero, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

« Contemporaneamente venivano tolti dalla dolorosa posizione in cui si trovavano e prontamente soccorsi ben quindici feriti. Tutti i feriti hanno avuto le prime cure sul posto, ma i più gravi sono stati subito trasportati all'ospedale. Nessuno dei feriti sembra si trovi in stato allarmante.

L'autorità ha iniziato una inchiesta per assodare le cause del disastro. Questo, a quanto si assicura, sarebbe dipeso da negligenza del personale. Sulle due linee di arrivo da Sant'Eufemia e da Reggio sono posti due deviatori. Uno di questi incaricato dal capostazione di Palmi, si era recato a Bagnara, lasciando il suo posto, così si dava al treno di Reggio in via libera, dimenticando l'assenza del deviatore. Subito dopo il disastro il capostazione di Palmi è fuggito, dandosi alla latitanza ».

L'alleanza dei partiti popolari per la commemorazione del XX Settembre

Asti, 6, sera.

Ad ora tarda della scorsa notte si è sciolta un'adunanza di cittadini, convocati da un gruppo promotore, collo scopo di festeggiare il XX settembre. La circolare d'invito accennava infatti all'intento « di dare alla imminente ricorrenza uno speciale carattere che affermi in modo solenne il sentimento sinceramente libero e l'italianità di Asti ».

Fra i rappresentanti dei diversi partiti aderenti si notavano: Il consigliere provinciale e comunale avv. Grassi, i consiglieri geometro Penna, cav. Gastaldi, cav. Banzi, il signor Bigliani, per i liberali democratici; l'ex-sindaco avv. Bottino, il prof. Gozzi, il signor G. B. Costelli, l'enotecnico Sardi, per i radicali; gli ex-consiglieri rag. Pianza, Ercole, Canterella, Gabbi, Modenese, per i socialisti, ed altri rappresentanti di sodalizi cittadini. Aderirono, fra gli altri, i consiglieri on. Annibale Vigna, comm. Vittorio Artom e geometra Fausto Barbero.

L'adunanza era presieduta dall'avv. Giuseppe Dellarissa, presidente della Cassa di Risparmio, che, aperta la seduta, ne spiegò le ragioni. Presero quindi la parola molti oratori, che vennero diverse proposte. Fra gli altri, l'avv. Grassi suggerì di far intervenire alla manifestazione anche i reduci dalla Libia dei paesi del circondario, coniando all'uopo una medaglia-ricordo da distribuirsi a ciascuno di essi. L'assemblea però, e con essa lo stesso presidente, pur apprezzando il sentimento patriottico da cui il proponente era mosso, si preoccupò di mantenere alla commemorazione il carattere di pura manifestazione storica e civile, sulla base del mutuo consenso preventivo avvenuto fra i rappresentanti dei diversi partiti.

La discussione, che procedè serena e nel massimo ordine, si chiuse coll'incarico affidato al presidente per la costituzione del Comitato esecutivo.

Novara e la questione portuale di Genova

Novara, 6, sera.

Ieri arrivò a Novara il comm. Danè, presidente della Camera di commercio di Genova.

Lo scopo della sua visita è quello di eccitare un'intesa comune fra le Camere di commercio lombarde e piemontesi per un energico e pronto intervento nella dibattuta questione del Consorzio del porto di Genova.

Il comm. Danè ebbe un colloquio col cavaliere Rossi, presidente della locale Camera di commercio, il quale approvò pienamente le ragioni e condizioni poste dal collega genovese nell'interesse della nostra provincia.

Attorno alle dimissioni di Padre Lagrange

Parigi, 6, sera.

Il *Figaro* dice: « Si annuncia che il reverendo padre Lagrange, dell'Ordine di San Domenico, ha dato le sue dimissioni da direttore della scuola biblica di Gerusalemme, che era, per merito suo, celebre in tutto il mondo, e godeva presso i dotti, senza distinzione di religione, di tanta autorità.

« E' questo un avvenimento notevole e assai doloroso, tanto più notevole e doloroso in quanto è causato da una misura presa recentemente dalla Congregazione della Concistoriale contro l'illustre esegeta, i cui libri vennero interdetti nei Seminari.

« Evidentemente il fine della Concistoriale non era di mettere in dubbio l'ortodossia di padre Lagrange, ma questi temette che, malgrado tutto, la sua autorità ne fosse un po' diminuita, e preferì ritirarsi ».

Le autorità del Cairo chiedono alla Svizzera l'estradizione del capo dei nazionalisti egiziani

Londra, 6, sera.

Mandano dal Cairo che il Governo avrebbe intavolato negoziati con la Svizzera per ottenere l'estradizione di Mohamed Farid Bey, capo del Partito Nazionalista egiziano. Farid viene reclamato come criminale e non come rifugiato politico.

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Un mese	L. 1,50 -	Estero	L. 3,25
Tre mesi	„ 4,25 -	„	„ 9 —
Sei mesi	„ 8,25 -	„	„ 17,75
Un anno	„ 16,50 -	„	„ 35,50

☞ Chi vuole ricevere in premio una cartella della Lotteria Torino-Roma, del valore di L. 3, mandi per

Tre mesi . . .	L. 6,65 -	Estero	L. 11,50
Sei mesi	„ 10,40 -	„	„ 20 —
Un anno	„ 18,15 -	„	„ 37,25

compreso le spese d'invio in piego raccomandato.

L'Imperatore di Germania nella capitale della Confederazione svizzera

La partenza da Zurigo

Zurigo, 6, sera.

L'Imperatore Guglielmo, dopo aver visitato il Museo Nazionale, è partito alle 11,57 per Berna, vivamente acclamato da una enorme folla. Prima della sua partenza, l'Imperatore ha espresso la sua riconoscenza per la accoglienza fattagli dalla popolazione, dai rappresentanti della città e dal Governo cantonale. Mentre il treno stava per partire, ha chiamato dal finestrino il comandante del battaglione dei carabinieri, incaricato del servizio d'onore, e gli ha espresso la sua intera soddisfazione per l'esemplare tenuta dei suoi militi.

L'arrivo a Berna

L'Imperatore Guglielmo è arrivato a Berna alle 13,30, salutato con salve di 22 colpi di cannone, mentre le campane suonavano. Il Consiglio Federale si trovava alla stazione a riceverlo. L'Imperatore è sceso dal treno ed ha passato rapidamente in rivista la compagnia di onore la cui musica suonava l'inno tedesco. Dalla stazione l'Imperatore si è recato al Palazzo Federale ove ha avuto luogo un ricevimento ufficiale. Il Kaiser ha fatto una passeggiata in vettura per le vie della città imbandierate e decorate, mentre una immensa folla l'acclamava con entusiasmo. L'Imperatore rispondeva salutando cordialmente. Guglielmo II ha visitato la cattedrale, poi la Fossa degli Orsi e si è recato quindi dopo le 4 alla Legazione di Germania dove ha ricevuto le colonie tedesca ed i Capi delle missioni diplomatiche estere accreditate in Svizzera. Il tempo è bello.

Il Kaiser soddisfatto

Berlino, 6, mattino.

Il *Wolf Bureau* riceve da Berna: « L'Imperatore dal suo soggiorno in Isvizzera ha riportato la più gradita impressione. Egli espresse ripetutamente la soddisfazione di avere potuto almeno effettuare il viaggio con programma ridotto. Le manovre lo interessarono profondamente e l'accoglienza delle autorità e della popolazione gli fecero molto piacere. »

(Ag. Stefani).

Le prossime grandi manovre francesi

Nessuna dilazione ai Sindacati dei maestri

Parigi, 6, sera.

Il ministro della guerra, Millerand, ha intrattenuto il Consiglio dei ministri — tenutosi oggi a Rambouillet — sulle manovre militari che si svolgeranno dall'11 al 17 settembre nella regione del centro e che saranno da lui seguite sin dall'inizio. Il presidente della Repubblica, accompagnato dal presidente del Consiglio, vi si recherà la sera del 16 e assisterà alla manovra finale, che si svolgerà la mattina del 17; prenderà quindi parte alla colazione militare, alla quale saranno invitate la missione russa, la missione inglese, gli ufficiali stranieri e gli ufficiali generali che avranno preso parte alle manovre. Il ministro delle finanze e il ministro della guerra si sono messi d'accordo per sottoporre alla firma del presidente della Repubblica un decreto che modifica gli stanziamenti per il soldo e il mantenimento delle truppe che operano al Marocco.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha riferito al Consiglio sulla questione dei sindacati dei maestri, il Consiglio ha deciso di non concedere nessuna dilazione per il loro scioglimento. Infine, il presidente del Consiglio, Poincaré ha intrattenuto i colleghi sulla situazione marocchina e in Oriente.

Una vittoria francese nel Marocco

Tangeri, 6, mattino.

Si ha da Rabat che il colonnello Blondelat, a dieci chilometri a sud del Capo Marchand, è stato attaccato il 1.o settembre, alle 2 del mattino, da bande di Zaera dissidenti. All'alba la colonna si liberò e prese l'offensiva inseguendo il nemico fino a 25 chilometri a sud. Le perdite del nemico sono considerevoli. La colonna accampò il 3 settembre ad Hadjerat-ben-Nacour senza essere molestata.

L'arbitrato obbligatorio nei conflitti del lavoro e i sindacati inglesi

Parigi, 6, mattino.

Telegrafano da Londra al « Matin »: Il Congresso dei sindacati inglesi che siede da quattro giorni a Newport, ha discusso oggi la questione dell'arbitrato obbligatorio nei conflitti del lavoro. Il signor Ben Tillett, dopo aver detto che questa questione era stata oggetto di vive controversie e che era giunto il tempo di darvi una soluzione, chiese al congresso di pronunziarsi una volta per sempre. La maggior parte dei delegati dichiararono che nei congressi precedenti essi si erano costantemente pronunciati contro l'intervento dello Stato nei conflitti operai, ma che nel dubbio che sorgessero conflitti con i padroni, essi si vedrebbero nell'obbligo di chiedere al Governo di intervenire. Dopo una lunga discussione il congresso si pronunziò a grande maggioranza contro l'arbitrato obbligatorio.

Vana ricerca delle medaglie rubate all'"Arnano,, di Ginevra

Ginevra, 6, sera.

Risulta dall'inchiesta fatta che il valore degli oggetti rubati al Museo d'Arnano si aggirerebbe intorno ai 800,000 franchi. Uno degli individui arrestati ha dichiarato che durante l'inseguimento avrebbe gettato nel lago una cassetta contenente monete d'oro e d'argento ed un diadema. Ma finora non se è stata trovata alcuna.

La prima esplorazione nel cratere del Vesuvio

compiuta nel 1878 dal prof. Ricco

Roma, 6, notte.

Il prof. Ricco, direttore dell'Osservatorio Etneo di Catania, nel « Bollettino » della Società Sismologica Italiana, riveduto e descritive una discesa da lui compiuta entro al cratere del Vesuvio, accompagnando si 10 di novembre 1878 il compianto prof. Tacchini e l'ing. Castiglioni. Allora il Vesuvio si trovava in condizioni diverse dalle attuali. Infatti il cratere era in gran parte piano di lava incandescente, che poi fluiva giù per il pendio esterno attraverso l'intaccatura profonda dell'orlo, formatasi nella eruzione del 1872, la quale intaccatura funzionava come da sfioratoio ed emissario di quel lago di lava. Arrivati all'orlo occidentale del cratere, questo si presentò in forma di anfiteatro colle pareti scoscese, frastagliate, ed il fondo formato da un campo di lava, che alla luce del giorno non pareva affatto incandescente, ma di color quasi nero. Presso al centro sorgeva un piccolo cono, coperto di incrostazioni bellamente colorate. Il quale periodicamente lanciava globi di fumo bianco e brandelli di lava infuocata; al suo piede eravi un altro conetto minore, che gettava solamente fumo, e fumo e vapori sorgevano da vari punti delle pareti intorno al gran cratere, ma non dalla lava del fondo.

Per una frattura nel tratto estremo della parete i tre studiosi scesero per circa una quarantina di metri e con sorpresa notarono che il piano di lava era percorso in ogni senso da una rete di fratture che facevano vedere il fuoco a pochi centimetri di profondità; tuttavia, seguendo la guida, essi si incamminarono sulla crosta di scorie che scricchiolavano sotto i loro piedi in modo poco rassicurante.

La lava sottostante, però, pastosa, per la sua grandissima sua tenacità, resistevo; e quella scorza solida, per la sua scarsissima conduttività del calore, rendeva tollerabile quella sottostante lava incandescente. I tre scienziati si erano avviati al fuoco dallo sbocco per vedere da vicino l'afflusso della lava; il calore diveniva sempre più forte; dalle fratture qua e là usciva lava pastosa, cosicchè dei bastoni poterono staccarne dei brandelli. Mentre erano occupati in questa operazione, sentirono tutto ad un loro uno scricchiolio sinistro; si voltarono e videro come un bel getto e blocco rotolaggiante di lava incandescente, che sorgeva da una frattura fino all'altezza di circa un metro

Un prezioso quadro
del "Passignano,, rubato alla "Misericordia,, di Livorno

(Per telegrafo alla Stampa).

Livorno, 6, sera.

I furti di oggetti di arte non sono molto frequenti a Livorno, ove per la scarso patrimonio artistico, per la età relativamente recente delle chiese e per la natura della città che fu fin dalle origini un emporio quasi esclusivamente commerciale non si trovano con molta frequenza oggetti di arte preziosi. I ladri livornesi fin qui si sono specializzati piuttosto nelle imprese in danno di commercianti e di industriali. Ma stanotte un ingentissimo furto è avvenuto nella chiesa della Misericordia, dove sono conservati pregevoli opere di arte delle quali si più dei cittadini è ignara perfino l'esistenza. Oltre ad un bellissimo *Cristo*, dipinto da Domenico Crespi detto il « Passignano » nella cappella del magistrato della Misericordia si conserva una tela di San Giovanni, ottimo dipinto del Gazzarini, una *Mater Misericordiae* con San Francesco e Tobia, dello stesso Passignano, un San Giovanni Decollato ed un San Tobia del pittore Botteri, della scuola romana. Il Passignano — così chiamato dal paese in cui nacque circa il 1550 sul lago Trasimeno, in provincia di Perugia — ha lasciato anche a Livorno altri suoi quadri preziosi, una Assunzione di Maria ed una Madonna coi santi Gregorio, Francesco e Stefano, che si ammirano nella cattedrale. Ordinato al Passignano dal Gonfaloniere di Livorno Benedetto Bartolomeo circa il 1600, il *Cristo* in questione, racchiuso in una bella cornice dorata, era stato conservato nella Cappella della Misericordia; i secoli erano passati su di lui inbrunendone i toni ma lasciandone intatta la bellezza armoniosa. Alla Misericordia si diceva che quel quadro poteva valere tra le 25 e le 40 mila lire. Si assicura anche che un antiquario molti anni addietro offrisse per esso 25.000 lire, che furono rifiutate. Certo era un bel dipinto seicentesco, del cui valore difficilmente si può concretare la cifra determinata. Stanotte il quadro è misteriosamente scomparso.

Il quadro, dopo varie peregrinazioni, era stato addietro sostituito nel suo altare da una statua di Santa Barbara; la carta pesta, od era stato attaccato ad una parete di una stanza ove il Magistrato della Misericordia teneva le proprie adunanze. Oggi il quadro avrebbe dovuto passare negli uffici del piano terreno, per trovare una conveniente sistemazione nella stanza del provveditore. Stanotte i ladri, più fortunati, hanno compiuto il crimine, mentre al piano terreno dodici uomini di guardia dormivano tranquillamente, e mentre al secondo piano dormiva la famiglia del signor Garzelli, primo servo della Misericordia. Nessuno si è accorto di nulla, peppure la guardia che vigila al Museo Civico, che sta al secondo piano dello stabile. I ladri, penetrati mediante chiavi false o mediante un grimaldello, poichè la serratura della stanza si apre con straordinaria facilità, nella stanza delle adunanze, hanno subito scoperto il grande telaio, che misurava un metro e dieci di larghezza per 1.72 di altezza.

L'operazione è stata compiuta facilmente, al lume del gas; quindi i ladri, arrotolata la tela preziosa, sono scappati, abbandonando socchiuso l'uscio.

E' stato appunto l'uscio socchiuso che ha dato stamane il primo sospetto nell'animo del signor Garzelli, che scendeva le scale. Egli allora ha constatato il furto, e immediatamente avvertiva le Autorità di P. S., che hanno iniziato le prime indagini. E' da osservare che nella stanza pochi giorni addietro vi erano stati a lavorare dei muratori e dei falegnami, e che domenica scorsa era stato servito un rinfresco ai musicanti di una Banda cittadina. Ma, a parte l'onestà delle persone che vi erano state raccolte, è per molte ragioni da escludersi ogni sospetto su codesti individui.

La Questura, appena avvertita del grave furto, ha immediatamente diramata una circolare telegrafica a tutte le Questure del Regno e alla Delegazione degli uffici di confine. E' stata pure iniziata una grande operazione di vigilanza sui piroscafi in partenza, per evitare che la tela preziosa possa emigrare.

Altri furti erano stati compiuti negli anni scorsi a danno della « Misericordia », ma nessuno aveva raggiunta la gravità di questo, che ha destato una profonda impressione in tutta la cittadinanza, e specialmente tra i *fratelloni* della fiorente istituzione.

Purtroppo, non si hanno grandi speranze di rintracciare il quadro, benchè la Questura segua esclusivamente alcuna pista.

Per fortunata coincidenza, stamane verrà a Livorno Corrado Ricci, ispettore generale delle Belle Arti, il quale giungerà per scegliere alcune illustrazioni che serviranno per una monografia monumentale Corrado Ricci dirà qualche cosa di preciso intorno al valore del *Cristo*, dato dai libri d'arte un po' confusamente, e sul quale i cultori d'arte livornesi sono discordi.

Alla chiesa di San Ferdinando, dichiarata monumento nazionale, esisteva un velo di Pomarale, a cui si attribuisce un altissimo valore artistico: anche questo velo è stato rubato.

Il crollo di una terrazza a Venezia
Un morto e un ferito

Venezia, 6, notte.

Oggi, verso mezzogiorno è avvenuto al Lido un gravissimo infortunio. Alla costruzione di un elegante villino che si sta erigendo in via Marcantonio Bragadino, lavoravano parecchi operai, diretti dal capomastro Cirillo Bertini, d'anni 22, da Piove (Padova). Il Bertini, avvisato dal muratore Pietro Rampin, di anni 23, pure da Piove, toglieva i puntelli di sostegno di un terrazzino in cemento armato, sporgente dal secondo piano. Ad un tratto, ignorasi ancora per quale causa, il cemento si sgretolò e il terrazzino, rovinando, travolse due operai che precipitarono al suolo. Però, mentre il Bertini non riportava che lievi contusioni, il Rampin rimaneva orrendamente stracciato sotto un cumulo di rottami e veniva tratto dalle macerie informe cadavere. Accorse sul posto il delegato di Pubblica Sicurezza Cadolin, il quale, dopo avere interrogato il Bertini, il fratello suo Angelo e il proprietario dell'erigendo villino, li dichiarò in arresto denunciando il fatto all'autorità giudiziaria che ha aperto un'inchiesta per accertare la causa della disgrazia e le conseguenti responsabilità.

Catastrofe edilizia a Sassari
Tre morti e nove feriti gravi

Sassari, 6, sera.

Oggi in un villino in costruzione in località San Giuseppe, in seguito alla rottura di una impalcatura interna, 12 operai sono precipitati da una notevole altezza. Tre di essi sono morti poco dopo all'ospedale, ove erano stati subito trasportati e gli altri nove versano in gravi condizioni. Il Prefetto e le autorità si sono immediatamente recate sul posto per accertare le eventuali responsabilità.

Muratore folgorato dalla corrente elettrica

Padova, 6, sera.

A Ponte di Brenta, di fronte al palazzo del Municipio, si sta ristaurando un casegiato. Stamane, su di una scala, appoggiata alla facciata principale del villino, era salito un muratore, certo Riccardo Bortoletto, d'anni 30; compiuto il suo lavoro, il Bortoletto stava per discendere, una côlta, a quanto pare, da vertigini, il disgraziato, per non precipitare al suolo, si aggrappò istintivamente ai fili della conduttura dell'illuminazione elettrica, rimanendo fulminato.

Come si presenta la vendemmia
nel Monferrato

Casale Monferrato, 6, sera.

Il cav. prof. Mario Zavattaro, della nostra Cattedra di agricoltura, l'infaticabile segretario della Società dei viticultori italiani, che dedica, in modi svariati, tutta la sua attività per la rigenerazione della viticultura, interrogato oggi da me sul come si presenta la vendemmia nel nostro Monferrato, una delle migliori zone viticole, mi ha dato i seguenti particolari, che io ho raccolto e che vi trasmetto:

— Dato l'andamento della stagione, l'uva ha fatto dei veri miracoli. Nessun viticultore ricorda una primavera tanto fredda ed umida, una estate così burrascosa e piovosa, e specialmente un agosto così variabile e freddo. Bisogna convenire che la vite è una pianta miracolosa, poichè, data la pessima stagione, il raccolto si presenta bene, immune da malattie e da insetti. Naturalmente, la quantità risulterà scarsa, eccettuato in alcune piccole e poche plaghe viticole. La scarsità, come è noto, si deve specialmente alla fortissima caduta di grappoli al momento della fioritura. L'uva Barbera, la regina delle uve da vino, la vera risorsa della viticultura monferrina, la prediletta sulle altre varietà, ha sofferto più delle altre uve, specialmente nelle vigne fortemente concimate e straordinariamente ricche di vegetazione. Il freddo e l'umido eccessivo primaverile, oltre alla forte colatura, hanno contribuito a far allargare in modo allarmante, la degenerazione della «barbera riesa», male grandissimo, per il quale, pur troppo non si conoscono ancora rimedi curativi di sicura azione.

« Le uve di frasa e grignolino, che tengono un bel posto nella viticultura monferrina, soffrirono meno della barbera, e lasciano sperare un discreto prodotto. Il vitigno più promettente e che si presenta meglio, è il moscato, perchè la fioritura del medesimo ha avuta la buona sorte di non concidere coi tempi pessimi della scorsa primavera. Dall'aspetto generale delle viti, si può quindi dedurre, senza pericolo per troppo di errare, che la produzione uvifera del 1912 sarà scarsa ed inferiore a quella dell'anno scorso, che, come è noto, non era certo abbondante.

In compenso però della scarsità, grazie alle cure assidue ed intelligenti dei nostri operosi, instancabili e benemeriti viticultori, e diciamo anche grazie al bel tempo di queste ultime settimane, l'uva è bellissima, immune da malattie crittogramiche e specialmente dalla eschylis. La maturazione procede abbastanza rapidamente e bene, e se non cadono più pioggie, si avranno dei mosti eccellenti, ricchi di glucosio e per conseguenza dei vini buoni e alcoolici da 10 a 12, ben colorati e normalmente costituiti. Risultati stupefacenti e direme quasi miracolosi, dato l'andamento anormalissimo delle stagioni scorse.

Nel Monferrato la vendemmia si inizierà verso il 23-25 corrente mese, in certe plaghe ben esposte e per le uve precoci; mentre la vera vendemmia avrà il suo inizio non prima del 28 settembre. Per quanto riguarda i prezzi delle uve, si sono già avute offerte sulle 2.50, 2.80 lire al miriagrammo, e qualche contratto di uve delle migliori posizioni si è concluso a lire 3 al miriagrammo. Che cosa riserva il tempo da questo periodo che ci separa dalla vendemmia? Se il tempo si mantiene bello in questo intervallo e durante la vendemmia, è facile prevedere che i prezzi delle uve non saranno inferiori a quelli dello scorso anno e potranno anche superarli data le condizioni viticole e commerciali delle altre regioni viticole italiane. Tutto sta nel bel tempo, adunque! Auguriamoci che abbia ragione quell'astronomo inglese che predisse un settembre caldo e bello. Ed il cav. prof. Mario Zavattaro, che di questi giorni non fa che percorrere in e giù il nostro Monferrato per constatare de visu lo stato delle viane e dell'uva, mi salutò proprio mentre saliva in vettura per recarsi nel centro della produzione dell'uva.

Parziali accordi e nuovi scioperi
di risaiuoli

Vercelli, 6, sera.

Lo sciopero nelle nostre risaie perdura, per quanto qua e là si riesca ad ottenere degli accordi. Stamane è stato dichiarato lo sciopero anche a Santhià, mentre per contro, con l'intervento del commissario cav. Wenzel, si potè aver l'accordo a Costanzana e a Vigliano. L'accordo è stato fatto in base all'orario delle otto ore, con la paga di lire cinque per gli uomini e di lire tre per le donne e con la facoltà del cottimo, qualora i contadini lo vogliano accettare. In sostanza è lo stesso accordo che fu ieri raggiunto a Perlungo, dove lo stesso Commissario riuscì a porre l'accordo fra conduttori di fondi e contadini.

Conviene rettificare la notizia data nei giorni scorsi, secondo cui si scioperava a Collobiano, Oldinengo e Vellarbeti. In questi comuni lo sciopero non è stato dichiarato. Numerose denuncie sono state fatte per violenze e attentato alla libertà di lavoro.

Ieri il nostro Tribunale condannava alla detenzione di un mese certa Viale, che era stata arrestata ieri l'altro per attentato alla libertà di lavoro e oggi condannava certo Ardillone Mario alla stessa pena per giorni 16 perchè, essendo stato perquisito durante la dimostrazione dagli agenti, gli fu rinvenuto un coltello di misura proibita.

La munificenza del Re
ai poveri di Valdieri e del Cuneese

Cuneo, 6, notte.

Anche quest'anno, il Re, prima di partire per Racconigi, con la famiglia, volle largamente beneficare queste popolazioni, erogando lire 3000 ai poveri di Valdieri; lire 1000 all'Asilo infantile dello stesso Comune; lire 300 ai poveri della borgata Molières, pure di Valdieri. Ai poveri di Entraque lire 3000 all'Asilo infantile di Entraque lire 500; alla Società Operaia dello stesso Comune lire 1000; all'Ospedale di Entraque lire 500. Ai poveri di Borgo San Dalmazzo lire 500, di Andonno lire 400, di Cuneo lire 2000, di Demonte lire 500, di Aisone lire 300, di Vinadio lire 1000; all'Asilo Infantile di Vinadio lire 400; ai poveri del Sambuco lire 300, a quelli di Pietraporzio lire 500.

Rifiuto di giornalisti inglesi
di seguire le manovre tedesche

Parigi, 6, mattino.

Da Berlino ha il *Matin*: Secondo un *Gazzetta del Kiogi* su sei giornalisti inglesi che avevano chiesto l'autorizzazione di seguire le manovre tedesche, due soltanto hanno ricevuto una risposta favorevole. Non sono state date spiegazioni sui rifiuti opposti agli altri quattro giornalisti.

Una nuova catastrofe mineraria

Dover, 6, mattino.

Una gran cisterna si è liberata ieri dai legami che la sostenevano nella miniera Shakespeare Cliff a Dover, ed è caduta nel pozzo, causando molti danni e trascinando seco molti uomini che erano nella miniera in quel momento. Finora si è constatato che vi sono stati tre morti e dodici feriti. Numerose persone sono scomparse. I feriti sono stati trasportati all'ospedale.

Una nave-scuola russa
in collisione con un vapore finlandese

Kronstadt, 6, mattino.

La nave-scuola russa *Lastitchka* ha avuto una collisione, a causa della spessa nebbia, col vapore finlandese *Kalevo*. Le due navi hanno avuto le loro parti anteriori danneggiate. La nave-scuola si è recata nel porto di Kronstadt coi propri mezzi.

SPORT

CICLISMO.

La corsa dei "600 km.,,
si inizierà oggi da Milano

La gran corsa ciclistica *600 Km. - Gazzetta dello Sport* s'inizierà oggi, alle ore 16, da Milano, e più precisamente da Rogoredo.

Alla lista dei 29 iscritti, da noi pubblicata, si sono aggiunti altri tre nomi, e cioè quelli dei corridori Marchese, Garavaglia e Rossignoli, il quale ultimo vinse nel 1903 questa stessa corsa in 18 ore Km., che da parecchi anni più non si svolgeva in Italia.

I corridori, partendo in orario da Milano (ore 16), e calcolando che la loro marcia venga sin dall'inizio regolata su di una media di 25 Km. all'ora, dovrebbero transitare per le singole città toccate dal percorso, press'a poco, alle ore seguenti: ore 20.30 a Parma; alle ore 24.30 a Bologna; a Verona alle ore 7 m. a Brescia di mezzogiorno; a Bergamo alle ore 14.30. L'arrivo al Trotter di Milano dovrebbe quindi avvenire fra le ore 16 e le ore 17 di domenica.

L'attesa per questa corsa, di proporzioni... insolite, è vivissima negli ambienti sportivi. I pronostici sul probabile vincitore si aggirano specialmente sui nomi di Galetti, Santhià e Ganna. Al nome di questi tre corridori si dovrebbe aggiungere, a nostro avviso, quello di Grenso, il campione italiano di quest'anno, che ha dimostrato di avere tutte le qualità per compiere con successo noi più reputati rappresentanti della vecchia generazione ciclistica.

Il bando di questa corsa, col suo lunghissimo percorso, ha colto un po' alla sprovvista i nostri corridori, sì che solo pochi di essi hanno potuto compiere quell'accurata preparazione che tale genere di gara esige. Noi crediamo che neppure la metà di coloro che oggi prenderanno la partenza da Milano sapranno resistere alla faticosissima corsa.

Grandi feste sportive a Canelli

Nel programma dei festeggiamenti che si terranno a Canelli dal 15 al 22 corr. per l'inaugurazione del monumento al senatore Bertolini, vennero incluse due importanti gare sportive, e cioè una *Corsa ciclistica* su strada (km. 125), che avrà luogo il giorno 22, fra corridori provinciali muniti di licenza dell'U. V. I., ed una *Gara al pallone elastico*, con 600 lire di premi.

La Corsa ciclistica è patrocinata dalla *Stampa Sportiva* ed ha in palio, come primo premio, la « Coppa Gran Spumante Canelli », ed un numero grande di altri doni.

AVIAZIONE.

Due giornate di aviazione a Bra

Ci telefonano da Bra, 6, notte:

Al meeting aviatorio, annunciato nella nostra città, ha assicurato la sua partecipazione il conte Augusto Palma di Cesnola, con un apparecchio di fabbrica italiana, *Città di Milano*, della forza di 50 HP. Volerà domani, sabato, e lunedì.

E' assicurato l'intervento di altri noti aviatori e di Cobioni, del campo di aviazione di Somma Lombarda. Interverrà sicuramente il fratello del conte Augusto Palma di Cesnola, Giulio, che tanto si distinse in Libia. Questa sera egli ha provato il suo apparecchio, compiendo un volo di dieci minuti, quantunque spirasse abbastanza forte il vento, e desta l'ammirazione dei suoi concittadini accorsi ad assistere al volo. Erano presenti anche le Autorità.

notizie di aviazione militare

Il tenente di vascello Di Roberti, già addetto al nostro aeredromo di Mirafiori, è partito ieri sera per Nizza dove si reca a conseguire il brevetto di pilota d'aeroplani. Fra breve anche la squadriglia degli idropianisti militari sarà costituita. Al suo comando venne nominato dal Ministero della Guerra, il maggiore De Filippi.

— Sul vicino campo aviatorio della Venaria sta compiendo la sua scuola di pilota aviatore il colonnello Cordero di Montezemolo, comandante il battaglione aviatori militari, con sede a Torino.

Nelle sue lezioni di pilotaggio, il colonnello Montezemolo alterna il Farman col Blériot. In questi giorni però pare si sia deciso per il Bristol col quale apparecchio l'ardito ufficiale innamorabile, fra non molto, di conseguire il brevetto.

I viaggi dell'aviatore Askey
e di Miss Davies

Bruxelles, 6, mattino.

L'aviatore Askey, con la sua passeggiera miss Davies, provenienti da Lanaken Tournebride, è arrivato ieri sera all'aerodromo di Ans. Askey ha dichiarato che si dirigerà verso Ostenda e Londra soltanto lunedì prossimo.

Bambina uccisa dallo scoppio d'una mina

Genova, 6, notte.

In località di Montemoro si stanno costruendo dei lavori di una linea telegrafica. Oggi un operaio depose una mina, e dopo aver avvertito l'ha fatta esplodere. Una grossa pietra di rimbalzo è andata a cadere sopra un gruppo di bambine, uccidendo la bambina di dieci anni Adelina Odinolfi, figlia dell'assistente del genio. Vennero subito avvertite le autorità di Quinto al Mare. Si recarono sul posto il colonnello del genio, cav. Pescetti, il direttore dei lavori, tenente colonnello Iervolino, il direttore dei telegrafi, nonchè altri funzionari. Poco dopo da Genova sopraggiunse in automobile la madre della povera bambina.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere venne trasportato in una camera mortuaria.

Concorso
74 posti di medico provinciale

Roma, 6, notte.

Con decreto ministeriale, pubblicato oggi dalla *Gazzetta Ufficiale*, è aperto un concorso, per esami, a 74 posti di medico provinciale aggiunto di quinta classe fra i sanitari assunti come medici circondariali provvisori, o come medici provinciali aggiunti provvisori in servizio al 31 agosto 1912. Le domande dovranno essere inviate al Ministero dell'interno il 31 agosto 1912.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 settembre 1912:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 732,6; ore 15: 730,0; ore 21: 730,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: quasi coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 22,1 Minima + 13,2

Piazza Castello — Valle alcuni ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 5 + 23,1
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 13,0

Termometrica Buriletti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 5 + 22.7
Tem-eratura minima della notte dal 5 al 6 + 10,9
6 settembre 1912. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 1; tramonta alle ore 18 minuti 60.
Giorno della luna 27.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia drammatica Italiana Rossi-Gabrielli. — Ore 20,45: *Cantore della strada*, dramma. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia Italiana d'operetta, diretta da Gino Venturelli). — Ore 20: *Regimento delle Rose*. — Ingresso L. 2.

TEATRO BALDO — Società Anonima di Spettacoli Teatrali. — Compagnia Italiana d'operette « La Società ». — Ore 21: *Turchi d'Ore*, operetta in tre atti, del maestro Sandro. — Ingresso L. 1.

TEATRO TRIANON. — Ore 21: Spettacolo di varietà (O. Domilati). — Ingresso L. 0 70.

KURSAAL DURIO. — Concerto - *Skating* pubblico.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi — Ore 14 alle 19 e 20,30 alle 23 — L. 1.

Cronaca Cittadina

Facilitazioni di viaggio
per l'inaugurazione d'un busto a Carducci
a Courmayeur

Lunedì verrà inaugurato a Courmayeur un busto a Giosuè Carducci, eretto per iniziativa del Comitato costano della « Dante Alighieri ». Il busto è opera dello scultore cav. Augusto Rodinzi, ed il discorso inaugurale verrà pronunciato dal deputato del Collegio on. Fusinato. Dopo un ricevimento al Municipio avrà luogo un pranzo nell'*Hôtel de l'Union*. Per comodità dei forestieri che desiderano di prendere parte alla funzione inaugurale la Direzione delle ferrovie ha concesso per detto giorno l'effettuazione dei treni festivi 155-156.

Esposizione d'arte giovanile

A proposito dell'Esposizione Artistica indetta dal Comitato Artistico Giovanile Italiano, riceviamo:

« Gli Artisti che intendessero partecipare all'Esposizione promossa dal C. A. G. I., si rende noto che per la richiesta del programma e delle schede di iscrizione a detta Esposizione dovranno rivolgersi alla Segreteria della Sezione Piemontese del C. A. G. I., in via Bogino, 20, Torino.

Esposizione dei progetti
per la nuova sede della Cassa di Risparmio

A cominciare da domenica 8 corr., e per tutto il mese, rimane aperta al pubblico, nei locali dell'Istituto Professionale Operaio, con entrata da via Rossini n. 18, l'esposizione dei progetti presentati dagli Ingegneri ed Architetti che presero parte al concorso, indetto dalla nostra Cassa di Risparmio, per una nuova sede dell'Istituto, da costruirsi nell'isolato compreso fra le vie Santa Maria, Bertola, Stampatori e Berlola.

Un'interrogazione al Sindaco

I consiglieri Gherardini e Bachi hanno presentato la seguente interrogazione:

« I sottoscritti interrogano il signor sindaco per sapere se, come e quando sarà prolungata la via Bologna fino al nuovo ponte di San Mauro, onde questo possa rispondere completamente allo scopo per cui fu costruito, e parimenti quando potrà prolungarsi sino a San Mauro l'attuale linea tranviaria del Regio Parco ».

Gli elettori commerciali

La Commissione comunale elettorale ha, in seduta di ieri, ratificata la lista permanente degli elettori commerciali, in base agli elenchi definitivamente approvati dalla Camera di commercio, in data 23 agosto passato.

Detta lista, comprendente per l'anno 1912 N. 2208 elettori, trovasi pubblicata dal 30 corrente, unitamente agli elenchi, nel salone d'ingresso del palazzo Civico.

Il Conte di Torino

E' arrivato e ripartito per Milano S. A. R. il Conte di Torino.

Due arrestate in libertà provvisoria

L'autorità giudiziaria ha concesso la libertà provvisoria ad Angelina Sarra maritata Gallo, la quale nel pomeriggio del 23 agosto gettò una bottiglia di vetriolo contro la giovane artista di cinematografia Paola Franca amante di suo marito, producendole ustioni gravissime con sfregio permanente. Lo stesso beneficio fu pure concesso alla giovine Greco Concetta di anni 21, di Lecce che nella sera dello stesso giorno ferì con un coltello la guardia di città Salardi Orazio suo innamorato.

Ladri messi in fuga dai "Cittadini dell'ordine,,

Verso le ore 2 dell'altra notte i « cittadini dell'ordine » furono avvertiti che due ladri erano intenti ad un'impresa delittuosa in danno del signor G. Vianino, proprietario di un pastificio in via Bellezia. Per penetrare nell'interno uno dei ladri era salito sulle spalle del compagno fino all'altezza di una finestra. Giunti però sul posto i « cittadini » non trovarono più i briccoli. Essi erano già fuggiti, passando dall'ingresso esterno, le cui porte aprirono dall'interno. Poichè sono già numerosi i casi di ladri che passano dai vani delle finestre dei negozi, sarebbe utile che i negozianti curassero la chiusura serale degli scuri interni a maggiore loro garanzia di sicurezza.

Lite e ferimento

Per una questione di natura privata, vennero giovedì a lite certi Isler Guglielmo, di Basilea, abitante in via Maria Vittoria N. 27, impiegato privato ed il ragioniere Coronelli Giovanni d'anni 28, suo vicino di casa. A lite terminata i due contendenti si recarono al S. Giovanni a inventariare le rispettive passività. Al primo il dottor Pinardi rilevò delle ferite al collo, al medio e alla gamba sinistra, prodotte dalla lama di un temperino, guaribili in sei giorni; al secondo riscontrò delle schiamosi alla faccia ed abrasioni alle labbra guaribili in giorni quattro. Perchè in possesso del coltellaccio il Coronelli venne poscia trattenuto in arresto alla sezione Po.

Investimento

Il proprietario dell'automobile 63-1965 ci prega di chiarire, a proposito dell'incidente avvenuto l'altro giorno all'angolo di corso Vinzaglio e via Cernaia, che la sua vettura, provenienti dal piazzale della stazione di P. S., percorreva l'ultimo tratto di via Cernaia, quando, giunta allo sbocco del corso Vinzaglio, svoltò a destra sul detto corso. Il ciclista, che pedalava in senso inverso, tenendosi sulla destra dell'automobile, sconcertato dallo svolto non preveduto, passò sul marciapiede, di recente inaffiato, ma la bicicletta, per effetto del terreno bagnato, gli scivolò cadendo, e con essa chi la montava. Se l'automobile per pronta manovra dello *chauffeur*, non fosse stata arrestata di botto, — non toccando neanche il caduto, — certamente il ciclista ne sarebbe uscito assai malconcio.

Veloce inseguenza

Nella sua stanza di via Reggio 3, tentava ieri di togliersi la vita il panettiere Francesco Collini, d'anni 28. Per meglio garantire l'esecuzione del suo infausto proposito, il Collini preparò un laccio, lo attaccò ad un chiodo e passatoselo nel collo si lasciò cadere penzoloni. Ma a salvarlo sopravvenne in tempo un vicino, il quale tagliò il laccetto e provvide a trasportare l'infelice all'Ospedale San Giovanni, ove fu convenientemente visitato e dichiarato fuori pericolo.

Salendo su una vettura in corsa

Certo Barberis Andrea, d'anni 43, nel tentare di salire sopra una vettura tranviaria in moto in piazza Emanuele Filiberto, cadde al suolo riportando abrasioni alle ginocchia ed una contusione alla tempia destra per cui rimase privo di sensi. Due guardie municipali gli prestarono i primi soccorsi, quindi con vettura pubblica lo condussero al San Giovanni ove ebbe le necessarie cure che valsero a farlo ristabilire e gli furono medicate le lesioni giudicandole guaribili in giorni 7 od 8.

Caduto dal suo carro

Il carrettiere Rubino Francesco, d'anni 25, abitante in via San Francesco da Paola N. 8 cadde dal proprio carro, sul quale era salito per assicurare alcuni sacchi di carbone, mentre transitava in via Villa della Regina, e riportò delle contusioni ed abrasioni all'avambraccio sinistro. Una guardia municipale con vettura pubblica lo condusse al San Giovanni dove venne medicato e giudicato guaribile in giorni 7 od 8. Per cura di un altro agente, carro e cavallo vennero fatti condurre presso la proprietaria Brignardelli Angiolina in via Nizza N. 35 bis.

Colpiti schegge di vignazzi

Lo scolaro Martino Bruno, d'anni 6, abitante in via Bra II, giuocando con un suo coetaneo, fu colpito da un pezzo di legno che questi involontariamente gli infilzò sulla bocca.

Il dottor Quarella dell'Ospedale San Giovanni, lo medicò d'una ferita lacero-contusa, giudicandolo guaribile in dodici giorni.

Due vecchi aggrediti e derubati
nella loro abitazione a Moncu di Po

Assai dolorosa ed emozionante fu l'avventura toccata l'altra notte ai coniugi Gaspare Bava, d'anni 76, e Francesca Andreone, di anni 68, da Moncu di Po, i quali si videro assaliti da tre sconosciuti, penetrati, mediante scasso, nella loro abitazione, e minacciati di morte se non avessero consegnato tutto ciò che possedevano.

Lo sgomento e la gravissima impressione provati a tutta prima dai due vecchi non tolsero poi loro il coraggio, cosicchè essi seppero far fronte, tanto con la parole quanto con la forza, ai tre furfanti, i quali, armati di rivoltella, li assalirono e percossero in modo brutale e vigliacco.

Il bottino non fu assai abbondante: poche lire in tutto, trovate nei cassetti e dentro i mobili, scassinati con scalpelli e con leve.

Quando credettero inutile ogni ulteriore ricerca, i malandrini fuggirono, lasciando, pesti e contusi, i coniugi Bava; il marito infatti riportò lesioni alla faccia ed alle spalle, guaribili in 15 giorni; la signora Andreone se la cavò con ugnali ammaccature, guaribili anch'esse in una ventina di giorni.

Del fatto furono avvertiti i carabinieri di Brusasco, e le ricerche incominciarono subito nella giornata di ieri assai attive. Delle spiegazioni avute si potè di già identificare alcuno dei colpevoli, che certamente non tarderanno a cadere nelle mani della punitrice giustizia, assieme al loro complice.

L'orribile disgrazia
toccata ad un artigliere

Un fatto assai grave è accaduto nel pomeriggio di ieri alla Scuola d'Applicazione di Artiglieria e Genio, in via Confienza 34. Il soldato del 6.o artiglieria Biagio Gatti, del distretto di Alessandria, mentre nel cortile della Scuola con altri sette commilitoni stava staccando dall'affusto un pezzo da 149 mm., scivolò e, cadendo a terra, si trascinò dietro il cannone che lo colpiva pesantemente al braccio sinistro.

Ufficiali e soldati accorsero alle grida del disgraziato e, dopo molti sforzi questi fu tolto dalla penosissima posizione. Ma un orribile spettacolo si presentò agli astanti. Il Biagi aveva il braccio completamente schiacciato ed era in tale stato da non lasciare speranza alcuna.

All'Ospedale Militare, ove venne condotto, il maggiore medico cav. Farina gli prestò le prime cure disponendo quindi perchè l'arto offeso venisse amputato. La triste operazione venne compiuta ieri sera e sortì esito buono. Ma l'infelice giovanetto prima di due mesi non potrà lasciare il letto.

Il concerto della Filarmonica "La Torino,, nel Parco Michelotti

Questa sera, alle ore 20,30, la Società filarmonica « La Torino » darà concerto, col seguente programma:

1. Marcia, *Da Roma a Vercelli* — 2. Fantasia militare *Carlo il Gustatore*, maestro Gierra — 3. Gran valzer *Le figlie di Cheope* — 4. Gran fantasia caratteristica *L'eco delle valli*, con fanfara a distanza, maestro Luigi Trapani — 5. Fantasia *La primavera*, maestro Giangetti — 6. Polka *Brillante*.

Furti

Alfiere Domenico, calzolaio in via Leyni 57, fu derubato di un paio di scarpe dal pregiudicato Bertolero Luigi d'anni 26, abitante in corso Vercelli N. 166. Il lattoniere signor Cavasopra Giacomo fu derubato di una bicicletta che aveva lasciato nella sua bottega in via Carrozzai N. 6.

Viaggiando in treccia

Il meccanico Marenco Sebastiano, d'anni 18, abitante in via Moncalieri N. 54, mentre si trovava sopra una vettura elettrica tentò di chiudere lo sportello che era aperto, ma vanno colpito alla gamba sinistra dallo sportello stesso e riportò una lesione giudicata guaribile in un mese dal dottor Pinardi.

Infortunio

Il manovale Gambino Antonio d'anni 69, da Pobrino, abitante in via S. Giulia N. 46, mentre lavorava sopra un ponte da muratore in via Cavour N. 39, venne colpito da una sedia precipitata dall'alto e cadute sul selciato riportò la frattura del radio sinistro e una ferita lacero contusa alla fronte. Al S. Giovanni ove ebbe le prime cure dal dottor Pinardi venne giudicato guaribile in 40 giorni.

Echi di cronaca

Crescit eundo!

Decisamente i solerti ed intelligenti signori E. Maffei ed E. Oberto si sono assunto l'incarico di *épater*, il pubblico Torinese che, seralmente, li ricompensa con l'accorrere numeroso al « Varietà Maffei ». Ed, infatti, lo spettacolo che, colà, ammanniscono i predetti signori, è di eccezionale valore. Figuratevi: Mme e Mr Corradini che presentano, con eleganza e distinzione, un gruppo di bestie... intelligenti e, cioè, un elefante, un cavallo, due zebre e due cani danesi. Grosseco ed interessante il pachiderme nei suoi esercizi svariati. Agili le zebre e meravigliosa l'amazzone sig.a Corradini che seralmente in unione al sig. Corradini è fatta segno alle ovazioni dell'uditorio.

Carmen Miniet, la *délicieuse diable*, dalla squillante voce e dall'arte squisita e fine, interpreta valorosa ed intelligente la tra pericolante cosmopolita. A lei il pubblico tributa il trionfo.

Iva Ivonne, *discrète grivoise*, aggraziata, incantevole e birichina, si è acquistata la generale simpatia ed ammirazione.

Sorelle Manchetti: giovani graziose, cantano eccellenti e con un corredo di canzoni molto di buon gusto.

Korn and Hart. Eccentrici sillaramitisimi. Incomparabili in una indovinatissima parodia dell'ormai famoso Valzer degli « Apaches ».

Lilla Tala. Il colmo della ilarità, originalissimo e divertentissimo. A tutto questo po' po' di roba si aggiungeranno, questa sera, tre, dico, tre debutti eccezionali: I Loris-Brandi, destituti di merito riconosciuto, La Charibert, finomatissima *diseuse* francese, ed il Trio Heinels, ciclisti comici e seri.

E' inutile discutere: la Direzione Maffei sa fare le cose bene, e questo è il segreto del successo che coronò i geniali sforzi di Oberto, il Direttore artistico, che, come sempre, appresta, al suo fedele pubblico, serate meravigliose.

Stato Civile di Torino

6 settembre 1912.

NASCITE: 10, cioè maschi 6, femmine 4.

MORTI: Gaggino Giovanni d'anni 71, di Perzolo Formigaro, libraio, via Santa Maria, 11.

Montezemolo Débora, id. 52, di Monalvo, agiata, via Mazzini, 42.

Castelgno Lazzarino c. Correale, id. 37, di Fossano, casalinga, via Mongreno, 3.

Ducilio Pasquale, id. 9, di Crescentino, scolaro, stradale di Lanzo, 6/8.

Angelori Francesco, id. 36, di Torino, macchinista.

Baldo Mario, id. 27, di Torino, manovale ferroviario.

Giovara Francesco, id. 9, di Torino, scolaro.

Bazza Marianna, id. 17, di Torino, tessitrice.

Diverio Angela, id. 16, di Brisino, contadina.

Bzero Battista, id. 33, di Monasterolo, contadino.

Cop[illegible]via, id. 78, di Castiglione Torinese, agiata.

Fantino Angela n. Disante, id. 38, di Pano, casalinga.

Zanc Rosa (ved.) n. Camorati, id. 78, di Valenza, agiata.

Isoardo Magno, id. 50, di Castelnuovo, facchino.

Felce Pietro, id. 36, di Demonte, marito.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui 4 domiciliati a, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

Arti e Scienze

La serata del maestro Sassoli
al Teatro Balbo

Per la sua serata d'onore il M. Sassoli, direttore d'orchestra della Compagnia « la Reale » volle, come era del resto naturale, far riudire « nuova d'oro ». E il pubblico, che non era affollato, ma composto in parte di persone, le quali non avevano potuto udire ancora l'operetta del Sassoli, rappresentata quando la montagna è di mare assorbiva larga parte della popolazione torinese, rinnovò le migliori accoglienze ad un lavoro che, a Dio piacendo, si allontana da quel genere di operetta che f

ULTIME NOTIZIE

Le ingenti perdite dei turchi nei numerosi conflitti presso la frontiera montenegrina

Un'altra sanguinosa battaglia nel Yemen

(Servizio speciale della STAMPA)

L'impressionante rapporto turco sui conflitti alla frontiera montenegrina

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

La «Reuter» ha da Costantinopoli la lista dei principali incidenti che sono avvenuti alla frontiera turco-montenegrina dal 28 luglio fino al 20 agosto. Questa lista è stata compilata dalla Commissione d'inchiesta turca.

Il 28 luglio il vali di Scutari annunziò che due montenegrini armati erano penetrati nel territorio turco. I due montenegrini aprirono il fuoco sulle truppe ed intimarono loro di arrendersi: ne avvenne una battaglia, nel corso della quale i contadini cristiani delle vicinanze accorsero ad appoggiare i montenegrini. Un caporale del corpo di guardia turco fu ucciso e tre soldati feriti, mentre i contadini ebbero due uccisi e sei feriti.

Il 31 luglio il commissario di frontiera a Berana telegrafò che alcuni capi montenegrini, avendo ricevuto incarico di guardare la frontiera, gli chiesero la resa della guarnigione con tutte le armi. Il commissario di frontiera turco a Berana, naturalmente rifiutò. Allora la fortezza turca, che era guarnita di soli 10 soldati, fu attaccata: i soldati ottomani furono fatti prigionieri e tutti i loro beni furono presi dai montenegrini. Contemporaneamente, 1500 ribelli attaccarono il corpo di guardia di Selchek Sitti. Avvenne un combattimento, che durò ventiquattro ore, fino a tanto che la guarnigione turca, avendo esaurito le munizioni, dovette arrendersi: 605 soldati furono fatti prigionieri e 93 ufficiali caddero nelle mani degli assalitori, oltre ad una buona somma di denaro e a nove cavalli.

Il tre agosto, poi, i malissori attaccarono Hoti. La guarnigione turca, dopo aver resistito per quattro ore, dovette fuggire a Scutari, abbandonando 50 fucili e 20 casse di munizioni. Sulle alture di Knstrati un battaglione di fanteria si oppose ai ribelli. I montenegrini si preparavano allora ad attaccare la zona di Jetta.

Il 4 agosto il Mutasserif di Sienitza riferì che i montenegrini avevano invaso il corpo di guardia di Rodikrah e lo avevano bruciato.

Il kaimakan di Colaschin telegrafò il 5 agosto che il corpo di guardia di quella località e quelli vicini erano stati attaccati e che nei combattimenti che ne seguirono le truppe turche ebbero 13 uccisi e tre feriti. In un'altra località quattro feriti e sette soldati morirono nell'incendio del corpo di guardia. I montenegrini usarono due cannoni. In un combattimento, poi, a Terchina i turchi ebbero 12 soldati feriti e 16 uccisi, mentre i loro avversari ebbero 15 feriti.

Il 14 agosto i montenegrini attaccarono Jacko, fra Giava e Pester. La guarnigione si difese fino al cadere della notte, ma fu alla fine obbligata a fuggire ricoverandosi a Berana.

Il giorno seguente il corpo di guardia turco di Pester fu distrutto dal fuoco. Non si aveva notizia della guarnigione di questa località, che era composta di 16 uomini. I distaccamenti delle truppe inviate alla ricerca di questi 16 uomini furono attaccati dai contadini cristiani e furono massacrati.

Tutti i piccoli forti dei dintorni di Berana caddero nelle mani dei montenegrini, mentre quelli di Mokro resistevano. La linea telegrafica fra Berana e Rigonica fu tagliata; 53 soldati furono fatti prigionieri.

Il 16 agosto il Kaimakan di Akova telegrafò che il Montenegro aveva armato i contadini i quali stavano assediando Berana.

Il 18 agosto questa città fu occupata dai montenegrini e la popolazione armata di Trigoritza incendiò le scuole ed i conventi situati nei dintorni della città. Tra gli insorti si distinguevano bensì numerosi gruppi di soldati montenegrini vestiti in kaki.

Fin qui il rapporto del Governo turco. Dopo il 18 agosto i montenegrini ed i loro alleati furono respinti dai turchi da Berana.

Prossima insurrezione in Macedonia?

Nuovi scontri alla frontiera turco-greca?

Costantinopoli, 6, notte.

In Macedonia il Comitato rivoluzionario bulgaro sta preparando un movimento insurrezionale, ma le autorità turche hanno preso immediatamente le disposizioni opportune per poter affrontare le difficoltà in modo decisivo. Seri combattimenti si annunziano di nuovo, avvenuti alla frontiera turco-greca. Gli sforzi della Commissione greca e di quella turca per pacificare gli animi sono stati finora vani. I delegati che fanno parte delle due Commissioni, insistono ciascuno nelle loro vedute, ma si assicura al Ministero degli Esteri che le relazioni esistenti fra la Turchia e gli Stati balcanici tendono alla pace, nonostante i clamori di guerra che si sentono nei circoli irresponsabili. (Daily Chronicle)

Assassini e devastazioni in Albania

Uskub, 5 sette.

Insorti provenienti dalla frontiera serba hanno assassinato la guardia campestre del villaggio di Perinoje ed hanno appiccato il fuoco a molte case. Si sono poi dati alla fuga dopo avere avuto uno scontro con un distaccamento inviato per arrestarli.

Nuove preoccupazioni a Berlino per la situazione nei Balcani

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, notte.

Da Pietroburgo e da Sofia giungono oggi allarmanti notizie di una guerra imminente nei Balcani. La Bulgaria, la Serbia e il Montenegro avrebbero deciso di agire di comune accordo contro la Turchia. Nei circoli politici di Pietroburgo si ritiene anche imminente uno scoppio di ostilità, però a Berlino si è invece meno pessimisti. Il Lokal Anzeiger dice di sapere di fonte competente che in molti ambienti bulgari si tende sempre a favorire lo scoppio di una guerra, ma che il Re Ferdinando ed il suo Governo sanno che una guerra con la Turchia, anche se vittoriosa non favorirebbe le speranze di una parte del popolo bulgaro.

L'origine della notizia

L'origine della notizia diramata oggi nelle principali capitali europee è da ricercare in un telegramma pubblicato ieri dalla Novoje Wremia, in cui Daneff dichiarava che la guerra turco-bulgara è inevitabile. I ministri russi oggi si sono recati a Mosca per le feste scolari ed hanno discusso animatamente il telegramma di Daneff, ma, secondo notizie da Pietroburgo, essi avrebbero la convinzione che la pace sarà un fatto compiuto. Se veramente avvenissero delle complicazioni essi sperano di appianare ogni cosa con dimostrazioni di navi francesi ed inglesi. Questo è quanto si afferma fuori del centro dell'agitazione. Telegrammi da Sofia non giustificano certi ottimismi di qualche circolo politico russo e berlinese. Il corrispondente della Vossische Zeitung ha avuto ripetuti colloqui coi Ministri diplomatici bulgari e stranieri ed anche con uomini politici di tutti i partiti ed è giunto alla conclusione che una guerra turco-bulgara è inevitabile. Del telegramma inviato da lui oggi da Sofia vi comunico questi particolari più interessanti:

Ogni giorno hanno luogo a Sofia consigli di ministri. I ministri possono difficilmente nascondere le loro preoccupazioni sulla situazione politica. L'opinione predominante è che l'attuale movimento balcanico deve assolutamente provocare un conflitto armato.

"Sangue lava sangue"

«Mentre una parte dell'opinione pubblica intenderebbe agitare senz'altro la fiamma di guerra, il Governo crede di dover attendere un momento più opportuno. La proposta di Berchtold è considerata con diffidenza, come un mezzo per guadagnare terreno e tempo. Perciò si fa più profonda ogni giorno la convinzione che la Turchia non cederà che sotto una forte pressione, forse solamente ad una minaccia di guerra, per iniziare finalmente un programma di riforme. Intanto il Governo bulgaro continua nella sua azione diplomatica presso i vari Gabinetti di Europa e non cessa di dichiarare che, senza una sicura malleveria che la situazione sarà migliorata, la corrente guerresca non potrà più essere frenata. Gli uomini politici bulgari si trovano perciò ora in uno dei momenti più critici, tanto più che ognuno a Sofia afferma che i trattati per la questione dei Balcani non hanno più alcun valore e che la questione può essere risolta solo con le armi. Una *Lega per la distruzione ottomana*, che non ha nessuna relazione con gli antichi Comitati macedoni, ha inviato una lettera minatoria al Governo, nella quale si narra che i membri della Lega hanno tenuto a Verna una riunione con questa parola d'ordine *Sangue lava sangue*, essi chiedono una dichiarazione di guerra contro la Turchia. Ne, caso di rifiuto i membri dei ministri saranno trapassati da palle di fucile, e neppure il Re sarà risparmiato. Contemporaneamente i membri della Lega dichiarano che essi si recano per diverse vie a Sofia per far valere la volontà del popolo.»

L'atteggiamento della Rumenia

Il ministro plenipotenziario di Bulgaria a Bukarest che era a Sofia torna domani — secondo le ultime notizie — alla sua sede, incaricato di stringere relazioni di amicizia rumeno-bulgare. I circoli politici di Sofia sono certi del successo e credono che la Rumenia assumerà un benevolo atteggiamento, quando le sarà dichiarato che non si tratta per la Bulgaria di conquistare territori, ma solo di un miglioramento delle condizioni dei cristiani macedoni. Si aggiunge anzi che i Gabinetti di Berlino e di Vienna avrebbero avvisato la Rumenia di non favorire la resistenza turca a danno della pace europea.

La crisi del Governo serbo

Al Lokal Anzeiger mandano da Salonicco che questa notte i rivoluzionari bulgari hanno tentato di far saltare in aria con una bomba l'ufficio delle tasse di Perlepe. Il colpo non riuscì per la sorveglianza dei soldati di guardia. Una delle bande bulgare diede fuoco alla stalla di un ricco proprietario turco nel distretto di Kasadar, uccidendo parecchi capi di bestiame. La Serbia intanto ci fa assistere ad un mutamento del suo Gabinetto. Il presidente del Consiglio, Teodoro Rifkowitsch, è ritornato a Belgrado dopo il suo viaggio all'estero. Egli ha fatto ieri la visita di congedo al Re, giustificando il suo ritiro per motivi di salute. Le sue dimissioni saranno certamente accettate e sarà in breve tempo nominato un nuovo Governo. Il Re desidera, per riguardo all'attuale situazione nei Balcani, un forte Governo di cui sarà forse capo Nicola Pasic. Intanto l'attuale Governo serbo ha fatto notare alla Russia i preparativi dell'Austria al confine bosniaco-turco e gli ha manifestato perciò le sue preoccupazioni. Il Governo di Pietroburgo ha risposto di non credere che l'Austria abbia intenzione di turbare lo statu quo nei Balcani. Dal canto loro le bande turche continuano ogni giorno ad insozzarsi di sangue umano.

Le fiere proteste del Patriarca armeno e le scuse del Governo turco

Ieri il patriarca armeno si è recato alla Porta a protestare presso il Gran Visir, lo Sceicco dell'Islam e il ministro della guerra per i massacri degli armeni, per i fatti delle donne e per gli atti turpi compiuti su ragazze nel vilayet di Van. Il patriarca si lamentò poi del contegno poco cortese del ministro degli interni. Il Gran Visir ha promesso di ordinare una inchiesta e ha disposto per l'immediata destituzione del Vali di Van; egli fece scuse circa il modo di procedere del ministro degli interni. Il ministro della guerra dichiarò al patriarca di aver sentito dire da fonte armena che i nuovi massacri armeni sarebbero stati occasionati dai russi.

Dall'Albania giungono le solite notizie di saccheggi di armi. L'ultimo è stato compiuto a Giakova dai seguaci di Riza-bey e di Bairam Sur, che asportarono ottocento fucili. Le città di Prechova e di Beiyanowitsche sono ancora in potere degli albanesi che esercitano angherie sulla popolazione. Il Governo esorta gli albanesi a lasciare la città. A Pristina continua lo stato di anarchia. Ad Ipek i ricchi giovani turchi chiedono la condanna dei ladri albanesi.

L'Albania considerata come una provincia austriaca dal "Jeune Turc"

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 6, notte.

Si ha da Costantinopoli: «Il «Jeune Turc» dice che la proposta del conte Berchtold ha già raggiunto l'effetto da questi voluto. L'Austria viene ad occupare una posizione eccezionale rispetto alle altre Potenze di fronte alla Turchia. La monarchia austro-ungarica ora si proclama apertamente protettrice e patrocinatrice degli albanesi, i quali, nel caso di una rivolta nuova, potrebbero appellarsi al conte Berchtold. L'Austria assume dunque un atteggiamento che sarà contrario a qualunque futuro Governo turco che la pensi diversamente da quello attuale.

«Il giornale, pubblicando le statistiche commerciali, dimostra che le importazioni dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Italia vanno continuamente diminuendo in confronto a quelle dall'Austria e dalla Germania. L'Albania economicamente è oggi legata più strettamente all'Austria che non all'Impero turco. La Monarchia austro-ungarica ha trasformato ora anche politicamente l'Albania in una provincia austriaca».

Mitrovitza amministrata da un comitato di salute pubblica

A Scutari si temono agitazioni

Costantinopoli, 6, notte.

L'Albania è ancora ben lontana dal poter essere considerata come pacificata. Solo nel vilayet di Monastir la calma sembra rinascere. L'anarchia è diffusa; ovunque si ha timore di una nuova sollevazione dopo il bairam, che chiude il mese di digiuno del Ramadan, se il Governo non manterrà le sue promesse. Il Comitato di salute pubblica, composto di sei membri, ha preso in mano l'amministrazione della giustizia a Mitrovitza. Issa Bolletinaz ha telegrafato al Vali che la nazione albanese voleva dirigere essa stessa i suoi affari ed aveva assunto il potere. Una certa effervescenza regna fra gli albanesi cattolici di Scutari. Il Governo prende misure militari.

(Journal).

Numerosi feriti nei conflitti del distretto d'Alessio

Atene, 6, notte.

Nel distretto di Alessio, ove è stato proclamato lo stato d'assedio, continuano i conflitti tra insorti e le truppe. Cinquecinque soldati feriti sono stati trasportati ieri a Scutari.

Hilmi pascià accetta la presidenza del Partito giovane-turco

Vienna, 6, notte.

La Neue Freie Presse ha da Costantinopoli:

«Il Congresso Giovane Turco offerse ad Hilmi pascià la presidenza del partito riorganizzato. Hilmi pascià accettò, dopo avere ottenuto la promessa che il programma del partito verrà modificato. Egli è partito per Vienna». (Stefani)

Ragni ha assunto l'ufficio di governatore

Tripoli, 6, sette.

Il generale Ragni assunse oggi l'ufficio di Governatore della Tripolitania. (Stefani)

Un matrimonio cospicuo a Tripoli

TRIPOLI, 6, ore 20,10.

Venne celebrato ieri a Tripoli il matrimonio più cospicuo di quanti finora siano avvenuti nella nuova colonia italiana. La figlia del noto cav. Isacco Hassan, un italiano di Tripoli, che sempre favorì la nostra causa assai prima dell'occupazione, sposò il figlio del prof. Giacinto Paggi, direttore scolastico, che da trenta anni risiede a Tripoli e che fu per incarico del Ministero degli Esteri il fondatore delle Scuole italiane in Tripolitania. Alla funzione nuziale assistevano tutte le notabilità tripoline, la *big life* della nostra colonia, e tutto il Corpo consolare.

G. C.

Dieci ore di battaglia nello Yemen

51 turchi uccisi e 99 feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 6, notte.

Il Ministro della Guerra fa sapere che un combattimento, durato dieci ore, si è svolto il 22 agosto nella parte nord-est di Sanaa (Yemen). I ribelli avrebbero avuto 150 morti e trecento feriti; le perdite delle truppe turche sarebbero di cinquantun morti, fra cui due ufficiali, e 99 feriti, fra cui tre ufficiali.

Il Ministro della Guerra fa seguire questo comunicato dall'osservazione che la tattica dei ribelli ed il calibro delle loro artiglierie sembrano indicare la presenza di ufficiali italiani nelle loro file. (Journal)

Londra, 6, notte.

La Reuter ha da Costantinopoli:

«In un attacco, svoltosi ieri, degli arabi contro i turchi del Yemen, ad Hadje, i turchi hanno perduto due ufficiali e quarantanove soldati uccisi, tre ufficiali e 90 soldati feriti. Le forze ribelli si calcolano ad ottomila uomini. La battaglia è durata dieci ore».

Il Re di Grecia a Copenaghen

Copenaghen, 6, notte.

Il Re di Grecia è arrivato stamane, ricevuto alla stazione dai membri della famiglia reale.

Sir Grey ha accolto favorevolmente la proposta austriaca

Un comunicato della "Reuter"

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

La Reuter diramò questa sera un comunicato che evidentemente tende a smentire la notizia del Matin secondo cui la proposta Berchtold avrebbe riportato uno scacco a Londra. Il comunicato, che è senza dubbio ufficiale, dice: «Le ultime proposte del conte Berchtold riguardo alla situazione nelle provincie balcaniche dell'Impero turco sono state considerate da Sir Edward Grey ed hanno fatto una favorevolissima impressione».

Gli Ambasciatori di Turchia e d'Italia s'incontrano nelle sale di Berchtold

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 6, notte.

La Zeit dice che al ricevimento dato ieri dal conte Berchtold al Corpo diplomatico intervennero anche gli ambasciatori d'Italia e di Turchia. Le conversazioni vertirono principalmente sul tema della pace. I diplomatici furono concordi nel ritenere prossima la conclusione della pace. Oggi il conte Berchtold è partito con l'ambasciatore di Germania per il Castello di Buchlau, dove domani è atteso il cancelliere germanico.

Il Kaiser esalta il valore dell'esercito svizzero nel brindisi al "Beruerhoff"

(Servizio speciale della Stampa).

Berna, 6, notte.

Interessanti sono i particolari della giornata imperiale d'oggi. Cominciamo con un episodio sgradevole.

Al momento della partenza da Zurigo si notarono, tra gli applausi della folla, dei fischi. Lo stesso fatto era già avvenuto martedì, giorno dell'arrivo. Sono i socialisti, che hanno voluto esprimere la loro antipatia all'Imperatore ospite.

A Berna il Kaiser, dopo un ricevimento nell'antico palazzo federale, domandò di visitare il Parlamento. La visita non era nel programma. E' facile immaginare la confusione e lo scompiglio che provocò questa inaspettata domanda imperiale. Come ogni forestiero che visita la capitale svizzera, Guglielmo II, col suo seguito e le Autorità, si è recato alla fossa degli orsi.

Le carote del Kaiser

Gli orsi fecero innanzi agli occhi dell'Imperatore i migliori passi delle loro danze. Guglielmo II, in segno di riconoscenza, ha lanciato loro parecchi mazzi di carote: l'omaggio più gradito che si può fare ad un orso artista.

L'Imperatore appare oggi molto affaticato e non ha più la vivacità e l'umore dei giorni scorsi. E' anche un po' pallido: egli ha continuato però le sue visite, recandosi alla cattedrale, dove si è trattenuto sulla tomba di Nasringen, fondatore della città di Berna. Qui ebbe un colloquio coi membri del Comitato per l'erezione di un monumento internazionale in ricordo della riforma protestante, da erigersi in Ginevra; egli ha manifestato il desiderio di assistere anche all'inaugurazione. Inoltre ha dichiarato di voler assumere le spese per la costruzione di una delle statue, quella del Grande Elettore suo antenato.

Dopo la visita alla cattedrale, presso l'*Hôtel Bernerhoff* è avvenuto un gentile episodio. Un gruppo numeroso di signore francesi, elegantemente vestite, schierate nei pressi dell'*hôtel*, ha gridato: *Vive l'Empereur!* Guglielmo II portò, in segno di ringraziamento, la mano alla visiera.

Stassera alle 19, ha avuto luogo il pranzo all'*Hôtel Bernerhoff*. I coperti erano ottanta. Assistevano, oltre al Presidente della Confederazione, i consiglieri federali, Guglielmo II, i personaggi del seguito, il colonnello Villa, il ministro plenipotenziario Bülow, numerose Autorità politiche e militari residenti a Berna. Guglielmo II e Forrer scambiarono poi brindisi. Furono evitati assolutamente accenni politici.

Il brindisi del Kaiser

Ecco il brindisi dell'Imperatore Guglielmo:

«Signor Presidente! Vi ringrazio molto sinceramente delle amabili parole direttemi a nome del Consiglio Federale svizzero. Già da qualche tempo desideravo veder manovrare le truppe svizzere delle quali da lunghi anni sentivo dire molto bene. E' dunque con piacere che, aderendo al vostro invito, venni quest'anno ad assistere alle manovre dell'esercito svizzero. Sin dai tempi più remoti i montanari svizzeri furono vigorosi, rudi combattenti; sulla fine del Medioevo, quando lo splendore della cavalleria cominciò a impallidire, fu sull'esempio dei valorosi Confederati che vennero creati gli equipaggiati ed istruiti Lanzichenecchi, prima della fanteria tedesca. Ognuno sa infatti che la fanteria dei Confederati sui numerosi campi di battaglia raccolse una gran messe di allori. Vedere i Confederati di oggi, memori di questa gloriosa storia, procedere degnamente sulle traccie dei loro avi, ho allietato il mio cuore di soldato. Due giorni di manovre mi hanno permesso di constatare che nel campo militare la Svizzera lavora con ardore straordinario. Il soldato svizzero, col suo patriottismo, sopporta con gioia le grandi fatiche: l'esercito svizzero è sostenuto dall'amore che gli porta il popolo. Così, dopo le impressioni di questi giorni di manovre e il ricevimento cordiale fattomi nella Svizzera Orientale e a Berna, tengo a esprimere nella città capitale della Federazione la mia sincera gratitudine al Governo svizzero.

«Come fu per me — ha continuato il Kaiser — una grande gioia soggiornare nella bella città di Zurigo, presso una viva soddisfazione a passare almeno alcune ore nella veneranda città di Berna, che leva fieramente la sua testa di fronte al gigante dell'Eizermonth e alla Jungfrau. Col più profondo rammarico, per consiglio dei medici, ho dovuto rinunciare a visitare, come ne avevo intenzione, i ghiacciai dell'Oberland bernese e le incantevoli rive del lago dei Quattro Cantoni. Mi sarei particolarmente compiaciuto nel ricedere questa perla della Svizzera che ammirai circa venti anni fa, baciata dal radioso sole di primavera.

«Signor Presidente, signori Consiglieri Federali! Per volontà della Provvidenza la Confederazione Svizzera si sviluppa fra le Potenze che le sono vicine sotto la forma di Stato federale, ben ordinato, pieno di simpatia per tutti i movimenti pacifici, neutrale, fiero della sua indipendenza, ricco di bellezze naturali. Esso si sforza di progredire nei campi militare, scientifico, artistico, industriale, tecnico e economico.

«Lo Stato svizzero, al centro dell'Europa, si acquistò la considerazione più alta e la stima generale. Gran parte della Svizzera conserva la mentalità e i costumi tedeschi: lo scambio delle idee e dei prodotti fra Svizzera e Germania è infatti altrettanto considerevole quanto naturale. Come noi, per non ricordare che un esempio, voi onorate in Schiller un vostro poeta nazionale, che seppe meglio e più di ogni altro, forse, commuovere l'anima del vostro popolo. Dall'altra parte le opere dei vostri eroi dello spirito, quali Godfried, Keller e Ferdinando Leier, divennero patrimonio letterario del nostro popolo. E' pertanto comprensibile che, malgrado il carattere particolare delle loro istituzioni politiche e le diversità del loro sviluppo storico, la Svizzera e l'Impero tedesco, strettamente uniti, non soltanto dallo scambio dei loro prodotti, ma anche dalla vita e dalle produzioni dello spirito, vogliano vivere una accanto all'altra in amicizia cordiale e fiduciosa. Da ormai venticinque anni sono buon amico della Svizzera e, finchè dipenderà da me, non cesserò di rimanerlo. Ringrazio voi tutti della calorosa accoglienza fattami, dei sentimenti amichevoli e della fiducia dimostratimi da anni. Bevo alla vostra salute, signor Presidente, alla salute del Consiglio Federale della Svizzera, alla prosperità della Svizzera e al valoroso popolo svizzero!»

Forrer rispose, ringraziando l'Imperatore delle parole di simpatia verso il popolo svizzero, ed aggiunse che le relazioni amichevoli e commerciali dovranno essere proseguite ed aumentate su un piede di perfetta uguaglianza.

Alle 2,30 Guglielmo si recò alla stazione: passò ancora una volta in rivista il suo battaglione d'onore e si congedò dalle Autorità: appariva anche più chiaramente la sua stanchezza. Due bimbe gli presentarono due mazzi di *cattleyes*. Sono le 2,45: il cannone comincia a tuonare e saluta il treno imperiale, che parte.

La partenza

Il banchetto riuscì brillantissimo. Quindi l'Imperatore si recò nel salone di ricevimento, ove alcune signorine gli offersero dei fiori. Alle 2,20 il Kaiser lasciò il Palazzo e si recò, acclamato dalla folla e salutato da 21 colpi di cannone, alla stazione donde il treno imperiale è partito alle 2,32 per Berlino.

La flotta russa e i paesi della triplice entente

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, notte.

Mandano da Pietroburgo: «Si assicura che la Russia ha ottenuto dalla Francia e dall'Inghilterra la concessione di parecchie stazioni per la sua flotta nei due paesi dell'Intesa. Si tratterebbe della compera di alcune piccole isole in cui sarebbero poste delle riserve di nafta. La Francia ha dato la sua approvazione dopo ottenuta l'assicurazione che la Russia, entro breve termine, presenterà alla Duma un grande programma navale. Tutte le trattative su questo punto sono tenute segrete e formano la base di colloqui negli alti circoli di Pietroburgo. Le trattative con l'Inghilterra sarebbero condotte ora con la presenza di Sasonoff a Balmoral».

L'areazione della tomba dei vivi nella miniera di Bethune

Altre due vittime identificate

Bethune, 6, sette.

I lavori di areazione continuano normalmente. Nella mattinata sono stati ritrovati due cadaveri. Essi sono stati trasportati alla superficie ed identificati dai loro padri per gli abiti che portavano. Le ricerche continueranno durante tutta la notte, salvo nel caso che venissero rese impossibili da eventuali incidenti.

I particolari della catastrofe aviatoria alle manovre inglesi

Un'altra pericolosa caduta

Londra, 6, notte.

Eccovi i particolari sul disastro aviatorio avvenuto stamane e che ha gettato nel lutto l'esercito spagnuolo:

I preliminari per le manovre dell'esercito, che saranno quest'anno più interessanti del solito, a causa dell'impiego avvenuto per la prima volta degli aeroplani, sono state funestate da un disastro. Mentre il capitano Hamilton e il tenente Stewart, il primo pilota e l'altro osservatore, con lo stesso aeroplano volavano verso il deposito del campo di aviazione presso Graveley, una terribile esplosione si udì nell'aria. Il monoplano cadde di peso a terra. I due viaggiatori restarono uccisi immediatamente. La disgrazia avvenne verso le 7 di questa mattina; i due aviatori, prima di partire, si erano accorti che il motore non funzionava perfettamente, ma speravano che si sarebbe rimesso appena avesse funzionato per qualche tempo nell'aria. Erano così giunti alla distanza di circa 200 metri da terra allorchè avvenne l'esplosione. Secondo un'altra versione, però, la catastrofe non è dovuta a guasti di motore, ma ad una subitanea raffica di vento che rovesciò l'apparecchio in aria e scaraventò l'aeroplano verso terra. Fatto si è che il motore venne ritrovato a circa 20 metri dal luogo dove ri rinvennero i rottami dell'aeroplano e i cadaveri dei due aviatori. L'orologio del capitano Hamilton fu ritrovato fermo alle 7,30. Un altro aviatore militare inglese, il capitano Austin, scampò nella stessa giornata di oggi per miracolo ad un altro disastro, mentre volava dai piani di Salisbury a Farnborough su biplano. Dopo circa 20 chilometri di volo tormentato da un vento incessante il capitano aveva deciso di atterrare e già si avvicinava a terra allorchè anche questa volta il vento fece piegare le ali destra dell'aeroplano che piombò a suolo. Il capitano fu sbalzato fuori del seggiolino e la cavò miracolosamente soltanto con una lacerazione al naso e con una forte scossa. Il monoplano fu distrutto.

Garros vola a 5000 metri

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

L'aviatore Garros, il vincitore del Gran Premio dell'Aereo-Club di Francia, circuito dell'Anjou, ha compiuto un nuovo volo sensazionale battendo il record del mondo dell'altezza. Garros si è elevato a cinquemila metri. Egli è partito con un tempo tempestoso dalla spiaggia di Heulshaim, alzandosi velocissimamente. Bentosto l'aviatore scomparve nelle nuvole e discese dopo un'ora ed un quarto. L'aviatore, che ha così battuto di oltre 600 metri il precedente record, appartenente ad un aviatore austriaco, aveva l'intenzione di salire anche più in alto, ma una panne al motore gliele ha impedito. Il record è stato controllato dal commissario sportivo dell'Aereo-Club di Francia.

Le delegazioni francesi all'inaugurazione del monumento provvisorio agli eroi della "Grande Armata"

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 6, notte.

E' giunta a Pietroburgo la Missione francese, venuta per assistere alla festa commemorativa del 1812, e per l'inaugurazione del monumento elevato, per cura di alcune Società francesi, ai morti della grande armata napoleonica. Questo monumento, che doveva giungere a bordo del «Kousk», naufragato al largo delle coste di Olanda, non sarebbe stato pronto per il 7 settembre, giorno dell'inaugurazione. Prima della notizia della perdita del monumento, si era seguita una copia in legno sul luogo stesso di Borodino. E' questa copia, che simboleggerà il monumento, che bisognerà rifare, e non potrà certamente essere pronta prima dell'anno venturo. I membri della Missione ufficiale ed i delegati francesi hanno lasciato oggi Pietroburgo per Mosca. Nel loro soggiorno a Pietroburgo, i delegati francesi si sono interessati ai documenti riferentisi alla campagna di Russia, documenti ce cui gli Archivi francesi sono piuttosto poveri, per il periodo che segue il mese di agosto 1812 fino ai giorni in cui i resti della Grande Armata hanno lasciato il territorio russo. Le Società francesi si propongono di arricchire questa documentazione e procederanno prossimamente alla pubblicazione di parecchie centinaia di lettere di marescialli, di generali, di ufficiali, di soldati della Grande Armata, le cui copie sono state messe cortesemente a disposizione di un colonnello francese, alcuni mesi sono. Il signor Gorianoff, direttore degli Archivi imperiali, crede che questa lettera, indirizzata ai parenti ed agli amici ecari del doloroso esposto, caddero fra le mani dei cosacchi, che mellestarono continuamente le retroguardie francesi; essi accesero i fuochi dei bivacchi con queste lettere.

(Journal).

I lavori della Commissione italo-austriaca al confine orientale

Vienna, 6, sette.

Una sotto-commissione italiana e austriaca che prepara studi e rilievi alla Commissione italo-austriaca per la definizione del confine orientale, è salita ieri alla cima del Baffelan. Commissario italiano è il capitano Ranuccio Marzocchelli aiutante di campo della brigata Ravenna di Alessandria, che reca seco un geometra; da parte austriaca ci sono pure un capitano e un geometra. Essi provengono da Roveredo e compirono gli studi preliminari alla cantoniera doganale austriaca della Streva, donde, pel versante trentino, salirono sulla vetta contesiata. Ivi, in base ad una mappa del tempi di Maria Teresa, gli austriaci sostennero che tutta la cima, fino al ciglione era loro, mentre gli italiani salirono altri documenti comprovanti l'italianità di quel territorio. Naturalmente ogni decisione fu rinviata al sopraluogo della Commissione. Intanto questa sera i sotto-commissari partiranno per Posina e domani saliranno al passo della Borcola per studiare anche quella vertenza, di cui già ebbi a parlarvi. La Commissione italo-austriaca trovasi tuttora al *Park Hotel* a Villacco ed ormai è quasi certo che per quest'anno non potrà esaurire il proprio compito.

Una guardia daziaria vittima di una burrasca nella laguna

Venezia, 6, sette.

Presso l'isola delle Vignole si trovavano stasera in servizio di vedetta le guardie daziarie Antonio Minò e Vittorio Alessandri. Le due guardie erano in una barca poco discosta da una riva. Il Minò riposava, ma verso le 20 una improvvisa e violenta bufera consigliò l'Alessandri a svegliare il compagno per riparare con la barca in un posto più sicuro. Le due guardie stavano per entrare in una insenatura dell'isola quando un gagliardo colpo di vento strappò i remi dalle mani dei due vogatori. La guardia Minò temendo una punizione, si gettò in acqua per tentare di ricuperare i remi, mentre la barca, travolta dalle onde e spinta dal vento si allontanava con l'Alessandri, perdendosi nella buia laguna. Il Minò riuscì soltanto a salvarsi, guadagnando le Fondamente Nuove, mentre della barca e della guardia Alessandri non si ha nessuna notizia. Si teme che la barca, per la furia del vento, si sia capovolta e che la guardia Alessandri abbia trovato la morte nelle acque burrascose della laguna.

Al FREDO FRASSATI, Direttore.
Pesce Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

6 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 97 75.

Id. fine corrente 97 80 1/8, 97 95, 97 97 1/2.

Rendita 3 50 % (prezzi da L. 1403) prezzi nom. 97 60.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 65.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 45.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68.

Buoni del Tesoro 4 % (1918) prezzi nominali 100 17 1/2.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 100 975, lettera 101 075.
Svizzera 4: denaro 100 80, lettera 100 90.
Germania 4 50: denaro 124 875, lettera 124 975
Londra 4: denaro 25 54, lettera 25 56.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1453 50, 1450, 1451 50, 1452 50, 1452 50, 1454.
» Commerciale 863 50, 863, 863 50, 864 50, 862 50, 863, 863 50.
» Banca Italiana 103 50.
» Banco Roma 103.
» Ferrovie Meridionali 612.
» Navig. Gen. Ital. Rubattino 436.
» Fiat 146, 146 50, 146 75, 146 50, 146 25.

Sostenuti ed alquanto più attivi. Molto ferme le Fiat e largamente trattate.

Comunicato ufficiale

dal Sindacato degli Agenti di Cambio

6 settembre (Ore 15).

Rendita 3 50 (fine corr. 1906) 97 95, 97 85, 97 975.
» 3 50 contanti (corso medio) 97 75.
» 3 50 id. (1902) id. 97 45.
Azioni Banco Italia 1453, 1452, 1451 50, 1452, 1453, 1454.
» Banca Commerciale 863, 863 50, 862, 862 50, 863, 863 50, 864 50, 865, 865 50.
» Banca Italiana 104 25, 104.
» Banco Roma 103.
» Ruhattino 436.
» Fiat 146, 146 25, 146 50, 146 75, 146 50, 146 25.
» Terni 1636.
» Marconi 142, 143.
» Eridania 677.

Prezzi nominali 6 Settembre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. Sard. Reti Medit. Adriatica e Sicula 345 —
» » » Romane 300 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . 300 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . 300 —
» » » Sarde 3 0/0 . . . . 324 —
» » » Cuneo 3 0/0 . . . . 302 —
» » » 5 0/0 . . . . 470 —
» » Torino-Savona-Acqui 5 0/0 . . 500 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . 326 —
» Canali Cavour 4 0/0 . . . . . 375 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . . 498 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Fra 5 0/0 . 335 —
» » Ste-Capital.-Costag.-Mortara. 200 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuova emis. 1895) 3 0/0
» » » Serie C.L.a » 1885 » 502 —
» » » C.T.a » 1885 »
Prestito ouiflcato città di Napoli 3 0/0 . . . 97 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 488 —
Cartelle ord. 3 75 0/0 Cred. comm. e prov. Roma 495 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 302 —
Ferrovie Meridion. 320 —
» Second. Sardegna 490 50
» Sarde, serie A 346 —
» » B 342 —
Strade ferrate delle Sicilia 4 0/0 oro 509 —
Società Tor.-Treviso Ferrovie Secon. 505 —
Officine Savigliano 510 —
Soc. Elder Savona 500 —
Napoli, imprese elet.-tra —
Cartiere Sicilia Nord. —
Prest. Prov. di Lecce 490 —

Cartelle

Fond. R. Prest. 3 75 0/0 ant. —
» R. Prest. 3 50 0/0 472 —
Banco d'Italia 5 0/0 —
Istituto Rel. Credito Fondiario 4 50 0/0 510 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 472 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. sarde 300 —
» » Sicule 470 —
» » Mantova-Modena 774 —
» » Biella 715 —
» » Pinerolo (1.o em.) 495 —
» » » (2.o em.) 304 —
» Nav. Gen. Italiana —
Piaggio e Rubattino —
» Tortona Trasvia e ppr. ecoiom. 500 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 15.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 97 60 — Id. fine corr. 97 95.

Mediterranee 406 — Credito Italiano 508 — Banco Commerciale 864 76 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 104 50 — Banco d'Iscio 1462 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 261 — Navigazione Generale 434 50 — Raffinerie Zuccheri 347 — Beni Stabili 312 — Azioni Costruzioni Veneta 181 — Acciaierie Terni 1655 — Società Elettr. 518 — Savona 247 50 — Elba 223 — Ansaldo 300 — Industrie Zuccheri 280 50 — Cotonificio Veneziano 97 — Fiorsvio Meridionali 610 50 — Linea 158 — Metallurgica 126 50 — Fiemire 150 50 — Condotte Chimici 137 50 — Piombi Rustici 151 50 — Molini Alta Italia 244 25 — Eridania 675 — Italo-Americana 200 50 — Misuri e Silvestri 107 25 — Marconi 138.

Cambi: Su Berlino 124 80 — Parigi 100 07 1/2 — Londra 25 54 — Svizzera 100 85 1/2 — Vienna 208 87 1/2.

***

Ci telefonano da Milano, 6, ore 18:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 18. — Consolidato 3 50 % per contanti 97 90; per fine mese 98 10 — Id. 3 1/2 (1902) per contanti 97 50; per fine mese 97 70 — Ferr. Mediterranee 409 — Credito Italiano 508 — Banca Commerciale 865 50 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 104 — Banca d'Italia 1453 50 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 261 — Navigazione Generale 434 — Raffinerie Zuccheri 347 — Beni stabili 311 — Azioni Costruzioni Veneto 182 50 — Acciaierie Terni 1642 — Compagnia Edison 613 — Savona 502 50 — Elba 223 50 — Ansaldo 303 — Industrie Zuccheri 280 — Cotonificio Veneziano 98 — Ferrovie Meridionali 613.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18:

Sostenuti. Su intervento e sul ricompre il mercato riprese oggi parte del perduto. Domanda la Rendita per fine a 98: offerto lavece il contante. In ripresa i Bancari e Siderurgici; ricercate l'Ericsson e Ferriere. Cambi stazionari.

Rendita 97.95, 98.02 — Banca 1452, 1456, 1455, 1454 — Comit 862, 864, 865, 865 — Credito 558, 559 — Meridionali 611, 615 — Mitel 407.50, 408.50 — Rubattino 433, 434.50 — Raffinerie 348, 348.50 — Industria 291, 290.50 — Eridania 778, 780, 777 — Terni 1631, 1645, 1641 — Armstrong 501, 502 — Elba 222 — Savona 250, 253, 251 — Molini 225 — Servoleria 180 — Ferriere 152.50 — Marconi 141.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18:

Rendita 3 50 0/0 cont. 98 — Banca d'Italia 1454 — Banca Commerciale 865 — Credito Italiano 559 — Banco Roma 105 50 — Bancaria 104 — Meridionali 611 — Mediterranee 410 — Navigazione Generale 436 50 — Tramways 186 — Elba 220 — Ansaldo 302 50 — Ferriere Italiane 152 — Metallurgica Italiana 127 — Piombino 141 — Antimonio 40 — Montecatini 135 — Acqua Marcia 2000 — Gas 1256 — Condotte d'acqua 218 — Immobiliari 230 50 — Beni stabili 312 — Imprese Fondiarie, 116 — Carburo 752 — Kerit 466 — Forni elettrici 64 — Concimi 135 — Azoto 138 — Soda 79 50 — Montecatini 91 — Molini Pantanella 197 — Fondi rustici 153 — Risanamento 76 50 — Eridania 778.

CAMBIO UFFICIALE

Milano, 7 settembre — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da fissi con certificati — Lire 100.110 (invariato).

Roma — Cambio ottimanale Lire 100.50.

Genova, 6 settembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101.01 1/4 — Londra Lire 25.56 1/8 — Germania Lire 124.95 — Svizzera Lire 100.90 — Belgio Lire 100.07 1/2 — Austria Lire 105.87 1/2.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	5	6		5	6
Rend. franc.	—	—	Lorraine Din.	—	—
(chiamment.)	—	—	Cred. Foncier.	850	855
Rend. 3 perp.	90 25	90 40	» franc.	—	—
d. franc. 3 1/2	—	—	Gen. ottom.	6870	5000
» it. 5	97 90	98 90	Lotti Turchi	309 50	313
Ambl. Lodra	75 75	25 75	Ferr. Meridion.	606	605
con. Ing. 2 1/2	76 1/16	76 1/8	Meridionali	80	79 50
Obbl. Lomb.	270 50	272	Nord-Espagne	106 50	105 50
» ambulatoria	267 1/2	267 1/2	Russi (Orl.)	—	—
Terza emiss.	92 25	92 30	Fr. portogh.	—	—
Banca Parigi	1754	1754	Banca Francia	4500	—
Italiana	435	437	Ant. Madrid	105	102 50
Spagnuoli ext.	101 50	101 30	R. Roma, Ital.	1855	1857
R. Esterne	92 5/8	92 5/8	Rendita Sviz.	97 50	—
Rio Spagn. est.	94 3/4	94 1/2	Belgari 3 0/0	473	474
Banca Ottom.	660	665	Fondi Russi	142	143
Rend. Arg. 1886	—	—	Banco d'Oro	1078	1081
Id. id. 1887	—	—	Metropol.	648	650
Rente Londra	76 1/16	76	Thomson	802	800
Brasile 1889	—	—	Rand Mines	179	179 50
Id. id. rentes.	64 50	64	De Beers	1850	1857 50
Brasile 1910	67 10	—	Chartered	39 50	40
Credit Lyon.	1502	1501	Banque Paris	1870	1874
Andaluse	309	310	Rodiniere	43 65	43
Nord Espagne	428	430	Mokenguet	—	—
Rio Tinto	470	471	Canada Pac.	165 50	167 50
Rio Tinto nuove	3265	3262	Caoutchouc	35	36 75

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	6	5		6	5
Comm. Londra	—	20 25	Ost. di Nord	—	—
» Parigi	—	80 40	Ferr. Merid.	—	120 25
Banca Italia	—	79 60	Ferr. Medit.	—	—
Credito Anst.	208 62	—	Banca Ottom.	—	—
Banca Austria	—	—	Banca Orient.	—	—
Banca Ungher.	—	—	Banca Turca	216 10	16 40
Banca Balcan.	—	—	Deutsche Bank	256 25	256 37
Banca Sofia	—	—	Darmstadter	240	241
Banca Romania	—	—	Nationale	180	185 12
Banca Serbia	—	—	Commerz	230 50	236 87
Banca Bulgaria	—	—	Disconto	206 75	205 12
Banca Ottom.	—	—			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	5	6		5	6
Rend. Austr.	90	90 20	Rend. Austr.	4 50	94 50
» ungh.	89 25	89 25	Rend. Austr.	87 30	87 30
Rend. Austr.	336	335	Id. in cart.	87 30	87 30
Rend. Austr.	718 50	718 50	Id. in arg.	87 30	87 30
Rend. Austr.	814	814	Fondi Russi	814	814 25
Rend. Austr.	81 65	81 62	Fr. Austr.	718 50	718 50
Rend. Austr.	10 00	10 00	Cognac	67 50	67 10
Rend. Austr.	100	100	Cr. Fon. Ung.	76 75	76 75
Rend. Austr.	85 50	85	Azioni	638	638
Obbl. Nord	—	—			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Londra, 5. — Aggio dell'oro 1/2.

Buenos Aires, 4 (sera). — Pezzi oro 227.27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 6 — Prezzo dell'argento al chilogramma (grezzo) 1 5 91.

Londra, 6 — Argento peno 22 15/16 all'oncia. Sconto di cambio, tasso 2 1/8 milleseimi.

New-York, 6 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 62 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 26 agosto al 1.o settembre 1912.

Vendite all'ingrosso

Orzi di Piemonte, al quintale, da L. 27,— a 30,— — Id. nazionali da 30,50 a 31,— — Id. esteri da 30,5 a 31,50 — Segala da 22,— a 23,— — Avena da 5,— a 27,50 — Riso da 42,— a 54,— — Maiga da 19,50 a 25,— — Fa-ina di frumento marca 1 da 13,— a 21,— — Id. marca 2 superiore da 39,50 a 40 50 — Id. marca 3 comune da 34,— a 36,50 — Crusca da 11,25 a 12,25.

Vini dei Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 16,— a 18,— — Id. sui scelti da 20,— a 25,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 30,— a 60,—.

Foraggi nostrali 1 11: Maggengo, al mirla, L. 4,15 — Ricetta —.— — Terzuolo —.— — Paglia 2,625 — Maggengo 1912 da 0,585 a 0,65 — Ricetta 0,775 — Paglia nuova 0,50.

Frumento centrifugo, al quintale, da L. 157,75 a 158,25 — Id. estradizi (pilo) da 156,7 a 159,75 — Id. raffinato in quadretti da 156,75 a 157,25— Id. stradino selezionato A, 1 da 156,75 a 157,25 — Id. id. N. 2 da 157,75 a 158,25 — Id. cristallino semidato lavato da 154,75 a 155,25 — Id. id. bianco da 15, 75 a 153,25 — Id. biondo N. 1 da 147,75 a 148,25 — Id. id. N. 2 da 141,75 a 145,25.

Polli, coniuso, da L. 2,— a 2,50 — Capponi da 3,50 a 4,— — Galline da 2,— a 2,50 — Anitre da —,— a 2,50 — Oche da —,— a —,— — Tacchini da 0,50 a 7,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,90 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,70 a 2,90.

Uova, alla dozzina, da 1,20 a 1,35.

Pescherie fresce di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 2,75 a 3,— — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,— — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescherie fresce di acqua dolce 1.a qualità da 3,— a 3,— — Id. 2.a qualità da 1,20 a —,— — Pesci minuti da 0,40 a 0,75.

Patate, al mirla, da L. 0,75 a 1,25 — Cipolle da 0,70 a 0,80 — Carote da 1,— a 1,50 — Sedani da 1,75 a 2,25 — Pomidoro da 0,30 a 1,0 — Fagiuoli da 1,— a 1,25 — Fagiuoli da 1,— a 1 75 — Piselli da —,— a —,— — Asparagi da —,— a —,— — Fagiuoli da 18,— a 25,— — Cavoli, alla dozzina, da —,— a —,— — Cavolfiori 3.a — 5.a — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Vichi freschi, al mirla, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Cachi da —,— a —,— — Id. meroke da —,— a —,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da 3,— a 7,— — Pere da 3,— a —,— — Mele da 1,— a 4,— — Prune da —,— a —,— — Uva da tavola da 4,— a 5,—.

Legna forte, al mirla, da L. 0,40 a 0,42 — Id. dolce da 0,32 a 0,35.

Vendite al minuto

Carne, al chilo: Manzi da L. 1,— a 2,55 — Vitelli da 1,80 a 2,70 — Buoi e tauri da 1,30 a 2,00 — Tori da 1,40 a 2,— — Maggie da 1,40 a 2,— — Vacche grasse da 1 20 a 1,65 — Vacche da 1,— a 1,15 — Agnelli da —,— a —,— — Mont. ni e jerone da —,— a —,— — Lanuti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2 05 a 2,35.

Grissi 1, al chilo, da L. 0,70 a 0,75 — Pane fino per uso forma da 0,4 a 0,55 — Id. forma ordinaria da 0,35 a 0,40 — Id. casalingo da 0,35 a 0,42 — Paste alimentari 1.a qualità da 0,0 a 0,0 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,00.

Sete e Seterie.

RACCONIGI, 5 settembre.

Seta-mezzani, al chilo, da L. —.— a —.— — Strusa 1.a qualità da —.— a —.— — Id. 2.a qualità da —.— a —.— — Galette bucate gialle da —.— a —.— — Id. id. bianche da —.— a —.— — Id. mezze bucce da 4.— a 4.50 — Ruggiuoli con resti di crisalide da —.— a —.— — Id. sfarfallati misti da —.— a 3,50 — Doppie greggie da —.— a —.— — Doppi depurati da —.— a —.— — Id. scorti da 2,25 a 2,50 — Doppi da —.— a —.— — Galettame da —.— a —.— — Moreschi 1.a qualità da —.— a —.— — Id. 2.a qualità da —.— a —.— — Id. 3.a qualità da —.— a —.— — Filoppe (bosco) da 10,— a 12,— — Negroni da 13,— a 20,—.

Fallimenti

Torino — Ad istanza di creditori, il 4 corrente venne dichiarato il fallimento di Cerrato Virginia, sarta, via Carmata, 72. Giudice delegato avv. Camillo Succarelli; curatore provvisorio avv. Cesare Bruno. Prima adunanza 23 settembre; chiusura verifica crediti 23 ottobre, ore 14. Il termine per presentare le domande di credito scade il 4 ottobre.

— Con sentenza 3 settembre venne revocato, su istanza propria, il fallimento di Rizzardi Luigi, Salussola, già proprietario Manifattura Italiana Pneumatici.

— Nel fallimento di Saracco Antonio, già negoziante pellami, via Barbaroux, 14, venne omologato concordato al 14 %, il 3 settembre, coi benefizi di legge.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

BLENORRAGIA (Stolo)

guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficace rimedio **Antigocclo**, non irritante, innocuo. — Bocc. unita con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5. Farmacia Croce Bianca - Via Barolfi, 33 - Torino 21068

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.

ASSUME qualunque informazione, assicura, investigazione, sorveglianza segretissima, Istituto Detective, Lagrange, 17, Torino. a 36533

CERCANSI dappertutto pratichissimi profumieri, tintori, maestro giardiniere rimuneratissimo. — Stamouth, Roma.

MONTECARLO. Problema finalmente risolto sicuro specificamente. Gruppo irradiatori Società assicurazioni. Dimostrazioni tecnico-pratiche inconfutabili. Capitale lire 50,000. Bonifici primo anno 600,000, conoscenti milioni, sistematicamente dimostrati. Assoluta serietà; cedesi mediatori, anonimi. — Ingegnere Dellacroix, Ottavio Ravel, 5, Torino. 36147

OCCASIONE salotto, tavoli in ferro da vendere o d'affittare. — Via Cosio, 17. a 36650

OFFICINA meccanica lavorante lamiera cerca lavoro. Dettare Paolo, via Giotto, 17, orario mezzi qualunque fare in lamiera.

Fornitore di S. M. la Regina Madre e di altre Corti Reali ed Imperiali

Casa fondata nel 1792

33681

PAGAMENTO rasoio mobili, quadri, pendole, macchine cucire, biciclette. — Fiora, Ercole. 36051

PANNO paletot metri 500 L. 2 50 in più. — Maria Vittoria, 33. a 36778

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AGIOVANE ingegnere o persona volenterosa, intelligente stimo meccanico motrice, offro stabile amministrazione, con apporto capitale garantito. — Scrivere cassetta 1010 E., *Manzoni e Vogler*, Torino. a 36702

APPRENDISTA stipendiato cercasi per Ufficio Magazzeno. Esigesi calligrafia. — Specificare età, studi e S. P., posta, Torino. 36681

CERCANSI abili operai aggiustatori, trasmissari, principali, ingegnere. — Ingombarbona, via Giacosa, 34. 36766

CERCASI magazziniere con ottime referenze. — C. O. Vemalia, moda. 36590

CERCASI a Genova abilissima sarta per signore capace dirigere laboratorio; assoluti cenno referenze. — Scrivere Genova, piazza Fontane Marose, Canzona. 36041 G

CERCASI cuoco massa fazion. stipendio 35 lire 50 mensili. — Quaneda, Subalpino Valdesi, 1. a 36678

CERCASI commesso generi alimentari. — Via Cavour, 156, Bianco. a 36625

CERCASI fattorino ambulante ciclista, bella calligrafia, citare referenze, ore servizio mercoledì. — A. M., 2, posta. 36543

CERCHIAMO per il primo ottobre signorina qualche direttrice di sartoria. — Inviare schede con fotografia, certificati e prezzo a Müller e Werner, Lugano (Svizzera). 36647 M

CHAUFFEUR cerca subito, cognac per vettura d'esercizio od a mezzina, ammogliato senza prole, dovendo meccanicamente disimpegnare servizio perfetto. — Scrivere cassetta 1014 E., *Manzoni e Vogler*, Torino. 36717

CONIUGI soli cercano donna di servizio da 30-35 anni, pratica cucina e facendo il resto, come famiglia, robusta, con discreta istruzione e di proprietà. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1013 E., *Manzoni e Vogler*, Torino. a 36703

CONIUGI senza figli cercano una persona per compagnia non meno di trenta anni, e che ha volontà di farsi studiare. — Presentarsi domenica o lunedì via Orto Botanico, 5, portinaio. a 36642

CERCASI buon conduttore per cavallo. — Rivoira, Grugliasco, portagioia, Sant'Anselmo, 8. 36736

GIOVANE volonteroso cercasi per studio magazzeno di Casa grossista pieni. affari. — Scrivere cassetta 1033 D., *Manzoni e Vogler*, Torino. a 36644

PENSIONATO pratico contabilità commerciale, italiano, francese, cenno importante Ditta. — Offerte cassetta 1017 E., *Manzoni e Vogler*, Torino. 36765

PER motivo cercasi da Stabilimento industriale persona di media età, con cauzione di lire 5000 di deposito presso primario Istituto. — Scrivere cassetta 1017 D. *Manzoni e Vogler*, Torino. 36560

PRIMARIA Ditta costruttrice coll'Italia Centrale ricerca abile disegnatore meccanico con conoscenza macchine movim. — Scrivere 10381, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 36608

PRIMARIA Ditta d'interc corso abito giovane perfetti stenodattilografo, corrispondente inglese. Richiedonsi aspettis. ottime referenze. — Inviare offerte con indicazione pratica, posti occupati, L. A., Grand Hôtel Genio Cenova. a 36527

RAGAZZO cercasi in Ufficio apprendimento. Il Signor sappia correre. — Scrivere D. Z., 135, fermo posta. a 36652

SIGNORINA seria, ottime referenze, abito cercasi fare, corso mercoledì Ditta. — Scrivere cassetta 1031 D., *Manzoni e Vogler*, Torino. a 36606

SIGNORINA intelligente, abile dattilografa, cerca impiegarsi Ditta. — Tenere 25346, posta, Torino. a 36761

SIGNORINA cercasi per lavori d'ufficio. Richiedesi bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1008 E., *Manzoni e Vogler*, Torino. a 36604

STABILIMENTO industriale cerca portinaio-fattorino, ammogliato senza prole, pratico pagbe operai. — Scrivere (o mai presentarsi) entro 15 corrente cassetta 1022 E., *Manzoni e Vogler*, Torino, indicando referenze ed epoca assunzione servizio. 36785

STUDIO tecnico rappresentanze Roma cerca impiegato fidato, pratico possibilmente corso e amministrazione. Offerte dettagliate con pretese. — Scrivere cassetta 1223 D., *Manzoni e Vogler*, Torino. 36594

La Ditta **Manzoni e Vogler non è agenzia d'affari, ed il collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunci dei recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMO ragioniere serio cerca posto; direzione referenze. — Scrivere cassetta 1202 D., *Manzoni e Vogler*, Torino. 36410

AVVOCATO intelligente attivissimo energico assume amministrazione case. — Lettere, Garibaldi, 24. 36496

BUFFETTISTA cerca servizio Buffet, preso Società, Circolo; serie referenze. — Mascaro, via Barolo, 11. a 36710

CAPO contabile ragioniere, diplomato, perfetto principali lingue, offresi. — Onesta consegna rimarchi. 36420

CARRIERE, corrispondente italiano, francese, spagnuolo, con vaste relazioni commerciali Repubbliche Argentina, si offre. Referenze, cauzione; mite pretese. — Scrivere cassetta 1020 E., *Manzoni e Vogler*, Torino. 36624

CHAUFFEUR meccanico ventiquattrenne occupa-rebbe: posto ovunque, anche all'estero. — Scrivere Autobus, fermo posta.

COLTO Signora, serio, lunga esperienza estero, pratico commercio, viaggi, lingue francese, inglese, spagnuola, conosce tedesco, cerca impiego. Assume corrispondenze ad oro. — Courier, posta. a 36698

CUOCO per famiglia, buone referenze, mini p. — Portinoni, piazza Consolata, 5. a 36622

DIPLOMATA italiana, francese offresi istitutrice, governante casa. — Scrivere A. B., posta, Torino. 36587

FATTORINO età 15, piccola cauzione, di-reali-bile subito. — Scrivere cassetta 1135 D., *Manzoni e Vogler*, Torino. 36636

GIOVANE 25, conoscente francese ed inglese, cerca posto qualunque, purchè decoroso; disposto 5000 fr. — Scrivere: Bosia, via Verona, 22, Torino. a 36650

IMPIEGATO, diplomando ora giornalismo, cerca bicicletta, corrispondenze. — Mitadopo, posta, Torino. 36659

LAUREATO Scuola superiore commerciale, diversi anni pratica, attualmente direttore Stabilimento provinciale, serio, ottime referenze, conoscenza inglese, francese, tedesco, desiderando migliorare posizione stabilirsi città, offresi per quanto subito grande prova abile Amministratore; disposto ri-correre estero. — Scrivere H. 13546 O., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 36654 O

QUARANTENNE istruito cerca qualsiasi occupazione; referenze ottime. — Celestino, posta, Genova. 36600

RAGIONIERE, lingue estere, disponendo ore serali, corrispondenze; miti pretese. — Scrivere cassetta 1027 E., *Manzoni e Vogler*, Torino. 36656

SARTA abilissima già direttrice primaria Ditta compredrebbe rendesse, ringraziasse, Lauri Torino. — V. E., 16, posta. 36497

SIGNORINA diplomata, seria, corrispondenza commerciale, Caffè, Bar. — Bigliona, via Po, 30. a 36626

SIGNORINA dattilografa, pratica lavori ufficio, corrispondenza, presso posta Ditta. — Scrivere cassetta 1021 E., *Manzoni e Vogler*, Torino. a 36604

SIGNORINA corrispondente, perfetta dattilografa, stenografa, cerca impiego presso serie Ditta. Mite pretese. — Scrivere cassetta 1002 E., *Manzoni e Vogler*, Torino. a 36564

TECNICO esperto, perfettissimo profumiere e liquori, sapone, offresi. — Feliz, 25, Genova. 36661 G

TECNICO, diplomato meccanico, elettricista, ingegnere, pratica lavorazione francese, offresi. — Verde, posta.

UOMO pratico tessuti, anche cotonificio, cerca posto come abile magazziniere, istruttore, imballatore; buoni certificati; miti pretese. — Scrivere cassetta 1009 E., *Manzoni e Vogler*, Torino. a 36605

Capitali. Società Rilievi e Cessioni d'Azienda. 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

ABBIO 1500, causa partenza, rilevabile avviatissima Trattoria rinomata importanti fabbriche Milano, Quattro Marzo, 4. a 36505

AFFARONE cedesi proprietario, reddito 18,000 annue, richiesta fortuna fama, facilissimi pagamento — Fermata, piazza Giulio, 3 bis. a 36712

APERTURA succursale casa propria, affittasi quartiere. — Scrivere: Drogheria Genio, Acqui, 52. 36606

AVVIATO negozio mercerie, chincaglierie, filo-cotone, occhiali per signora, cedesi per ragioni via Nizza, 30, dal pomeriggio. 36715

BOTTIGLIERIA Trattoria d'angolo, lavoro assicurato, fittasi. — Ferrucio, piazza Giulio, 3 bis. a 36716

BUONISSIMA occasione. Commercio mobilio, biancheria locali, molto elegante, causa malattia proprietario unico. — Posta, Verdura. 36731

BAR Caffè rinomato splendida vetrina, alloggio, mobili, purgolato. — Ponte Mosca, 52, portinaio. 36730

CAPITALISTI. Lucrosissimo col Piemonte cerca capitale L. 9.000 per ampliare affare. Reali interessi. — Scrivere N.Z.X 15, fermo posta, Torino. a 36691

CAUSA malattia rilevasi Caffè Bar biglierie avviatissimo, centro Torino. — Scrivere cassetta 1023 D., *Manzoni e Vogler*, Torino. 36631

CAUSA partenza cedo buona mobiliera centro Torino avviato Caffè, Restaurant, con biglierie, antica clientela. — Scrivere cassetta 1004 E., *Manzoni e Vogler*, Torino. a 36671

CAUSA decesso cedesi caffè ristretto circolare buon reddito, poco affitto. — Rivolgersi Bonzani Felice, via Borgo Dora, 28, Torino. a 36645

CENSO vitalizio assicurabile diciotto professioni; ottime condizioni. — Casella postale 103. 36736

CERCASI capitalista 25-30 mila assicurasi unica Azienda avviata, buon reddito garantito. — Scrivere cassetta 1218 D., *Manzoni e Vogler*, Torino. a 36510

COMMESTIBILI, vini, buona cappa, rimessa, prezzo minimo. — Farmacia, piazza Giulio, 3 bis. a 36704

FARMACIA ottimo vendesi Bra, reddito forte prezzo buono. — Delù, Torino. 36516

FARMACIA avviatissima, vicinato pieno Canavese, vendesi ancora ragione. — Marchisio, via Principe Amedeo, 33. 36545

FARMACIA forte reddito cedesi per ragioni vendesi buonissime condizioni. — Delù, Torino. a 36642

INDUSTRIA aviatissima articolo prima necessità per sviluppo affari cerca socio capitalista. — Scrivere cassetta 1198 D., presso *Manzoni e Vogler*, Torino. 36350

LUCROSISSIMA Società già in formazione cerca Scrivere cassetta 1007 E., *Manzoni e Vogler*, Torino. a 36402

MUTUO quarantamila cercasi primo ipoteca buona via Roma. Interesse 5 0/0, mensilmente, annui codesi. — Offerte: ipoteca 400, posta, Torino. a 36531

OCCASIONE. Grande vecchissimo colorifizio ap. Scrivere cassetta 1030 E., *Manzoni e Vogler*, Torino. a 36532

Appendice della Stampa 34

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

— E' un segnale! — disse Cadetto. — Un segnale dalla parte di Kamiesch... in fondo alla [illegible] dei Rossi.... Non è un segnale [illegible]... Nessuna mossa è preparata an[illegible]... e poi non è così che i nostri corrispondono coi loro posti lontani... E' strano... Eppure questo segnale è proprio partito dalla parte dei nostri posti...

— Sì, Cadetto... — disse il Capitano. — Ma in sul cielo Kamiesch è diventata una città di piacere... dove tra i morti si conduce una vita molto allegra... dove dopo i fumi della polvere si godono quelli dello champagne... Chi ti dice, dunque, che non si tratti di un fuoco di artifizio accesa da qualche burlone ubriaco...

Mentre il Capitano parlava, partì un secondo razzo...

Ma questo si spinse nel cielo fin sopra i due fratelli, i quali poterono sentirne il crepitio.

Anch'esso era un razzo dalla luce verde. E sembrava che fosse scaturito dal fondo del cimitero come un fuoco fatuo.

Evidentemente questi razzi erano attesi, perchè essi duravano poco e il loro lampo verde si spegneva prima che degli occhi non prevenuti avessero il tempo, avendolo scorto, di parare in quella direzione. Erano dei razzi speciali, di uso non comune.

Intanto il secondo razzo s'era appena spento che un terzo — rosso questa volta — strappò il velo nero della notte.

E nel cielo una striscia di fuoco descrisse una parabola producendo un sibilo come avrebbe fatto una mosca formidabile.

— Un obice! — disse Cadetto. — Viene dalla parte francese.

Il rombo grave e lungo della cannonata, ripercuotendosi nella vallata, risvegliando gli echi per quella notte assopiti, arrivò fino ai due fratelli nell'istante in cui l'obice cadeva quasi nel medesimo posto donde il razzo era partito. Scoppiò producendo effetti terribili...

— Non c'è che una batteria che possa essere così pronta... Non c'è che un ufficiale capace di far puntare così sicuramente... Quella del luogotenente di Château-Mailly.

La bomba rischiarò, nel suo passaggio, il cimitero e andò a fare nel muro un gran foro. Il Capitano e Cadetto si erano gettati a terra, dietro una tomba. Pezzi di pietra e di ferro passarono sulla loro testa, spezzando tutto all'intorno.

I due fratelli erano scampati miracolosamente alla morte.

Poi, dopo questo fracasso, tutto tornò nel più pesante silenzio. L'opera di morte rendeva più angosciosa la notte in quel cimitero.

Ma Cadetto, nei pochi secondi che era durato il bagliore, potè vedere delle ombre fuggire nel fondo del cimitero, cercare un riparo verso una specie di cappella, che sormontava la tomba di un generale morto all'inizio dell'occupazione della Crimea da parte dei Russi.

— Lo sapevo che non eravamo soli... — disse il Capitano. — Questa gente correva tutta verso la tomba; dunque è in questa tomba che si trova il segreto...

Ora, essi avevano uno scopo: sapevano dove andare.

Senza dire altro, Cadetto e il Capitano strisciarono fino a quella tomba imponente.

Quando furono a pochi passi da essa si fermarono per spiare, per ascoltare.

Gli uomini che correvano erano scomparsi... Essi non erano passati per la breccia fatta dall'obice nel muro del cimitero.

— Dunque... — concluse Cadetto Fripouille — essi sono scappati per la tomba del generale e per un'altra vicina...

Dopo aver studiato i luoghi con quel tanto di approssimazione ch'era consentito dalla fitta tenebra, cadetto Fripouille si avvicinò alla tomba del generale. Girò intorno ad essa, ascoltò...

Nessun rumore ne usciva. Nulla indicava che quell'asilo di morte nascondesse dei vivi.

I cancelletti della tomba erano chiusi, la porticina della Cappella anche, il marmo del sepolcro assolutamente incastrato e fisso al suolo.

Cadetto Fripouille restò perplesso. Rifece il giro del monumento come un cane, che ha già annusato inutilmente eppure se di non essere su falsa pista e torna ad annusare...

Ma Cadetto Fripouille non si limitò questa volta a girare intorno alla tomba del generale. Egli esaminò pure, con quanta attenzione era possibile, le tombe vicine.

Erano tombe modeste, che la superba Cappella sembrava schiacciare con la sua opulenza... Si sarebbero dette semplici soldati interno ad un generale... imagine della vita di colui che dormiva in quel luogo il suo ultimo sonno, probabilmente turbato dai vivi irrispettosi.

Cadetto Fripouille fermò la sua attenzione su una tomba apparentemente assai semplice e modesta, circondata da un cancelletto di ferro.

Su questo cancelletto si arrampicava una pianta, dell'edera forse, ancora resistente ai rigori di quell'inverno incipiente.

Ma Fripouille constatò che quella ghirlanda verde non era bene attaccata, bensì sollevata dal suo sostegno, spostata; e che sotto quel fitto fogliame il piccolo cancello di ferro battuto aveva girato come una porta sui suoi cardini.

— Ah! ah!... — esclamò Fripouille. — Questa volta ci siamo!...

Egli si chinò... tastò accuratamente la tomba, come per ascoltarla, poi che la notte non gli consentiva altro.

— Oh! — disse cadetto. — Non so che cosa darei perchè il luogotenente Château-Mailly ci mandasse un'altra bomba a far da candela per un secondo soltanto...

Fripouille si trovò carponi sulla pietra sepolcrale; ad un tratto gli sembrò che sotto il suo ventre la pietra si muovesse... dando delle piccole scosse...

Cadetto Fripouille non era uomo da aver caldi, ma a sentire quella pietra smuoversi sotto la pancia provò una sensazione tutta speciale, non eccessivamente gradevole.

Parallro non perdette tempo a commuoversi... Cadette alla pressione della pietra sepolcrale, ruzzolò da una parte e si tenne nascosto dal fogliame del rampicante... dopo avere detto piano al Capitano di fare altrettanto.

Quasi subito la pietra del sepolcro finì di sollevarsi come se un meccanismo possente la facesse muovere. Lo si sarebbe detto il coperchio di una scatola fantastica.

E un uomo apparve, vestito di grigio scuro come sono i grandi cappotti degli ufficiali russi, senza manifestare la minima meraviglia, senza nemmeno dare a vedere di dubitare che della gente potesse trovarsi in quel luogo intorno a lui.

Egli agiva con piena tranquillità come un uomo perfettamente sicuro di esser solo, di poter fare il comodo suo senza essere veduto.

L'uomo uscì dunque dalla tomba e si fermò sul sentiero, che passando davanti alla tomba andava fino al viale centrale.

Lì egli attese. Passarono pochi minuti, e un altro uomo apparve all'orifizio della fossa.

— Siete il generale? — domandò il nuovo venuto in perfetto francese.

— Sì, colonnello... — rispose il primo.

Al suono di questa voce, Fripouille trasalì. Quella voce non gli era nuova... L'aveva già udita altrove, più volte! In qual luogo, nella notte, all'aria aperta, poichè colui che parlava cercava evidentemente di contraffare la voce, essa era volontariamente diversa, ma non tanto da non essere riconoscibile.

Ora, cadetto Fripouille aveva tra gli altri doni, quello di potere riconoscere le voci. Nel carretto del cenciaiuolo, dopo la fuga della vettura del conte Artoff, egli aveva saputo riconoscere nella voce del brav'uomo l'organo del padrone, di Rocambole.

(continua)

MAGNESIA POLLI

RICORDATEVI! Se avete catarri gastrici e intestinali, bruciori e acidità dello stomaco, digestioni difficili e flatulenti, meteorismi, stitichezza, emorroidi, ecc., **guarirete certamente** con breve uso di questo antico e rinomatissimo rimedio che vendesi in buste, da centesimi 10 e 20 e in flaconi da L. 1 e L. 2 ovunque si vendano medicinali e presso le Farmacie dell'Alleanza Cooperativa. — Evitate le imitazioni e denunciate le sostituzioni.

Rappr. della Prem. Farmacia POLLI, Milano al Carrobio, Cav. Uff. G. NIZZOLI, Via Belfiore, 5, Torino

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE
FOSFORO-FERRO-GALOS-CHININA-COCA-STRICNINA

Il solenne responso della Giuria, che unicamente all'**ISCHIROGENO** ha conferito la più alta Onorificenza, il **GRAN PREMIO**, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

DI FAMA MONDIALE ✠ DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
RESTANDO SEMPRE ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.
Nella **SPOSSATEZZA**, comunque prodotta, **RIDONA LE FORZE**
SI USA TUTTO L'ANNO SENZA RIGUARDO A STAGIONI

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Isterismo - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.50 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 5? - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio** - Indirizzo telegrafico: ISCHIROGENO - NAPOLI.
Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERFINA - IPNOTINA, si spedisce, gratis, dietro carta da visita.
Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'**Ischirogeno**, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale** e di **uso universale**. E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'**Ischirogeno**, nella apparenza e finanche nei nomi, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO**. Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio, che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo **Ischirogeno**, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento ecc.
L'ISCHIROGENO è inscritto nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

Vendesi in tutte le farmacie - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sull'astuccio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Con sole L. 12 i ciclisti sono assicurati
Furto della bicicletta
in caso di
Investimento e danni di persone e cose (L. 1000)
Incendio della bicicletta
L'assicurazione, dati i furti e gli investimenti quotidiani, è diventata indispensabile, e la
DITTA PASCHETTA
angolo Via Santa Teresa e Genova
convinta di questa verità, a semplice richiesta consegnerà agli acquisitori di macchine nuove la polizza di assicurazione del **Lloyd Anglo-Italiano.**
Per schiarimenti rivolgersi al 300
Lloyd Anglo-Italiano
Direzione centrale: Via Garibaldi, 10 — Telefono 46-82.
Direzione per il Piemonte: Via Roma, 40 — Telefono 22-71.

5 Per soli L. 5 spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. III, che s'invia gratis 27677
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 106 G.

TACCHI
Stripper donna L. 2,15 douzaine (girevoli) sono 2,25 ea.
Mixed Milan, douzaine 6,00 ea. (last ends) sono 12,00 ea.
GILETTI, c. Duca Genova, 9 321196

IN TORINO CENTRO
SPLENDIDO LOCALE ed annesso TEATRO ed altri ambienti adatti per laboratorio ed uffici e giardino
SI AFFITTEREBBERO
ad uso di Teatro - fabbrica di films cinematografiche
Indirizzare le domande Cassetta N. 1207 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35451

GONAROMAT

è un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsule per combattere LA GONORREA (LO SCOLO), IL CATARRO DELLA VESCICA ED ALTRE AFFEZIONI ANALOGHE.
Il suo effetto è rapido ed energico. Non produce né indigestioni, né irritazioni, perchè le capsule passano per lo stomaco senza sciogliersi. 35222 M
Non vi è neppur pericolo d'infezione alle reni, poichè il prodotto non origina la minima irritazione. Si vende in tutte le Farmacie.
Deposito generale presso Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti « Schiapparelli », via Sant'Anselmo, N. 32, Torino.

DOCKS TORINO-DORA
Barriera di Lanzo
Si ricevono prenotazioni anche per piccoli magazzini e per il riparo infiammabili.
Rivolgersi nelle sere di Martedì Giovedì e Sabato presso il Circolo Dora, via Basilica N. 3.
L'AMMINISTRAZIONE.

Malattie Sessuali
Guarigione **garantita**
URETRITE SCOLO cessato, perdite bianche — PILLOLE KINO o INIEZIONE INDIANA TORRESI.
CISTITE acuta, catarro vescicale, bruciore, frequente stimolo, spasmo, orine torbide — CACHETS KINO TORRESI.
RESTRINGIMENTO goccetta cessata, cistite cronica, prostatite, ecc. CILINDRI URETRALI BALSAMICI di burro cacao medicato.
VIRILITA' ESAUSTA dall'età, stravizi; ringiovanisce sessuale, ecc., YOHIMBINA al GLICEROFOSFATI.
SIFILIDE in ogni stadio o forma manifestata, ribelle, refrattaria agli altri rimedi, guarisce in 50 GIORNI coll'inoffensivo ANTICELTICO TORRESI.
DEBOLEZZA SENILE esaurimento, fiacchezza, esaurimento mentale e fisico. LIQUORE D'ERCOLE, il rimedio più energico ed ideale della medicina moderna.
GRAVIDANZA pericolosa: OVALINE antiabortive H. UNGER di Berlino. Il più sicuro ed innocuo.
Opuscolo e Consulto gratuito, anche per lettera, ore 9-12. Premiato Laboratorio Farmaceutico G. TORRESI, via Maggenta, ROMA — TORINO, Farmacia Centrale, via Roma, 3 — Schiapparelli, via Sant'Anselmo — Farmacia Internazionale di G. Porta, via Roma, 27. 33000

EREDITA' MOMIGLIANO ALESSANDRO
Dal sottoscritto, giudizialmente autorizzato, si ricevono entro tutto il giorno 12 ottobre 1912, offerte d'acquisto d'un blocco d'attività creditizia (stabili e crediti) in aumento d'altra offerta già avuta, a meno migliori l'elenco delle attività e crediti e relative condizioni della cessione. o 23562
Il Curatore dell'eredità
Avv. BORGETTO F. - corso Palestro, 4, Torino.

Collegio Convitto-Carignano
Scuole elementari e tecniche — Corsi regolari e accelerati — Esami legali — Rette mensili miti — Trattamento paterno. — Chiedere programmi alla Direzione — 36045

Vendesi Materiale Esposizione
— VIA PRINCIPE AMEDEO, 48 —
4 **trasformatori elettrici** tipo Alioth da 6300/500 volts; **quadri** con amperometro-isolatori e valvole grande tensione; **parallelo-sbarre fisso** ginnastica; **mobili** cucina, letto; **manneguins usati** ex-palazzo modi. — Il tutto a prezzi d'occasione. [illegible]

VIRLE PIEMONTE
Da oggi all 15 corrente mese LA LATTERIA SOCIALE apre il concorso per l'acquisto proprio BUTTURO *di prima ed unica qualità* premiato con Medaglia d'oro e Diploma di benemerenza alla Mostra internazionale di Torino 1911. 36041
Rivolgere domanda alla Segreteria della medesima.
UBERTALE GIACOMO, *Presidente.*

PALCHETTI speciali assolutamente impermeabili ai Pavimenti guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 15-12 — 189

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante cura presso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 259

Istituto Athena
WEGGIS (Lucerna) *Stazione climatica*
Lingue moderne — Contabilità — Diploma — Allievi da 6 anni in avanti — Apertura corsi regolari 19 settembre. 34178 M

COLLEGIO NERVA - Rivoli
(PRESSO TORINO) — FONDATO CON MEDAGLIA D'ORO
Scuole elementari, tecniche - corsi accelerati - Esami legali.
Prof. G. NERVA, Direttore

COLLEGIO CONVITTO - ALBA
R. Liceo-Ginnasio; R.a Scuola Tecnica; R.a Scuola Enologica; Scuole Elementari. *Corsi accelerati di Istituto tecnico e di Scuola tecnica.* 36031
Prof. Dott. M. CANONICA, *rettore.*

Articoli per
LOTTERIE
da Cent. 2 fino a L. 100
MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, 4, Torino
Telefono 32-05 33334

SPOSI
Via Botero, N. 7
quasi angolo Garibaldi, da **G. TOMATIS**, troverete grandioso assortimento camere complete d'ogni stile o 35482
da L. 350 a 2000

Per acquisti mobili
in Stile e Comuni
rivolgersi a
Celestino Ginseppe
Via XX Settembre, 51
TORINO — Telefono 1-172

CINTI
pneumatici garantiti di grandissima **efficacia** e **comodità**, molto superiori a tutti i sistemi ahora inventati, guarigione garantita ai bimbi e ragazzi! Stabilimento Bardi, via Lagrange, 2 (Casa di fiducia).

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Albergo del Gallo
Via XX Settembre, 79 - Telef. 49-64
CAMERE da L. 1.50 in più; scelto ristorante a tutte le ore. Colazioni e L. 1.50; pranzi 2.50. Pensione mensile da L. 70 in più. 10 locali per L. 15. 19873
Proprietari coniugi TABACCHI.

BRIANÇON Hôtel Terminus
(P. L. M.)
Tarif de la Cie-Reste à sept. etc. 33557

PARIS Grand Hôtel Bergère & Maison Blanche
32-34, Rue Bergère
Dernier confort. Prenez modèle. Centre affaires. Vis-à-vis grands Boulevards et gare Nord. 660

Convitto Civico - Susa
R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari — Convittori — Semi-Convittori — Esterni. — *Preparazione esame ottobre.* — Chiedere programmi alla Direzione. o 36013

Rovere di Slavonia
stagionato in boules, di produzione propria. — Fratelli Belmondo, Magazzino legnami Torino, via Mocchieri, 27. o 35553

TERRACINI Gioielliere
7900 Galleria Subalpina
LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio a prezzi fortemente ribassati.

MALATTIE PELLE
GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
e Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dottor SINOPOLI, via Lagrange, 3, 1° p., nobile. Orario dalle 9 alle 20. 189

Fabbrica a Ramscheid
cerca per la corrispondenza italiana e viaggi in Italia un abile giovane che conosca il ramo utensili e che sappia la lingua tedesca. 36021 M
Offerte con indicazione dei pretesi fisso occupazione e pretesa di stipendio sotto P. O. 1883, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**
Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la bottiglia d'origine

VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✠ **GRAN LIQUORE GIALLO** — MILANO — ✠ **VINO VERMOUTH**
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE
Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria
Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nell'America del Sud: G. F. HOFER & C. - GENOVA
nella Svizzera e Germania: B. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG
nell'America del Nord: L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

Appendice della *Stampa* (212

Figlia di Principe

ROMANZO
di PIERRE SALES

« Questo ha avuto l'aria un po' troppo fiero, un po' troppo esclusivo... Non avrebbe cessato di essere cordiale se io fossi rimasta una donna d'Opera; il mio solo delitto, ai suoi occhi, è l'affezione che ho avuto la fortuna d'ispirare a sua madre, a sua sorella... O mio Dio, se egli volesse trattarmi soltanto con indifferenza! Ma perchè mi detesta? Perchè i suoi occhi sembrano voler discendere in fondo all'anima mia? E quali sospetti nei suoi sguardi!... Oh, che cosa pensa egli di me? E quale importanza ha preso tutto ad un tratto nella mia vita! Ah, buona madre di Dio, è possibile che si ami tanto un giovanotto che si è visto così poco?

Perchè ella poteva contare le volte che si era trovata faccia a faccia con lui.

Dopo il concerto, nel quale ella aveva cantato così deliziosamente la preghiera di Elsa nel *Lohengrin*, egli era partito bruscamente, con la scusa che il suo capo battaglione lo aveva richiamato. Nessuno di casa però aveva potuto vedere quest'ordine di richiamo.

Era tornato due mesi dopo per un secondo concerto, poi nel momento del Gran Premio.

Durante questi soggiorni egli aveva rivolto la parola a Natacha tre o quattro volte al più, e soltanto per dirle delle cose comuni nel modo più glaciale.

Era evidente che Clara e la duchessa soffrivano per questa antipatia così poco mascherata — come si ingannavano nel prendere queste contegno per antipatia! — ma fra esse e Pietro non si parlava mai di madamigella Lacoussade.

Per quanto concerne Natacha, ella trovava una grande voluttà nella sua amarezza; perchè è un godimento ben acre, ma reale, soffrire per un amore tanto amato.

E poi, il sapersi sdegnata, così respinta da lui era la sua salvaguardia.

Come l'avrebbe trovata debole se avesse voluto amarla!...

E di questo sentiva tale vergogna che le accadeva di tremare, di arrossire abbracciando Clara, salutando la duchessa De la Mothe Ardent.

— Come sono indegna della loro fiducia, ella pensava allora, non essendo capace di meglio frenare il mio cuore!... Per buona sorte egli non mi ama, nè mi amerà mai, ed io non dovrò difendermi.

Ella diceva così, ma aveva una paura orribile del pericolo che non doveva capitare mai.

Sovente aveva energicamente rifiutato di recarsi in compagnia della duchessa, perchè temeva di trovarvisi col signor Pietro.

E se quel mattino avesse potuto supporre che il giovane ufficiale sarebbe arrivato all'improvviso a Parigi, alla certamente, non avrebbe-

dosi all'invito della famiglia De la Mothe Ardent, non si sarebbe recata al *boulevard* Montmorire.

Ciò, qualche giorno prima, aveva udito dire che Pietro era tutto desolato perchè non avrebbe ottenuto neppure quarantotto ore di permesso durante il soggiorno dei russi a Parigi.

E seguendo i consigli di Clara indossò il suo abito più bello.

Poi disse a Cipriano:

— Vedi, papà che c'è un posto per te!... Madamigella Clara lo dice chiaramente.

Papà Cipriano rispose che madamigella Clara era un amore di fanciulla, ma che...

— Non mi lascierai mica partir sola papà, con la folla che ci sarà per le strade?... — esclamò Natacha.

— Vado a vestirmi. — disse con un sorriso accorto; — il cuore mio.

Ma egli aveva la sua idea.

Egli si mise sulle reminiscenze, perchè la sua fibra patriottica era estremamente sovreccitata.

E certamente l'arrivo dei russi a Parigi non poteva avere luogo senza che il vecchio cantante manifestasse loro il proprio entusiasmo a modo suo, qualche cosa che germogliava nel suo bollente cervello da parecchi giorni, dacchè i fogli illustrati avevano pubblicato l'*Inno allo Czar*.

Prima di partire entrarono da Leontina lo quale, molto affaccendata, circondata da tre operaie, dava l'ultima mano ad alcune vesti che erano aspettate quella mattina medesima appunto da alcune dame russe, la principessa Serenon, una vecchia ed una giovane; la prima un po' altera, anzi rigida, la seconda graziosa e giovanetta quantunque avesse un figlio grande e grosso, aspirante di marina, il quale faceva parte della scorta dell'amiraglio Avellan.

— Ebbene, Tontina, — chiese Natacha — non si va a vedere i russi?

— Ah, ne ho proprio il tempo! — esclamò la sarta con un gesto d'impazienza. — Purchè possa consegnare a tempo questi due vestiti!... Eppure l'ho promesso e non voglio mancare di parola ad una cliente così gentile, come la principessa Serenoff.

Alessandro, il quale stava mettendo a registro i conti di sua moglie — si risparmiava così un contabile — la rassicurò.

— Suvvia, suvvia, non aver timore. Ho ordinato una vettura per le nove meno venti minuti; io avrai finito ed andrò io in persona alle nove precise, insieme ad una operaia, a farne la consegna cara hai promesso... Puoi dunque essere tranquilla.

Leontina, dopo essere abbracciato appena sua cognata, si mise a cucire dei nastri.

— Dunque, i russi non li vedrai nemmeno tu? — chiese Natacha a suo fratello.

— Li vedrò nella serata di gala all'*Opera* e mi lasterà... E tu dove vai con papà?

— Madamigella De la Mothe Ardent ci offre due posti al suo balcone; me ne ha avvisato con un bigliettino.

— Corbezzoli! — esclamò Alessandro. — Hai proprio me se radici in quella famiglia! Eh, quando le lo dicevo io che saresti riuscita... Divertiti bene, sorellina mia! Tu meriti tutto l'affetto che ti si porta, dovunque!...

Natacha andò a baciare a lungo suo nipote che faceva la prima nanna del giorno; poi partì tutta sorridente a braccio di papà Cipriano.

E per tre o quattro minuti camminarono silenziosi e tranquilli.

Ma la facciata del Circolo militare era appena comparsa al vecchio cantante, che sua figlia lo vide trasalire e l'udì mormorare un'aria con parole strane:

— Cos'è questa roba, papà?.... Cos'è quello che tu canti

Egli fece le gnorri, il meravigliato.

— Ma niente... niente piccina.

E non cantò più.

Nondimeno bastò che toccasse la folla che cominciava a formicolare sulla piazza dell'*Opera*, perchè una specie di febbre che correva in lui da più giorni si comunicasse bruscamente a tutte le sue membra.

Dovette fermarsi un poco e spiegò a sua figlia che « quello che faceva lo Czar andava benissimo ».

Parlava dello Czar come se fosse stato suo amico personale.

Egli era entusiasta.

E la decorazione della piazza dell'*Opera*, i grandi pennoni con gli oriflamme e le corone di fiori, le file di bandiere delle vie circostanti poste come si suole sulle navi, gli diedero preso al cervello.

Si udì ad un tratto un formidabile:

— Viva la Russia! Viva lo Czar!

E subito:

— Vuoi stare zitto papà.... Non è ancora il momento!

Evidentemente non era ancora il momento! Egli lo riconobbe tutto confuso..... Ma era stata più forte di lui!

Nessuna forza umana potrebbe trattenere sulle vostre labbra un grido salito dal profondo del cuore.

Natacha trascinò via suo padre, ed egli si calmò appena fu lontano dalla folla.

— Vedi papà — disse Natacha — avremmo preso una cattiva strada. Dobbiamo fare il giro per la via Druot; così sboccheremo proprio sul boulevard Montmartre.

Durante questo percorso egli si tenne chetor ma non appena dalla via Druot scorse la folla e le bandiere, i cordelli di fiori del boulevard, gli uscì involontariamente dalle labbra un « Viva la Russia », anche più tonante di quello emesso poco prima.

Natacha lo sgridò dolcemente.

— Sai, papà, quando saremo sul balcone della signora duchessa De la Mothe Ardent, bisognerà forse che ti moderi un poco!

— Eh!

Moderarsi quando l'anima sua traboccava di gioia, di entusiasmo!

Moderarsi mentre sentiva fremere dentro di sè una prodigiosa quantità di « Viva lo Czar!, Viva la Russia! ».

— Ascolta piccina.

Ripetè più volte questa parola, facendola traversare il boulevard!...

— Ascolta bene, piccina mia!..... Tu sai che quando ho da dire qualche cosa, bisogna che la dica.... Ebbene, devanti la tua duchessa, che amo molto del resto, bisognerebbe tacere e ne soffrirai... o, per dir meglio, saremo tu umiliata, perchè quella bella dama e quei bei signori si offenderebbero di [illegible]... e quindi di [illegible]... Comprendo ch'essi abbiano l'abitudine di frenare la loro lingua... io non sono buono.... Sicchè,

(Continua).